Atto Secondo

Scena Prima

Gabinetti Imperiali

Lucio Vero, e Flavio

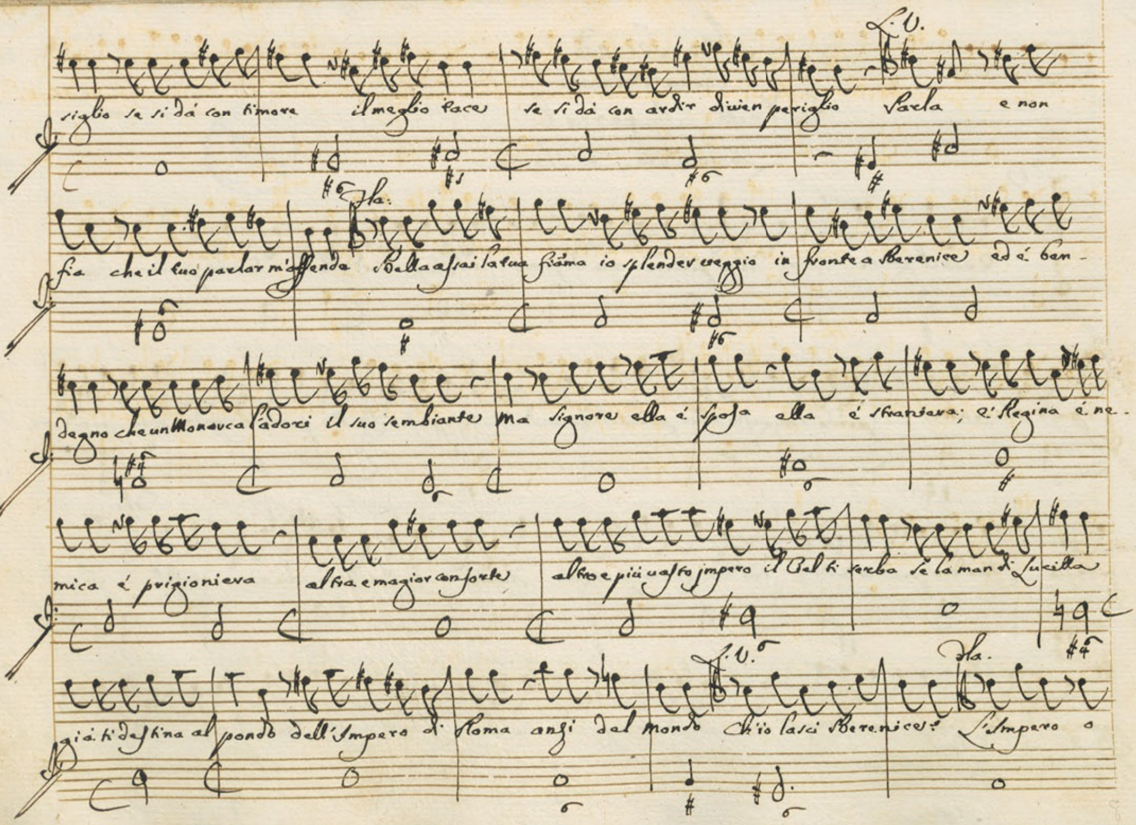
L.V.

Ecco il giorno in cui deuo perdere a mio dispetto o l'Impero di Roma o la mia pace. Sia

sposo Berenice perdo l'augusto alter perdo il comando: e se sposo Lucilla perdo il riposo mio perdo me-

stesso. Fra due perdite atroci fra due gravi pericoli Flavio che far duro che mi consigli? Si-

gnor poiche al mio fato più che all'allegro mio chiedi ch'io parli lascia ancor che fi mostri libero il core. Un'ottimo cor-



L.V.

siglio se si dà con timore il meglio tace se si dà con ardir di vien periglio Parla e non

Dla.

fia che il tuo parlar m'offende Bella assai la tua fiãma io splender veggio in fronte a Berenice ed è ben-

degno che un Monarca l'adori il suo sembiante Ma Signore ella è sposa ella è straniera; e Regina è ne-

mica è prigioniera altra e magior consorte altro e più vasto impero il Bel ti serba se la man di Lucilla

L.V. Dla.

già ti destina al pondo dell'Impero di Roma anzi del mondo Ch'io lasci Berenice? L'Impero o

Lei. Ne già sperarete Roma soffra uedersi una tua schiaua al fiãco con l'ingiusto rifiuto d'un'illustre sua figlia Atantól-

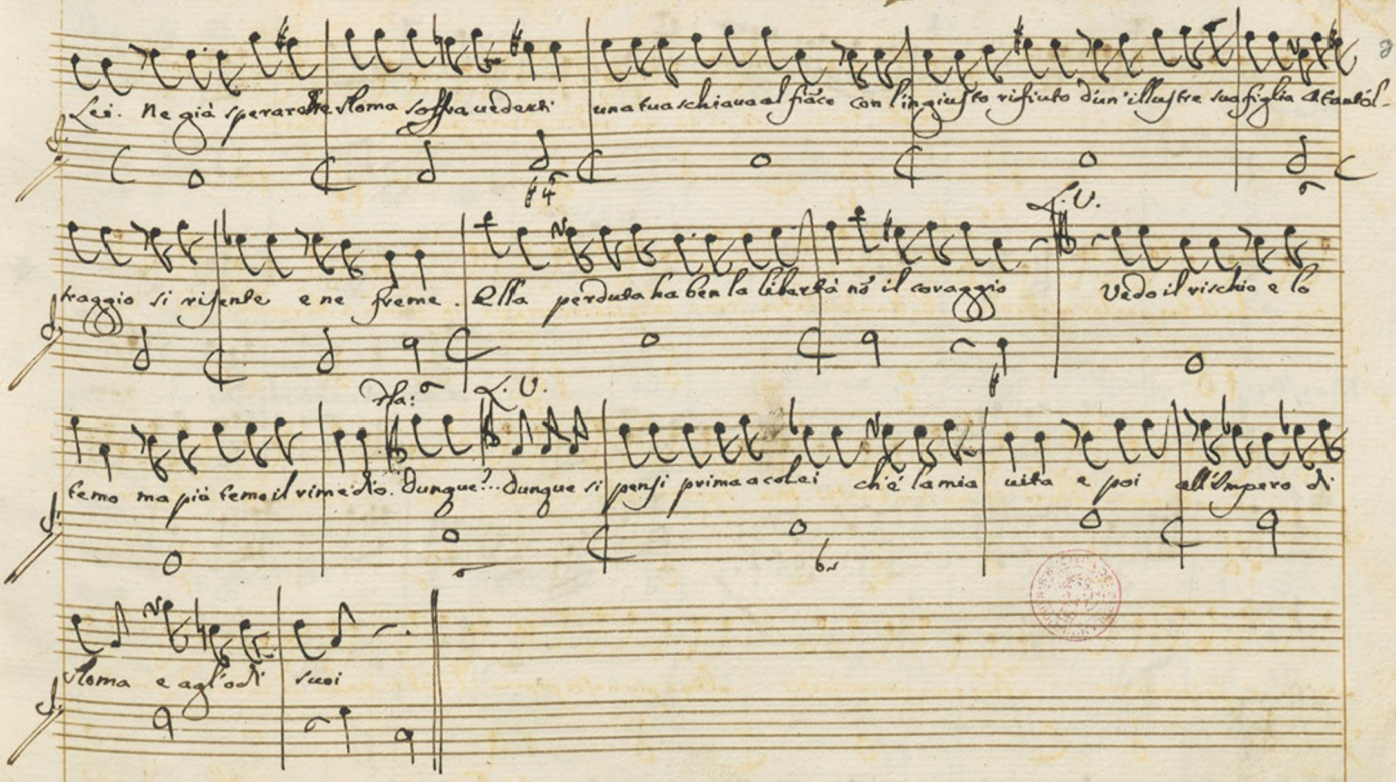
traggio si risente e ne freme. Ella perduta ha ben la libertà nõ il coraggio

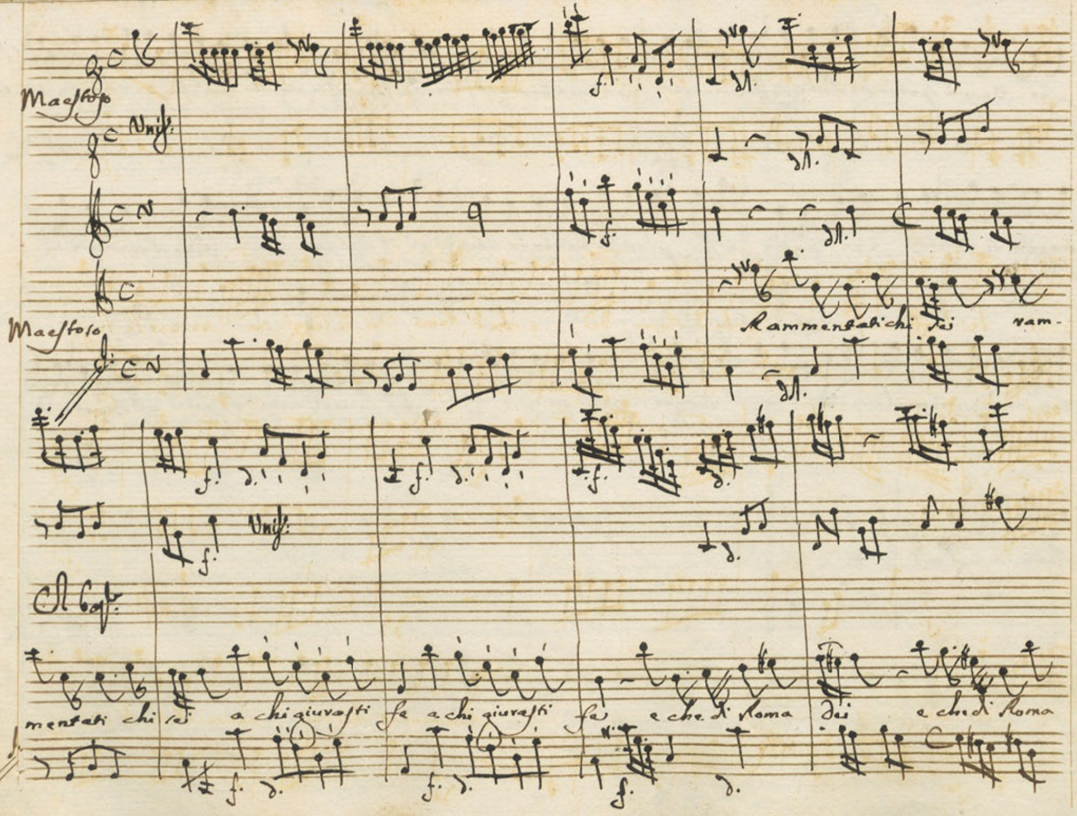
L. V.

Vedo il rischio e lo

temo ma più temo il rimedio. Dunque?... dunque si pensi prima a colei ch'è la mia uita e poi all'Impero di

Roma e agl'odi suoi





Maestoso

Unis.

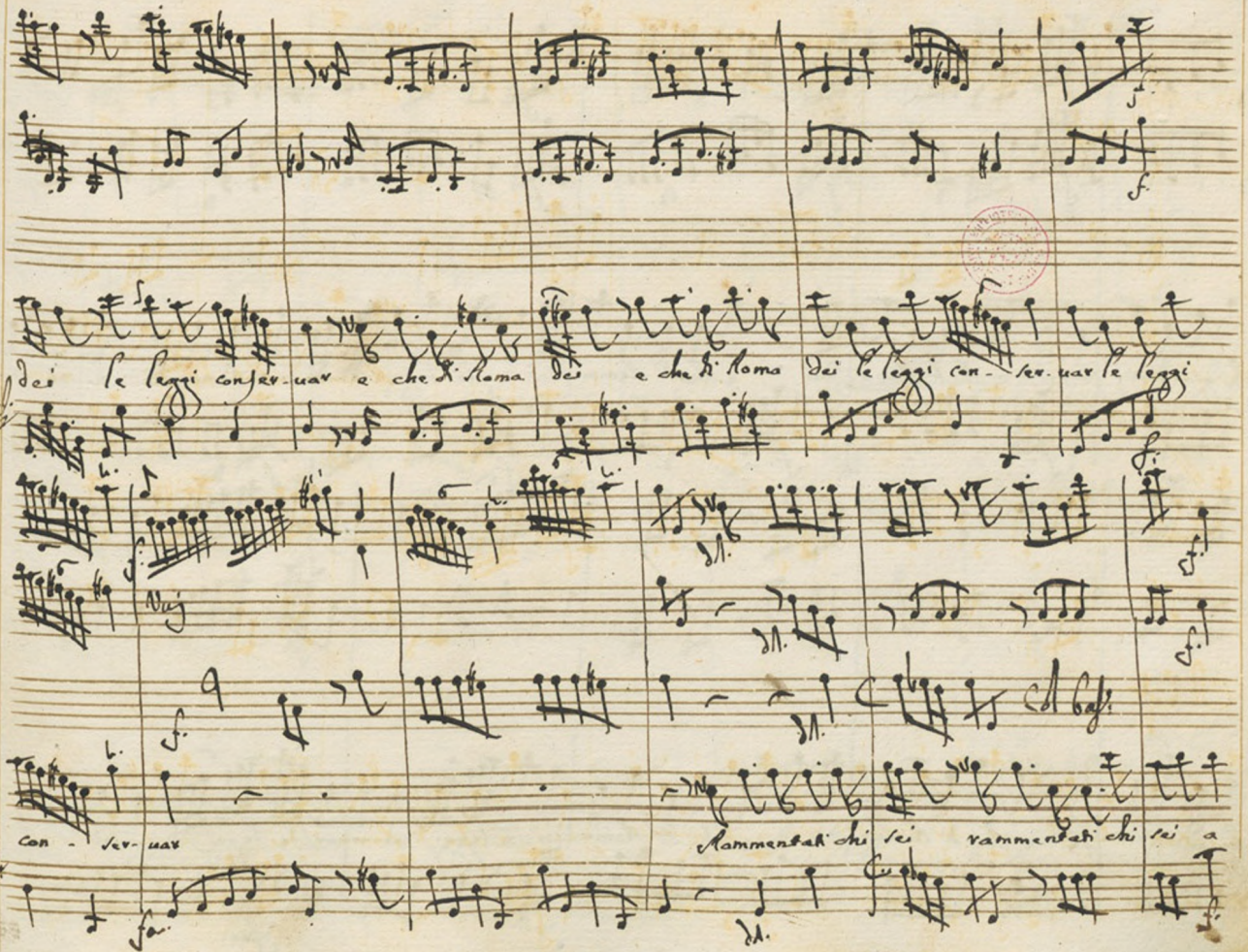
Maestoso

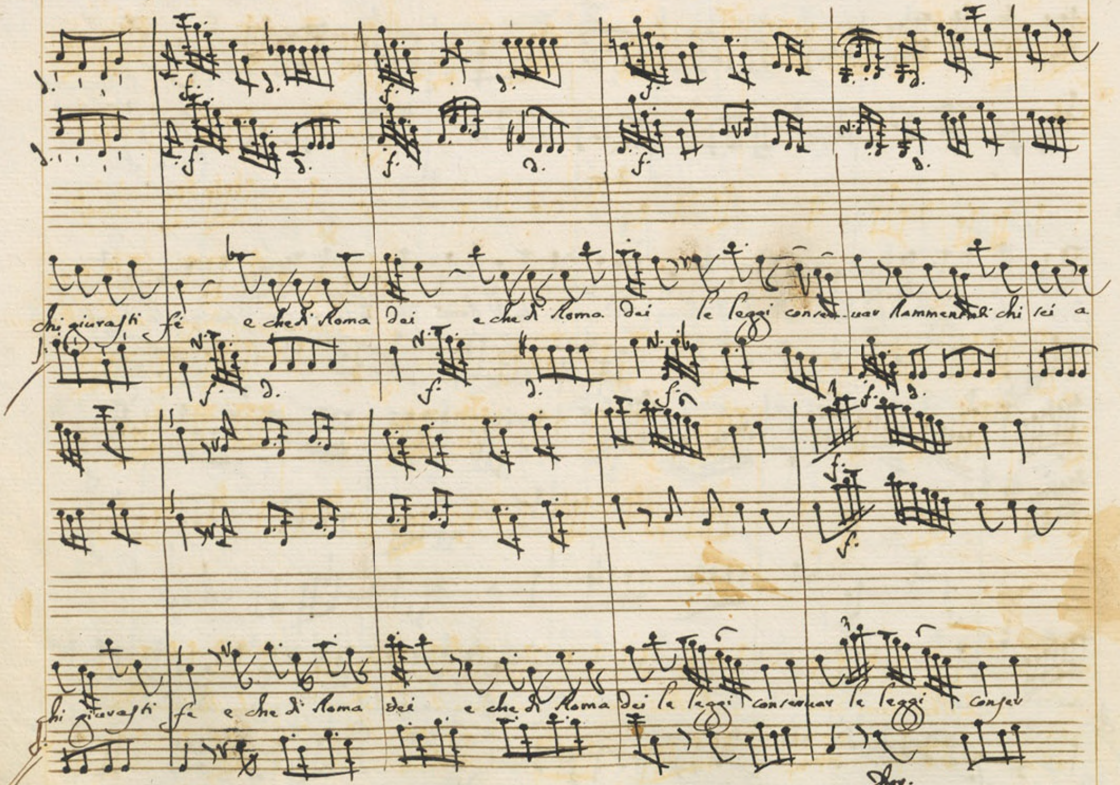
Rammentati chi sei ram-

Unis.

Al Cap.

mentati chi sei a chi giurasti fe a chi giurasti fe e che di Roma dei e che di Roma


Dei le leggi conser-uar e che di Roma
Dei e che di Roma
Dei le leggi con- ser. uar le leggi
Con - ser-uar
Rammentati chi sei
rammentati chi sei a


Chi giurasti fé e che di Roma dei e che di Roma dei le leggi conservar rammentar chi sei a
Chi giurasti fé e che di Roma dei e che di Roma dei le leggi conservar le leggi conser

for.

Unis.

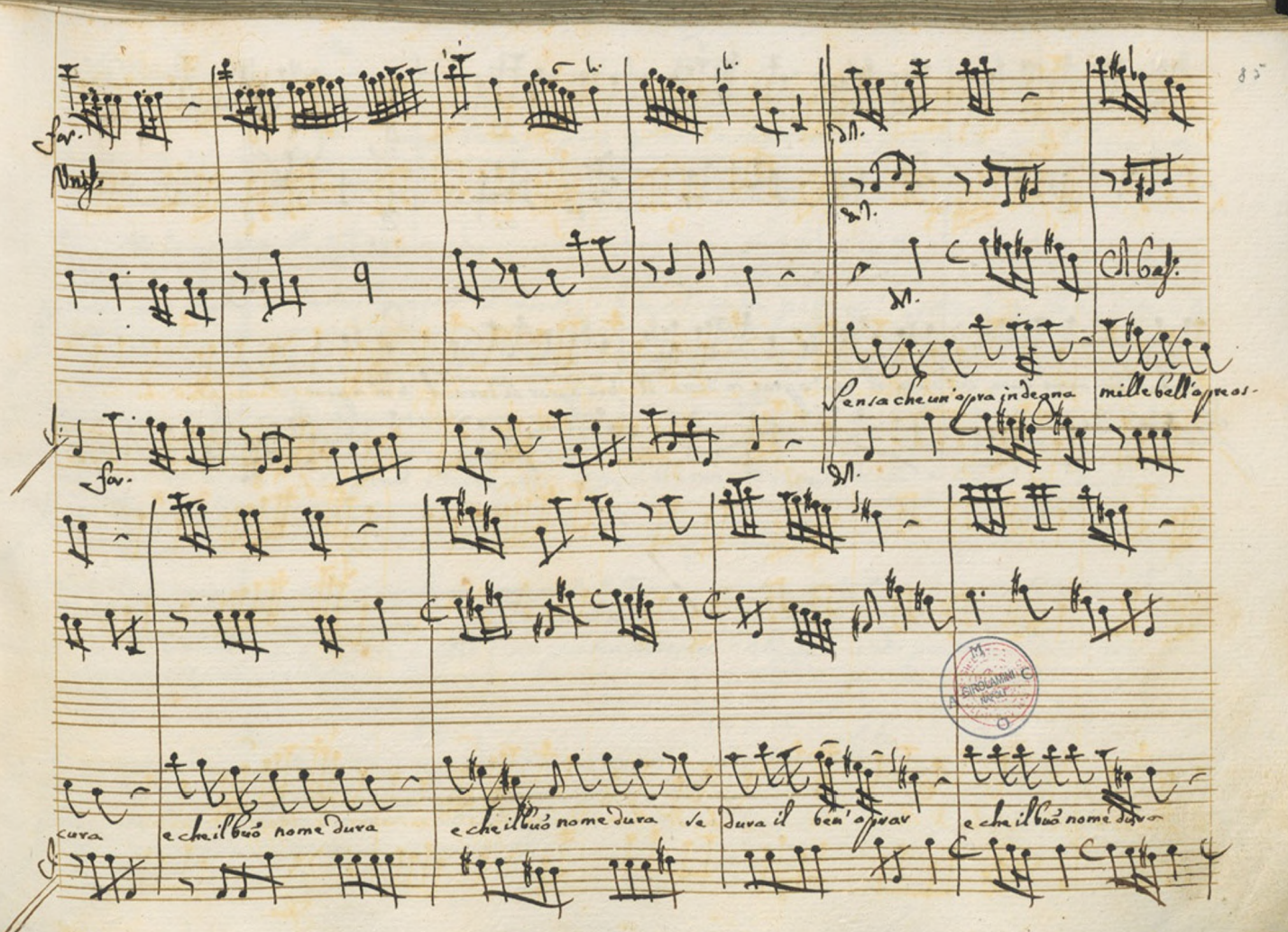
Bas.

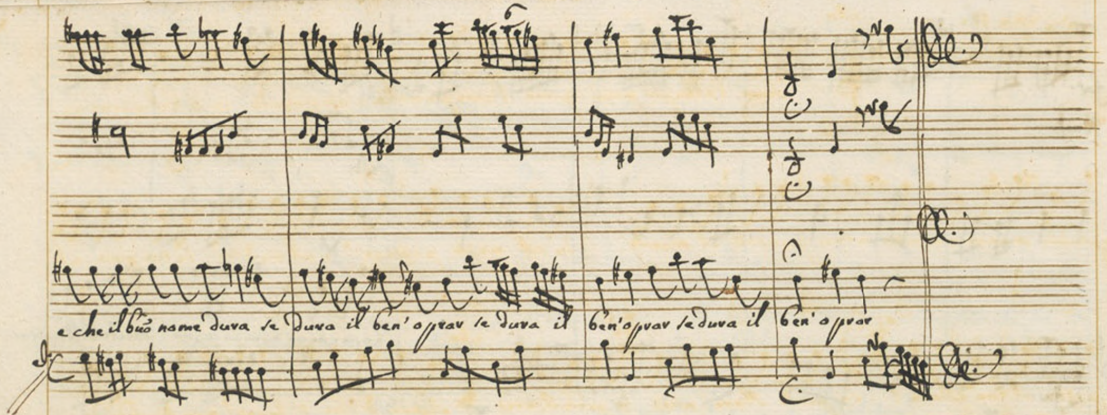
Pensa che un'opra indegna mille bell'opre os-

for.

cura e che il buõ nome dura e che il buõ nome dura se dura il ben'oprar e che il buõ nome dura

M. C. A. O. GIROLAMINI NAPOLI





e che il buõ nome dura se dura il ben' oprar se dura il ben' oprar se dura il ben' oprar

Scena II.

Lucio Vero, e Aniceto

An:

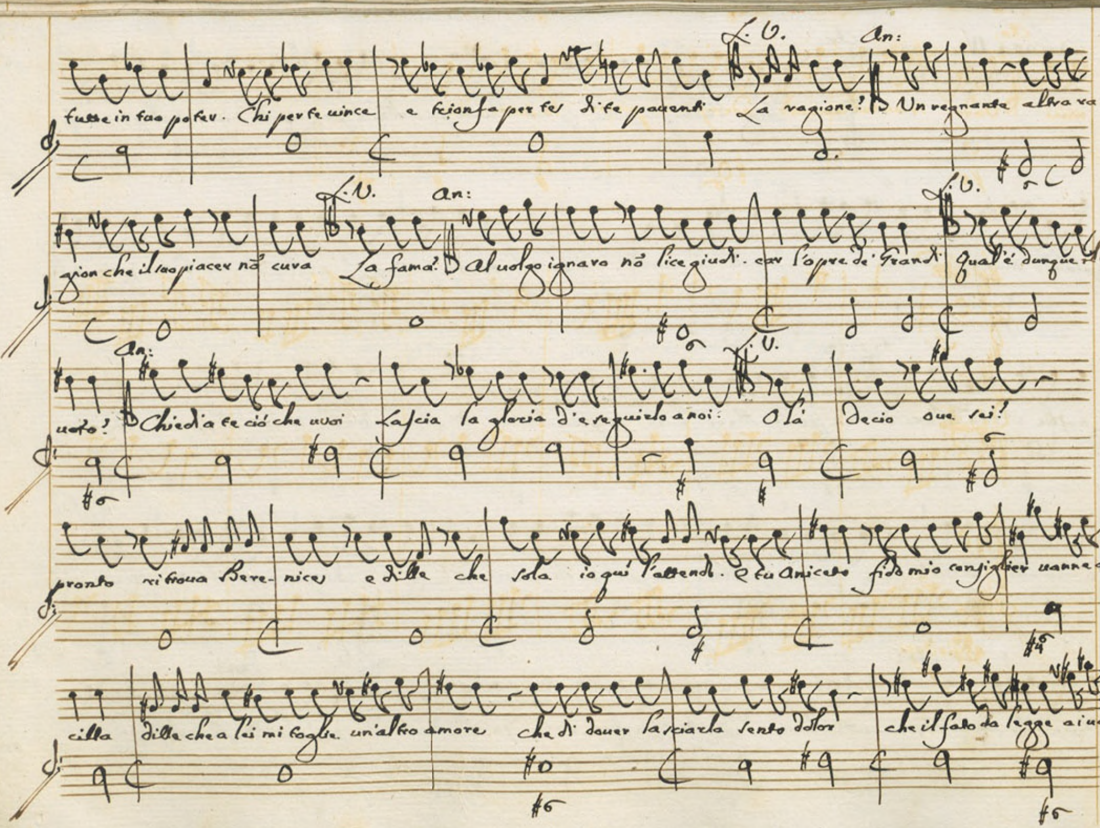
Sorge l'alba più pura spiran l'aure più molli e più giocondo in sì bel giorno ap-

plaude monarca in uitto a tuoi sponsali il mondo. Tu sol mesto passeggi? e sol tradisce le tue gioie e le

nostre il tuo dolore? Se perdo Bere-nice io perdo il core. Signor di che ti lagni? non dipende da

te ciò che tu brami? Se ti spiace Lucilla sia pur tua Berenice e leggi a chi può tutto il tutto lice Ma

Roma che dirà? Roma s'inchini alle tue uoglie e tacita l'adori Aurelio? Le sue forze son



L. V. An:

tutte in tuo poter. Chi per te uince e trionfa per te di te pauenti La ragione? Un regnante altra ra-

L. V. An: L. V.

gion che il suo piacer nõ cura La fama? Al uolgo ignaro nõ lice giudi. car l'opre de' Grandi Qual'è dunque il tuo

An: L. V.

uoto? Chiedi a te ciò che uuoi Lascia la gloria d'eseguirlo a noi. O là Decio oue sei?

pronto ritroua Bere- nice e dille che sola io qui l'attendo. E tu Aniceto fido mio consiglier uanne a Lu-

cilla dille che a lei mi toglie un'altro amore che di douer lasciarla sento dolor che il fato da legge a i uoler

An:

miei Vado se un tal comando adempio con piacer lo sanno i dei

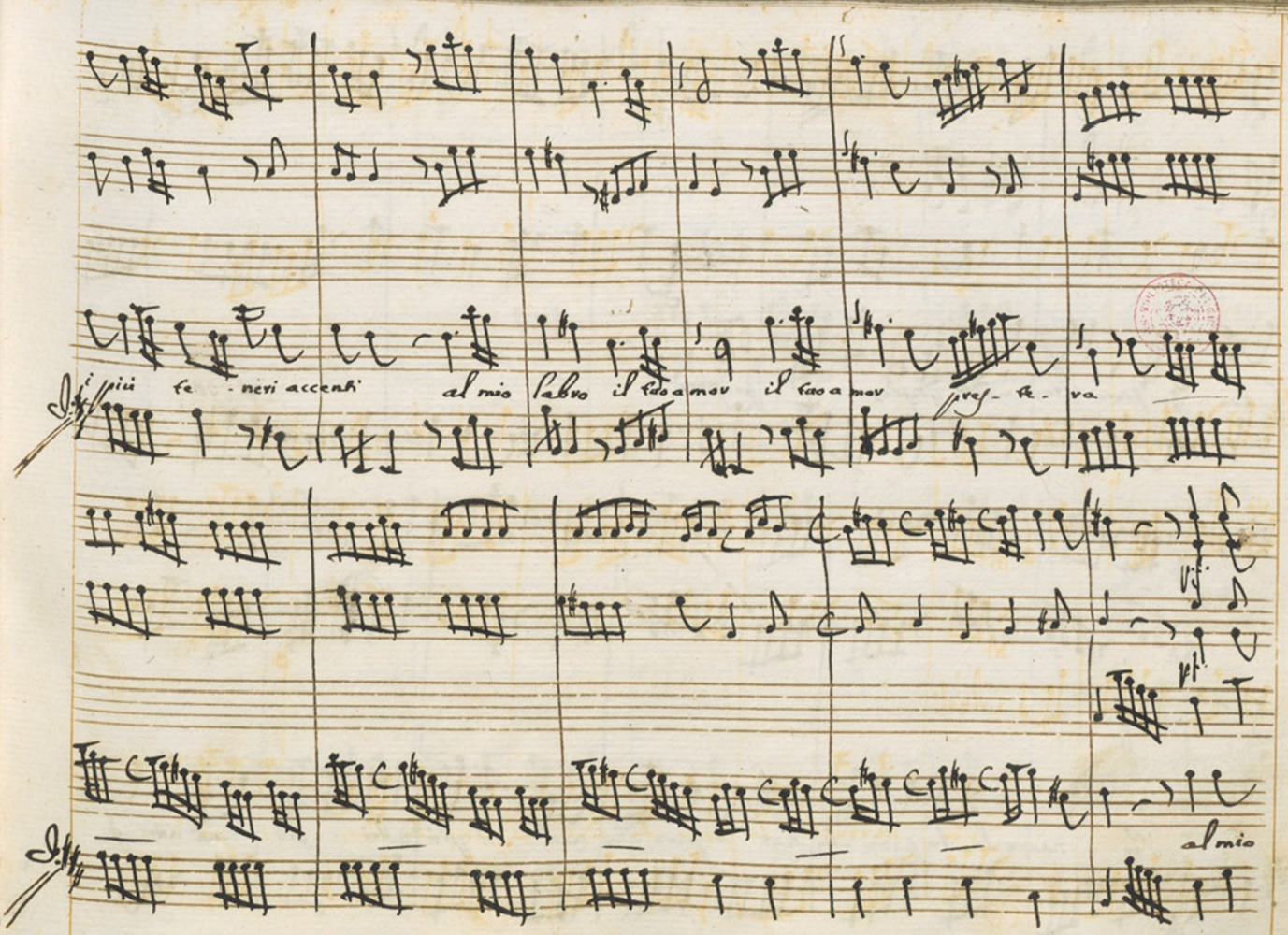
Spiritoso

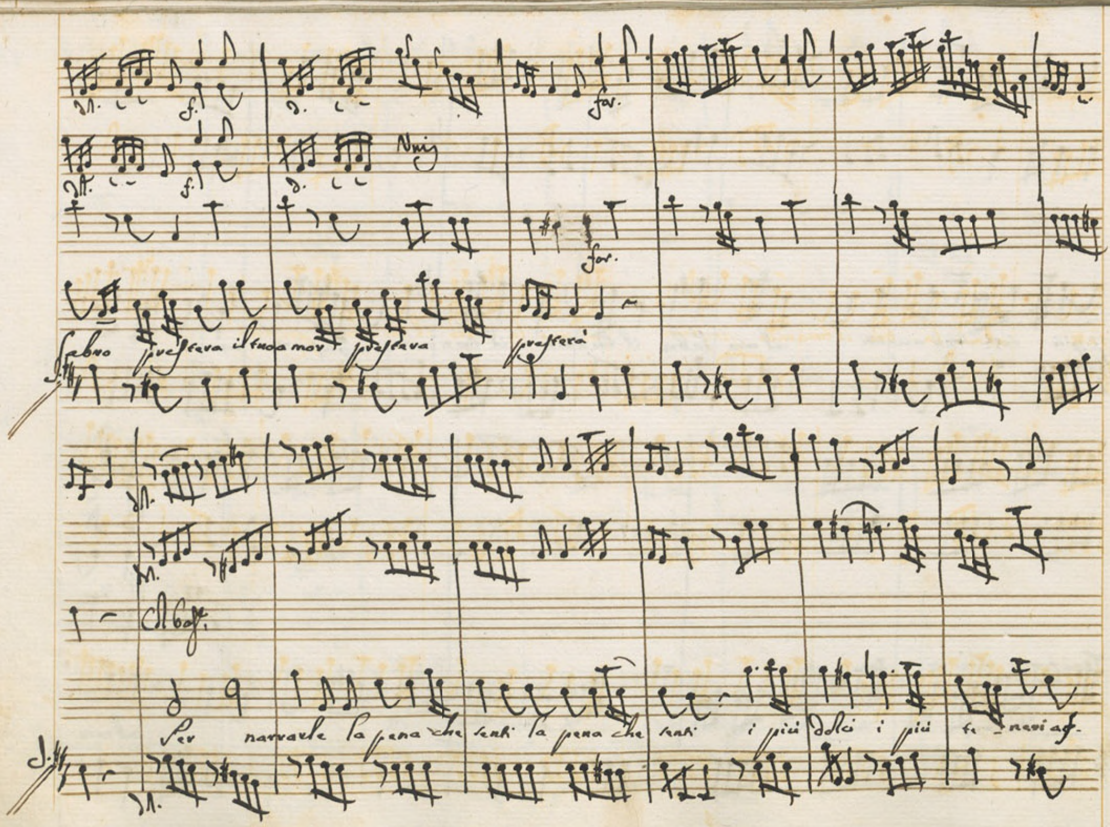
Spiritoso

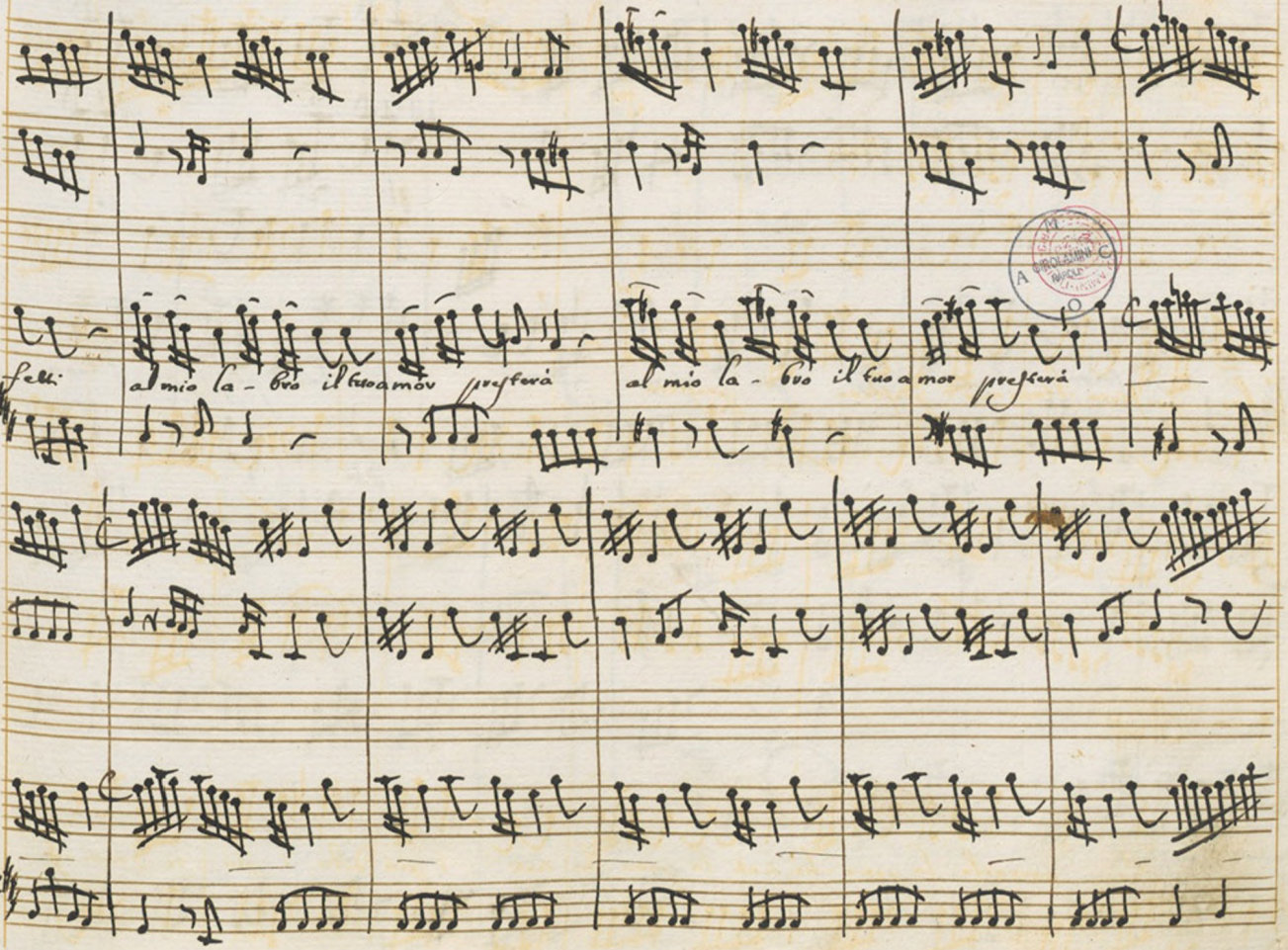
Spiritoso

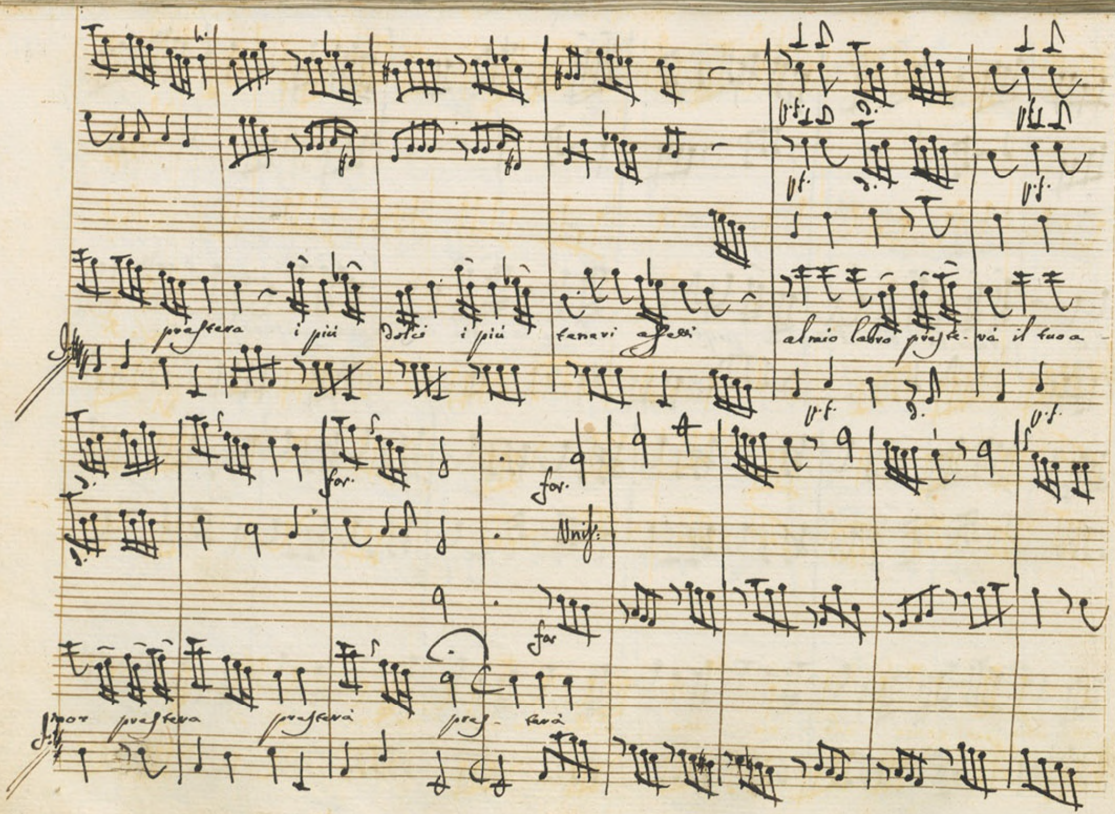
M A C O BIBLIOTECA DI GIROLAMINI NAPOLI

Ser narrarle la pena che sentì la pena che sentì i più dolci


più te - neri accenti al mio labro il tuo amor il tuo amor pres - te - va
al mio


Nuiz
Sabro presterà il tuo amor presterà presterà
Per narrarle la pena che senti la pena che senti i più dolci i più te-neri af-


Felli
al mio la - bro il tuo amor preferirà
al mio la - bro il tuo amor preferirà



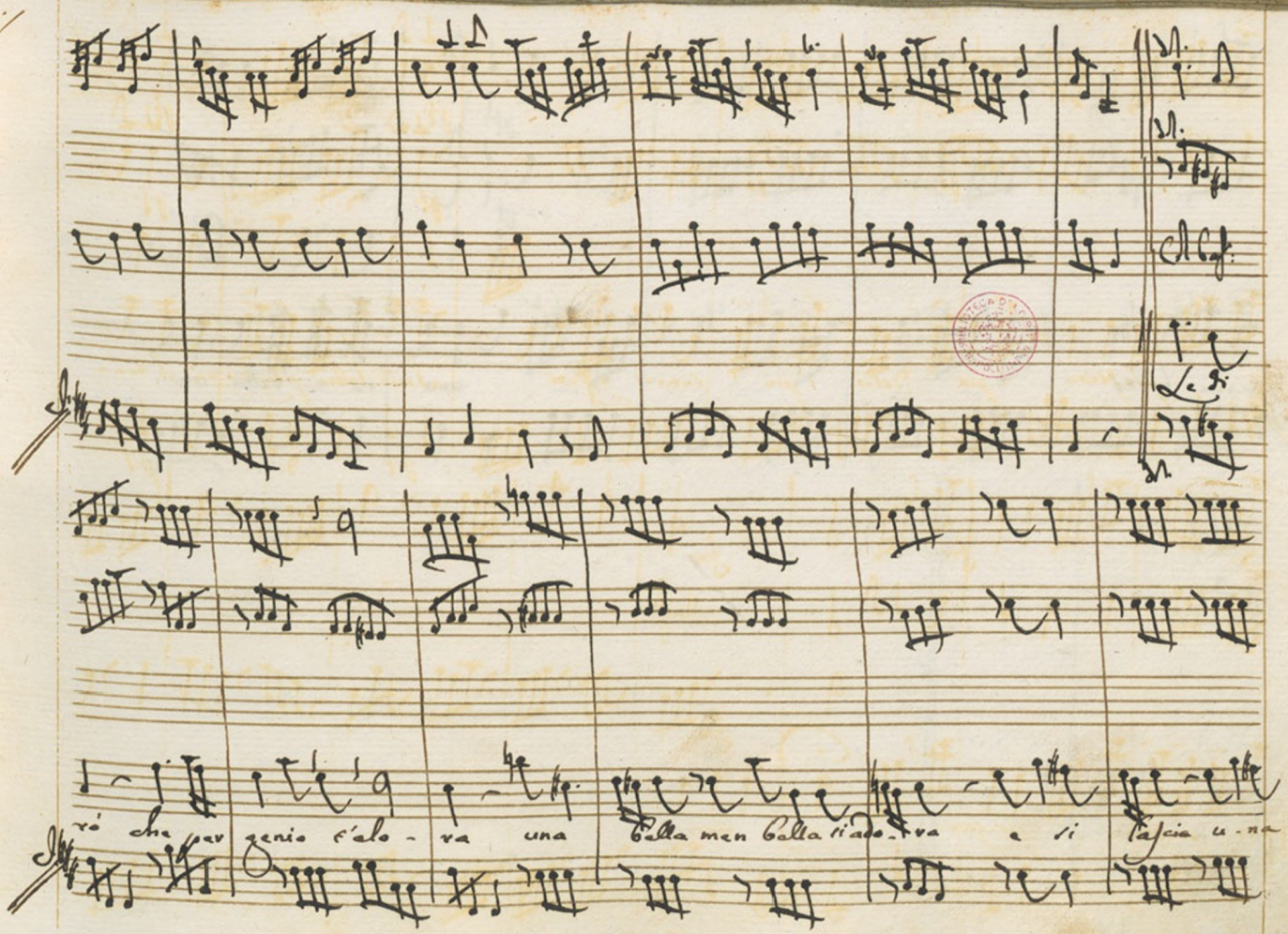
prestera i più dolci i più teneri affetti al mio labro preste-rà il tuo a-

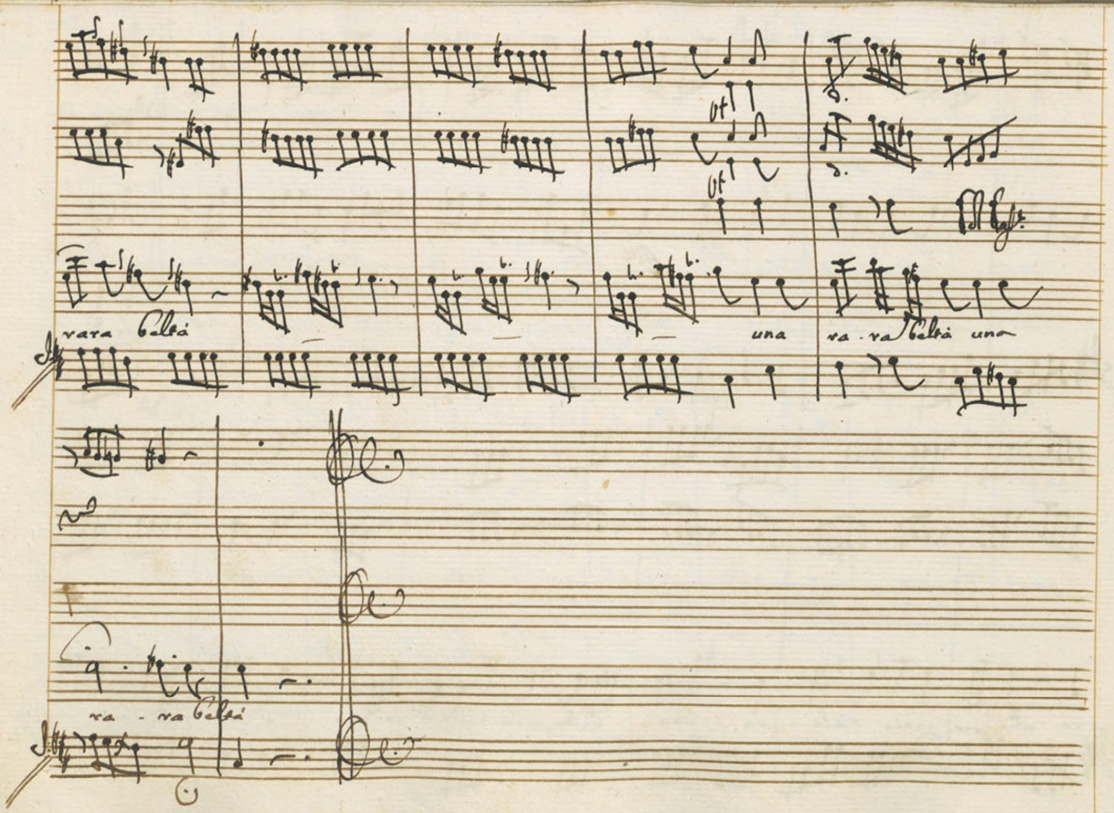
for. for. Uniss. for

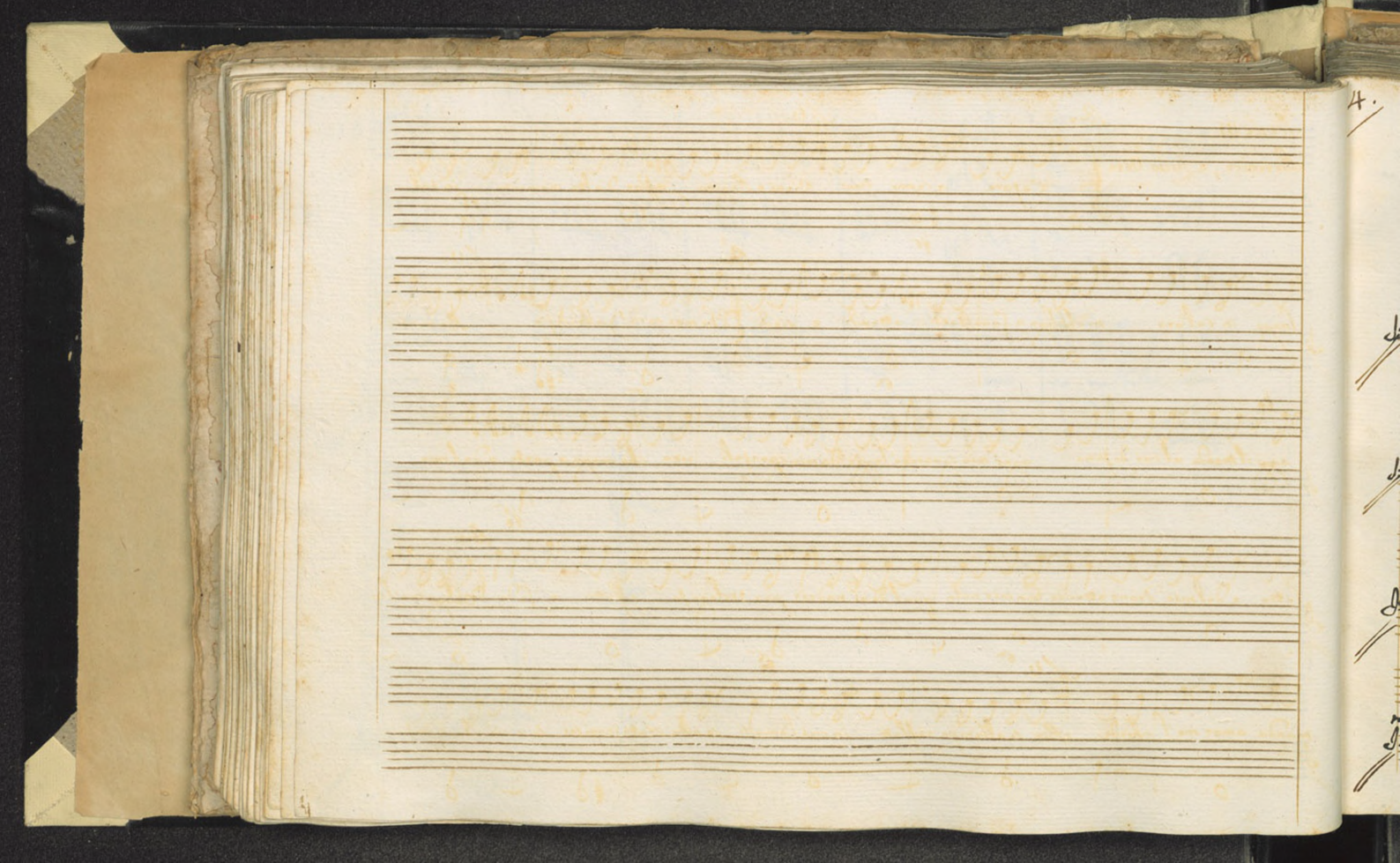
mor prestera prestera pres- terà

Le Di

rò che per genio t'alo - ra una bella men bella si ado - ra e si lascia u - na




vara bella
una
ra - va bella una
ra - va bella



Scena III.

Berenice, e Lucio Vero.

Ber: Cesare a cenni tuoi... Vieni o Regina affar d'alto momento in tal

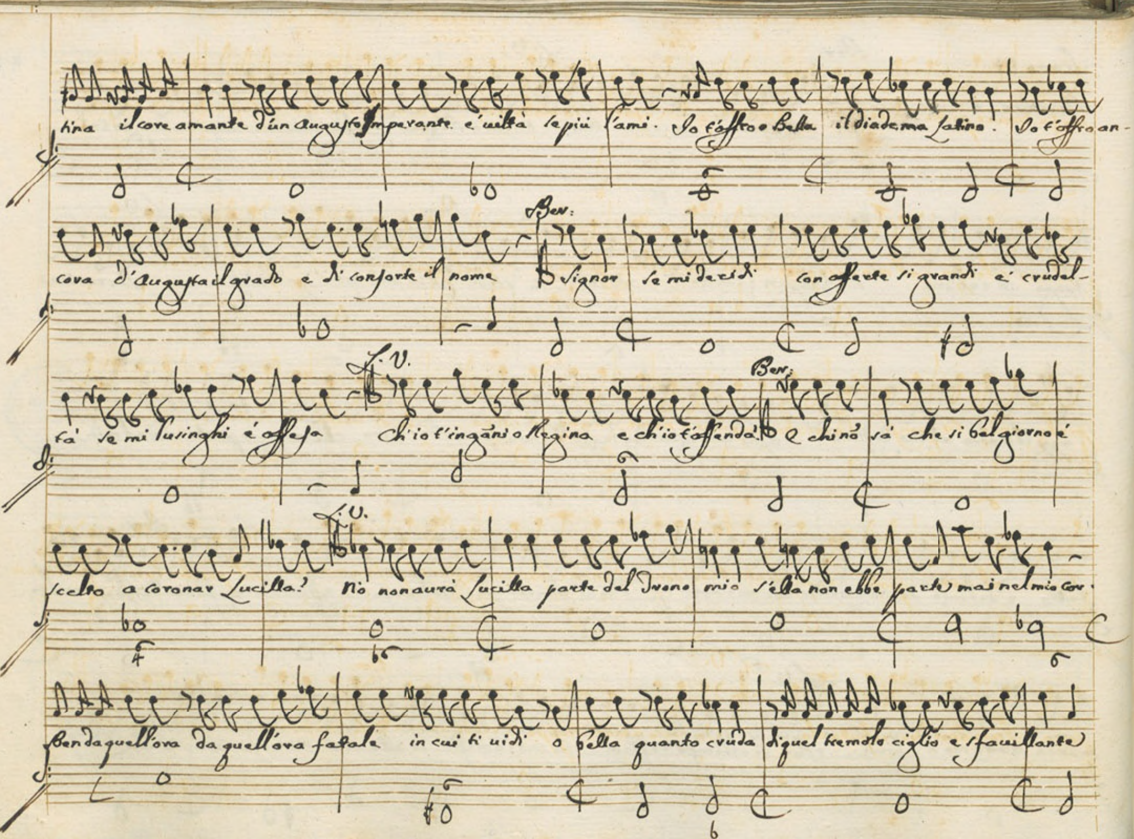
luogo in tal'ora m'obbliga a fauellarti: attendi e siedi (Che mai sarà!) ubbidisco Berenice

oggi il mondo al cui destino ogni mio sguardo è legge da' miei sponsali una che uenga a parte e del mio

letto e del mio Trono attende ben mi è noto qual deui nodrir per Vologeso affetto e fede Obligo me'l co

manda amor me'l chiede Pur se al tempo rifletti in cui l'amasti se allo stato in cui sei se a ciò che ti des-

GIROLAMINI



tina il core amante d'un Augusto Imperante. e' uiltà se più l'ami. Io t'offro o Bella il diadema Latino. Io t'offro an-

cora d'Augusta il grado e di consorte il nome

Ber:

Signor se mi deridi con offerte si grandi e' crudel-

tà se mi lusinghi e' offesa

L. V.

Ch'io t'ingani o Regina e ch'io t'offenda?

Ber:

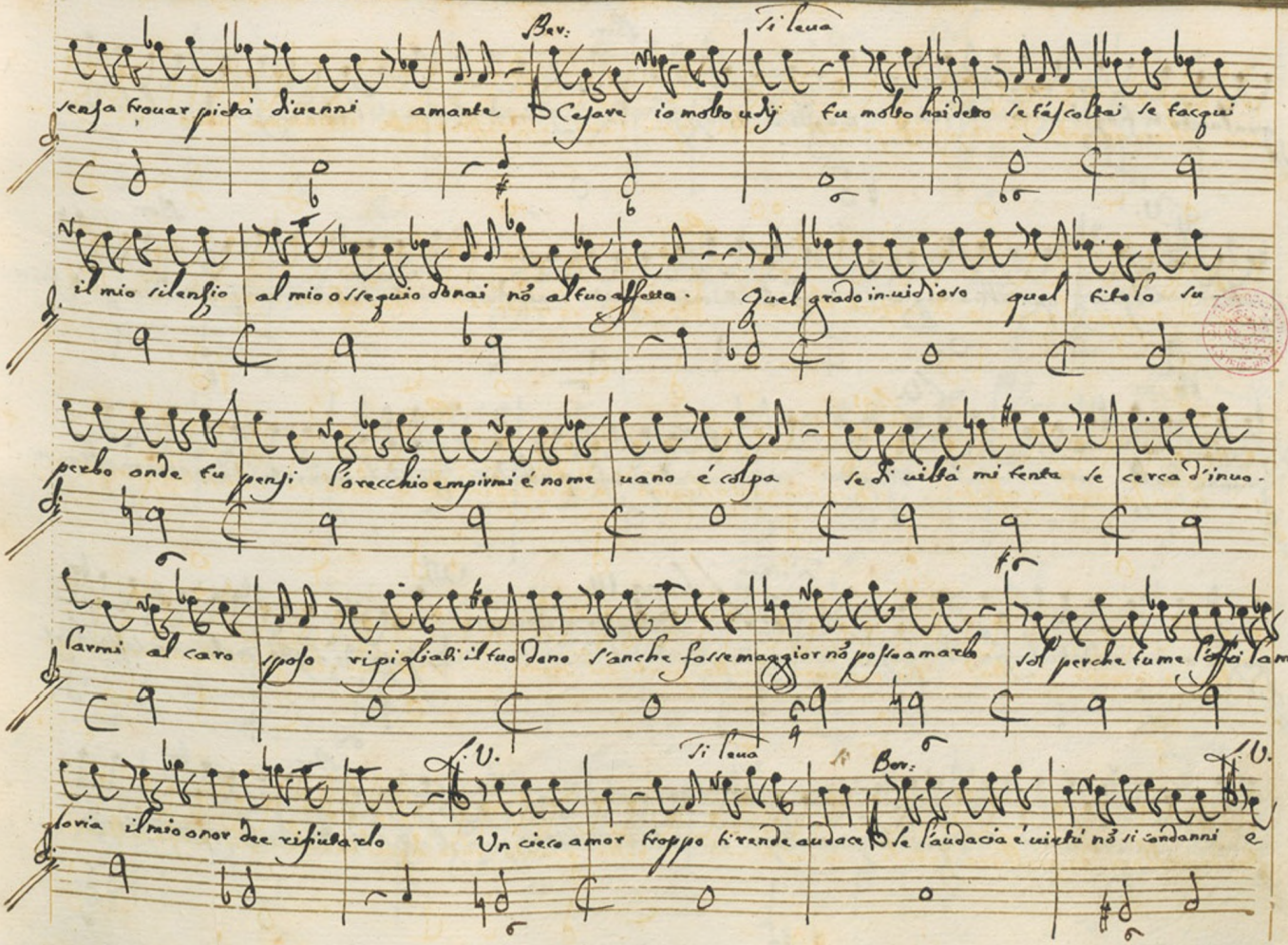
E chi nō sà che si bel giorno e'

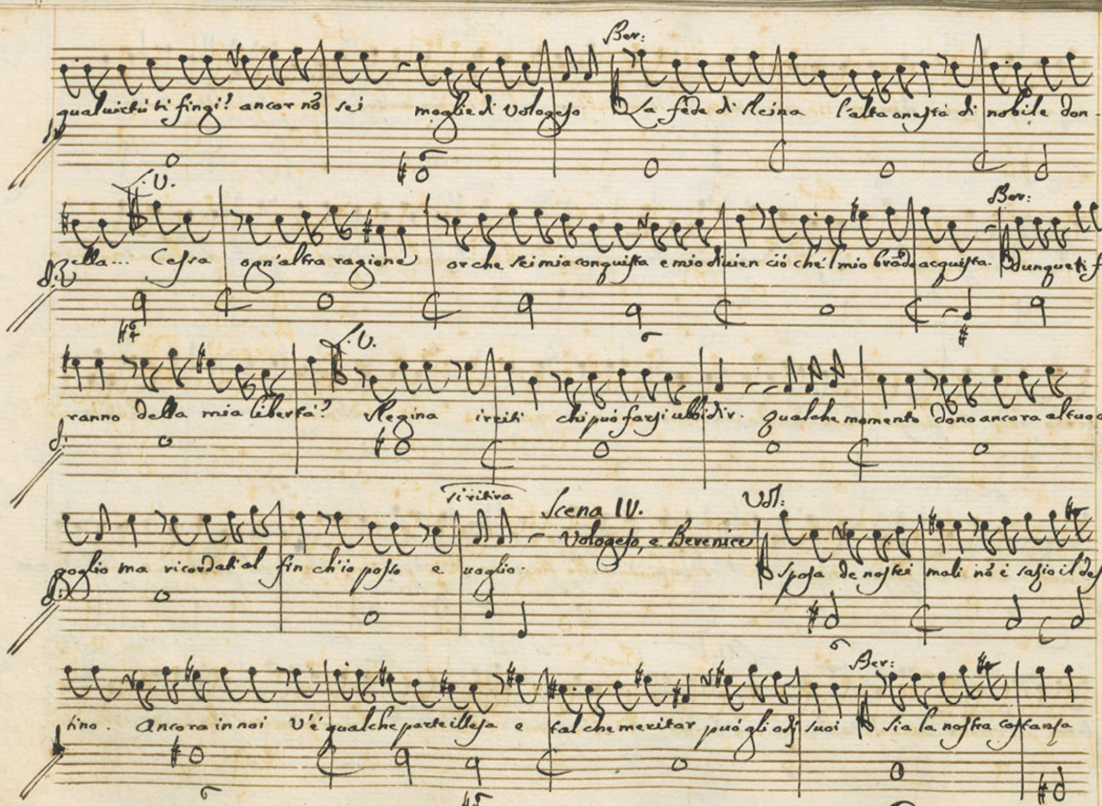
scelto a coronar Lucilla?

L. V.

Nò non aurà Lucilla parte del Trono mio s'ella non ebbe parte mai nel mio cor-

ben da quell'ora da quell'ora fatale in cui ti uidi o Bella quanto cruda di quel tremolo ciglio e sfauillante


Bev:
Si leua
senza trouar pietà diuenni amante
Cesare io molto udij fu molto hai detto se t'ascoltai se tacqui
il mio silentio al mio ossequio donai nó al tuo affetto. quel grado inuidioso quel titolo su-
perbo onde tu pensi l'orecchio empirmi é nome uano é colpa se di uitá mi tenta se cerca d'inuo-
larmi al caro sposo ripigliati il tuo dono s'anche fosse maggior nó posso amarlo sol perche tume l'offri la mia
gloria il mio onor dee ripigliarlo Un cieco amor troppo ti rende audace
Si leua
Bev:
se l'audacia é uirtú nó si condanni e



Ber:

qual virtù ti fingi? ancor nō sei moglie di Vologeso La fede di Reina l'alta onestà di nobile don-

L. V.

zella... Cessa ogn'altra ragione or che sei mia conquista e mio diuien ciò che'l mio brāde acquista. Dunque ti fai ti-

Ber:

ranno della mia libertà? Regina irriti chi può farsi ubbidir. qualche momento dono ancora al tuo or-

L. V.

goglio ma ricordati al fin ch'io posso e voglio. Si ritira

Scena IV.

Vologeso, e Berenice

Vol:

Sposa de nostri mali nō è sazio il des-

tino. Ancora in noi V'è qualche parte illesa e tal che meritar può gli odij suoi

Ber:

Sia la nostra costanza

Vol:

suo rimprouero e scherno. Un core in uitto lo stanca al fine e lo disarma ancora Ma chi puo del diranno

Ber:

jnuolarti agl'insulti? Il mio coraggio sarò non dubitar qual fui qual sono qual tu mi brami o

Scena V.

L.V.

L.V. e detti

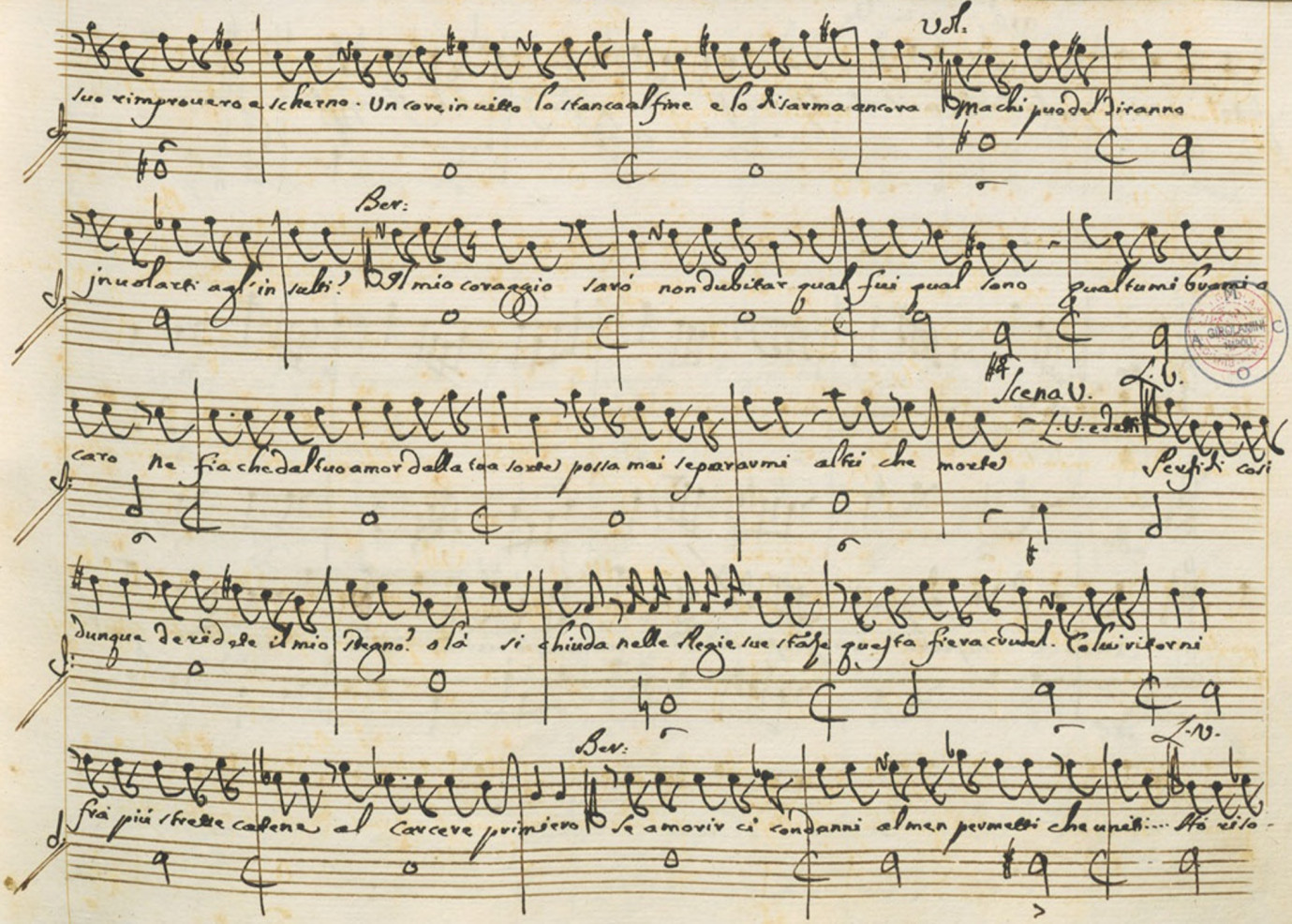
caro ne fia che dal tuo amor dalla tua sorte possa mai separarmi altri che morte Perfidi così

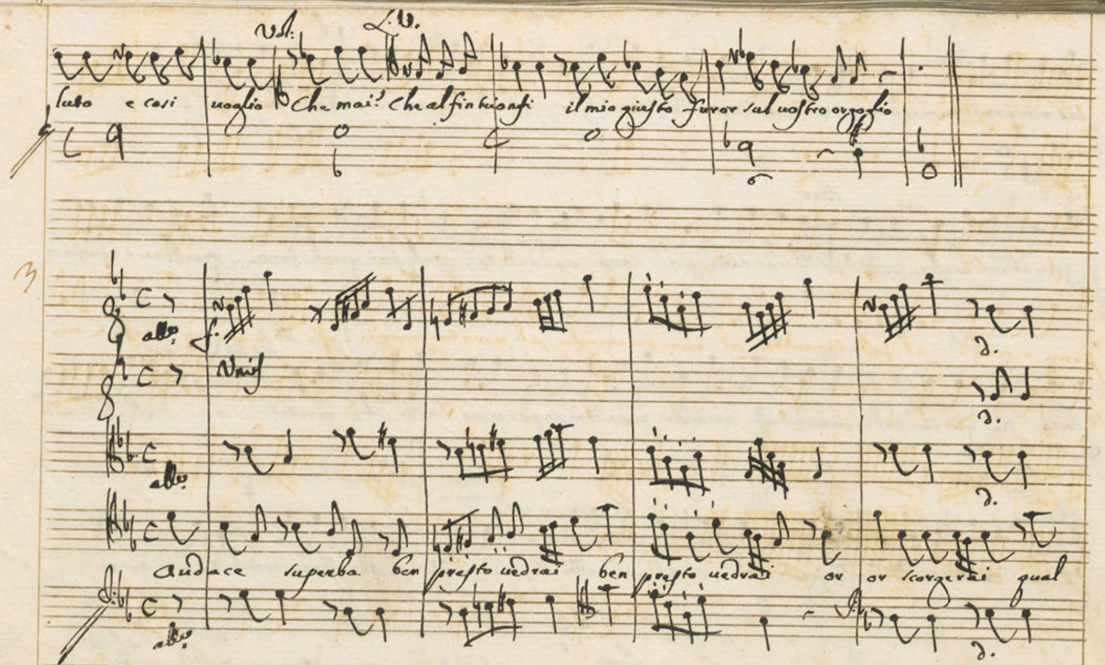
dunque deridete il mio Regno? o là si chiuda nelle Regie sue stanze questa fiera crudel. Colui ritorni

Ber:

L.V.

frà più strette catene al carcere primiero Se a morir ci condanni almen permetti che uniti.... Hò riso-





Vl. L.V.

luto e cosi uoglio Che mai? Che al fin trionfi il mio giusto furor sul uostro orgoglio

3

all.o f.

Unis

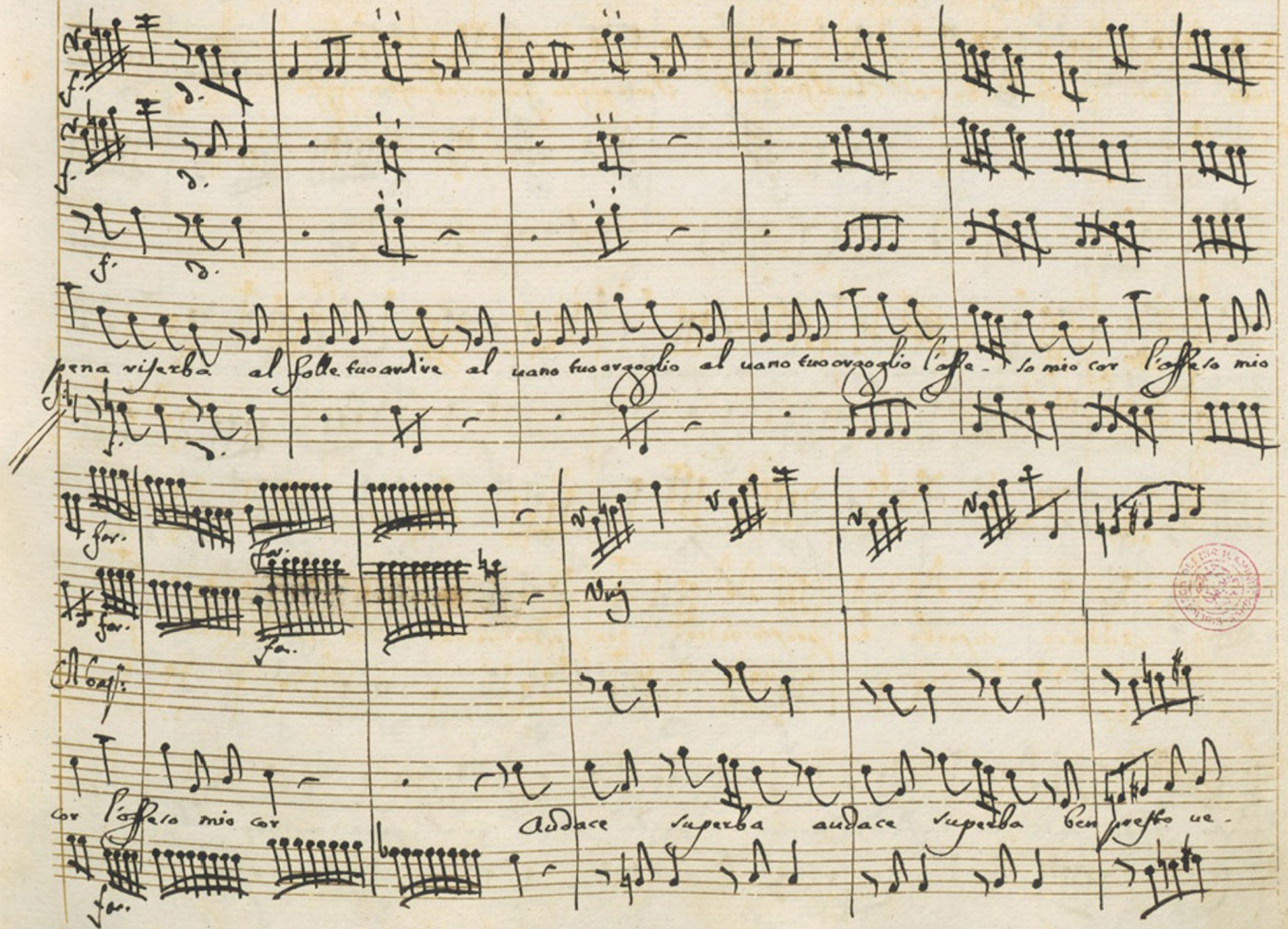
all.o

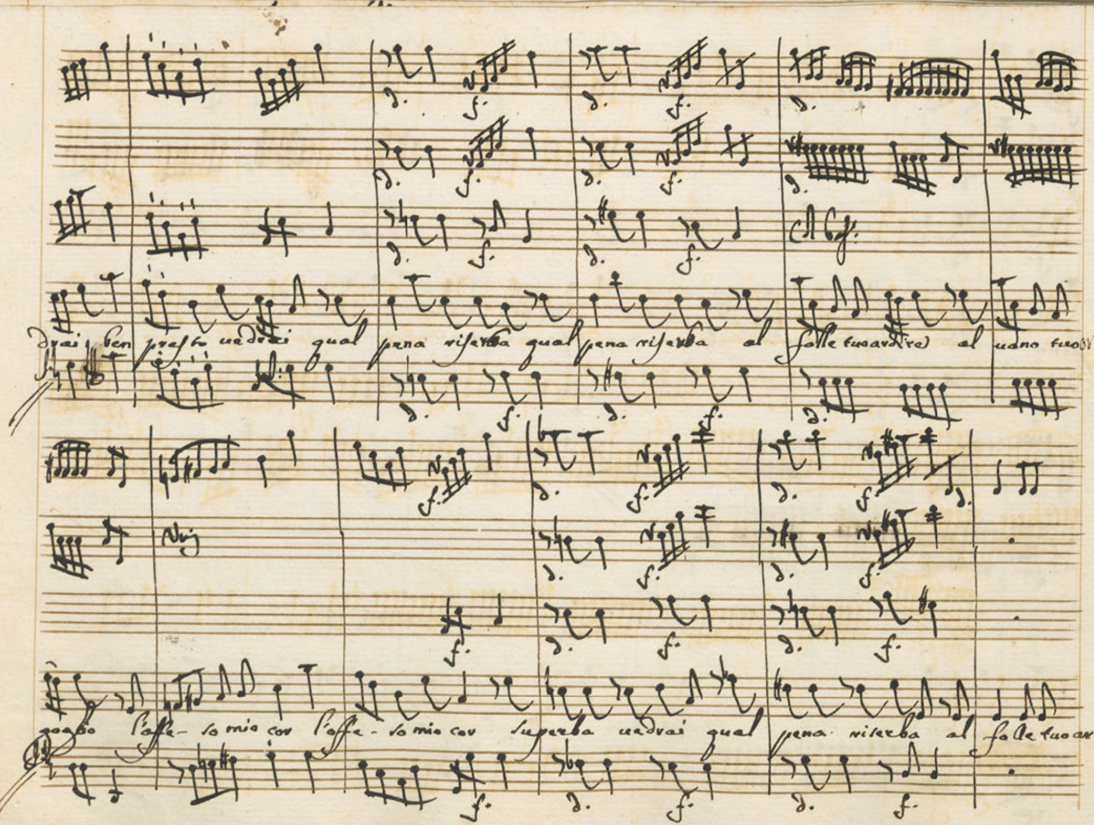
Audace superba ben presto uedrai ben presto uedrai or or scorgerai qual

all.o

pena riserba al folle tuo ardire al uano tuo orgoglio al uano tuo orgoglio l'offe- so mio cor l'offeso mio

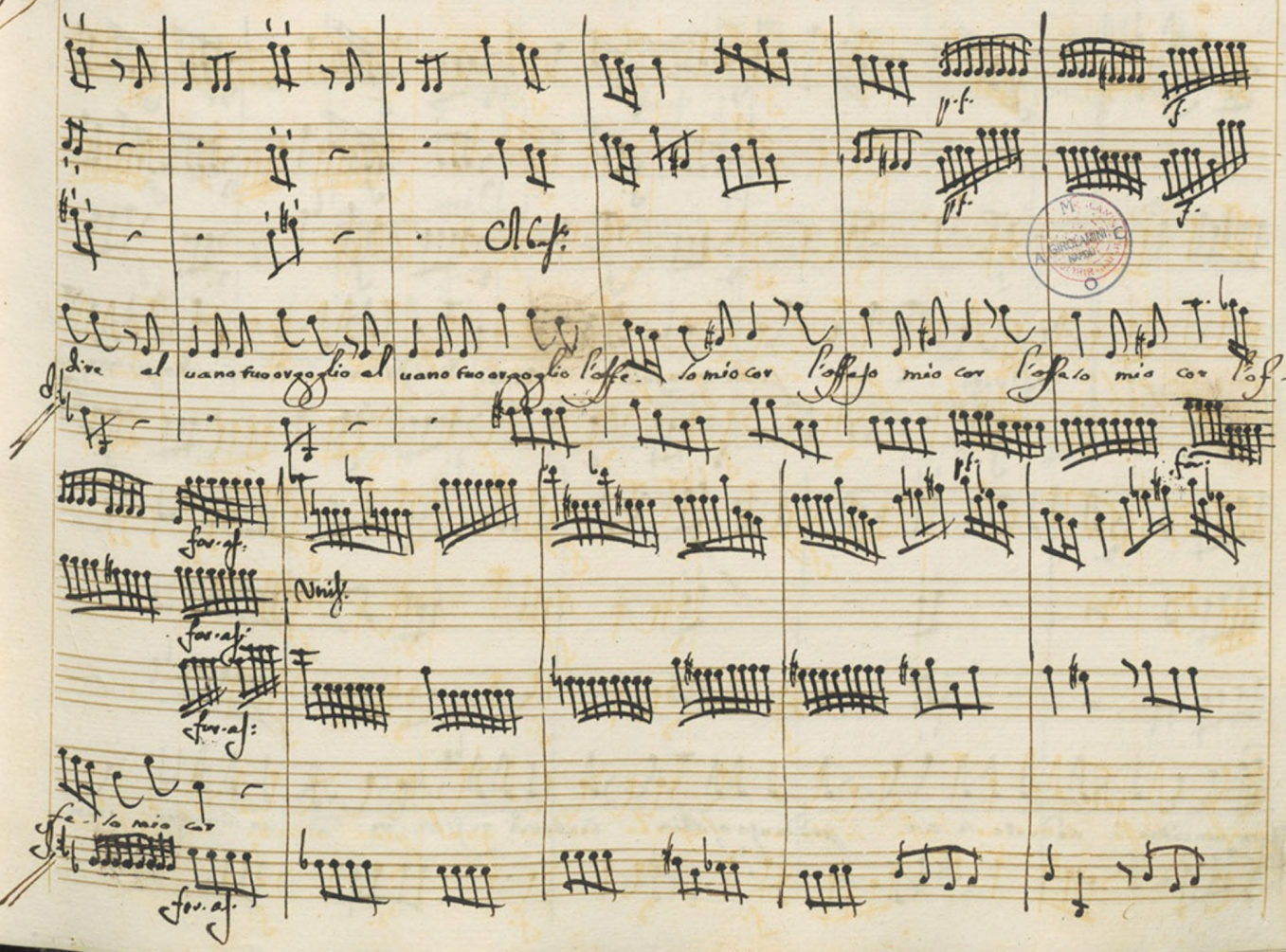
cor l'offeso mio cor Audace superba audace superba ben presto ue-

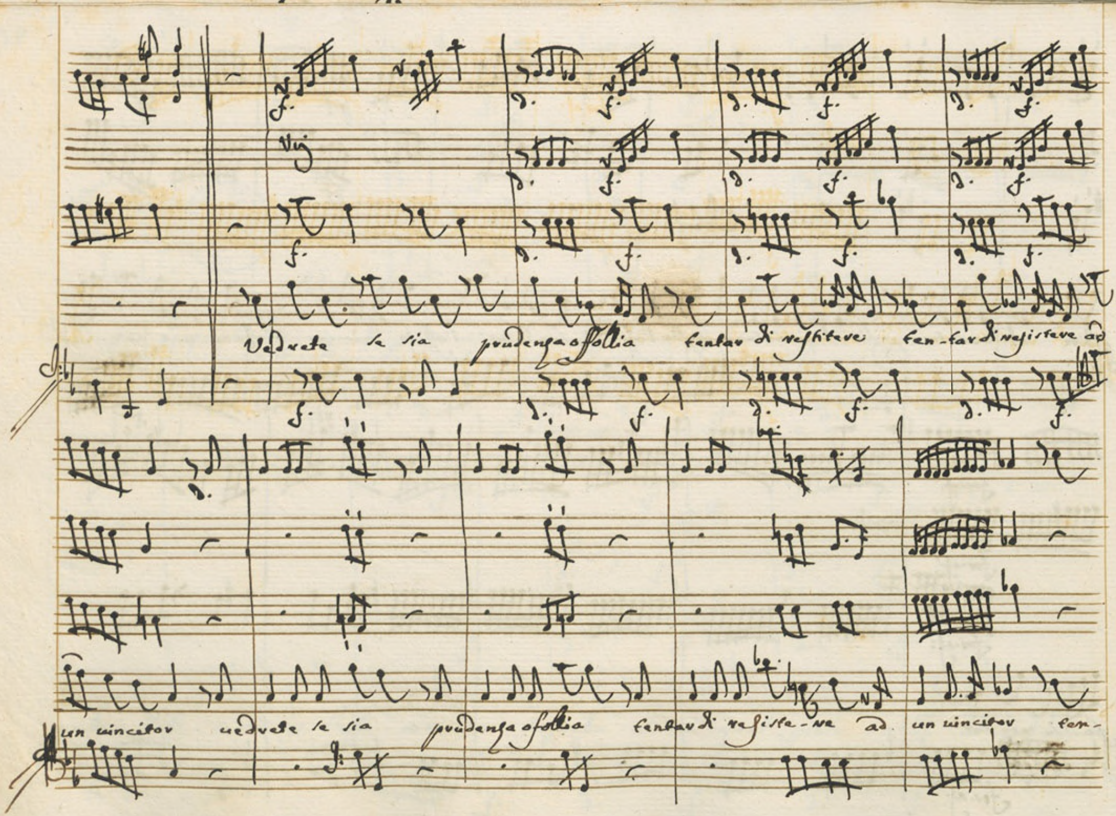


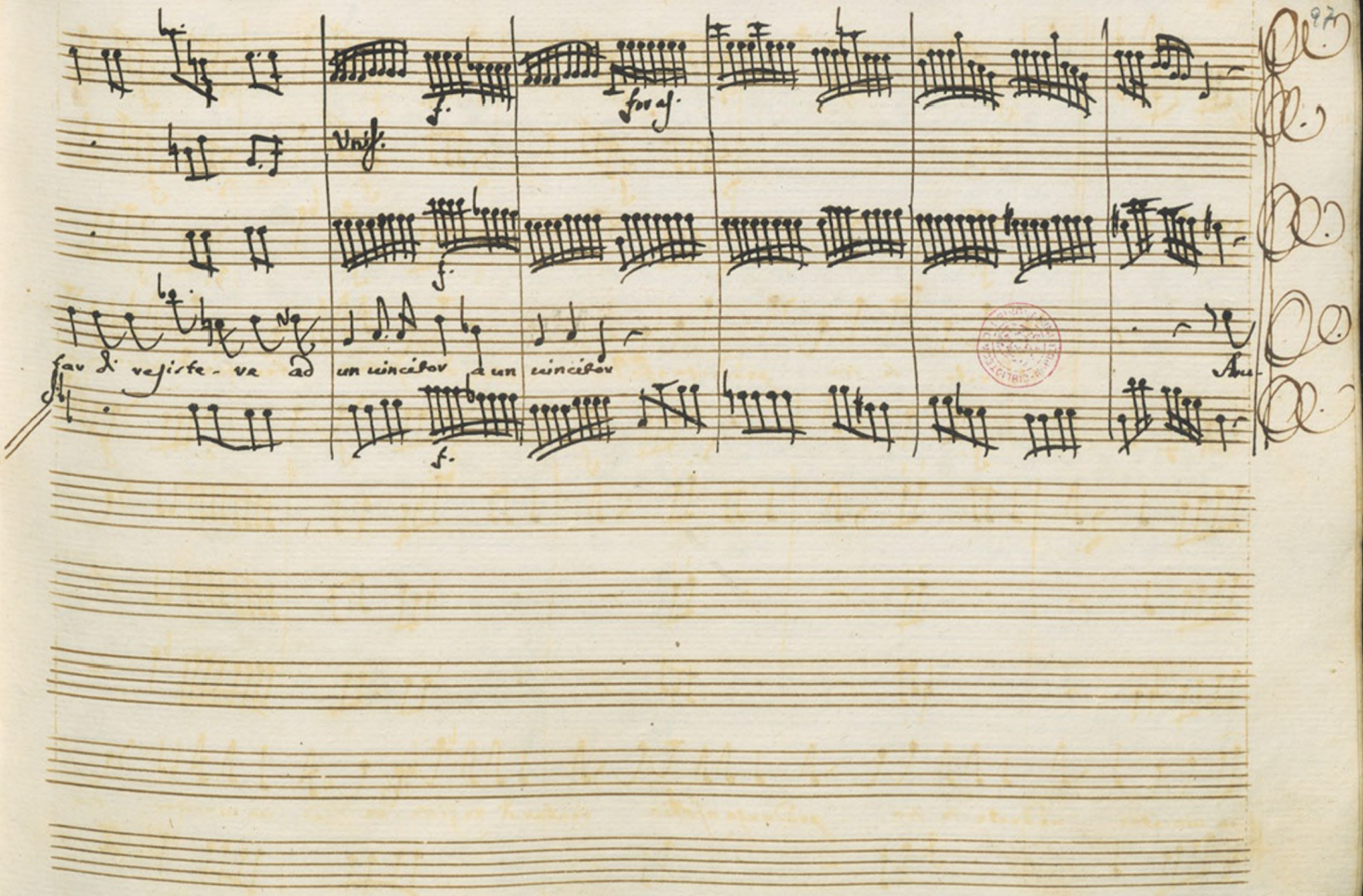


drai ben presto uedrai qual pena riserba qual pena riserba al folle tuo ardire al uano tuo

gaudio l'affe- so mio cor l'affe- so mio cor superba uedrai qual pena riserba al folle tuo ar-


dire al uano tuo orgoglio al uano tuo orgoglio l'offe- so mio cor l'offeso mio cor l'offeso mio cor l'of-
fe- so mio cor
Unis.
for. as.
p.f.
f.


Vedrete la sia prudenza o follia tentar di resistere tentar di resistere ad
un vincitor vedrete la sia prudenza o follia tentar di resiste-re ad un vincitor ten-


Unis.
for as.
far di resiste - re ad un uincitor a un uincitor
Ave

Scena VI.

Volgese, Berenice e Guardie

Vol: Mia Berenice ov uado uado forse amorir sail Cielo oh dio se

più ti riuedrò

Ber: Non piaccia ai Numi che si estinguan così fiamē si belle affetti si inno-centi

Vol: Mia

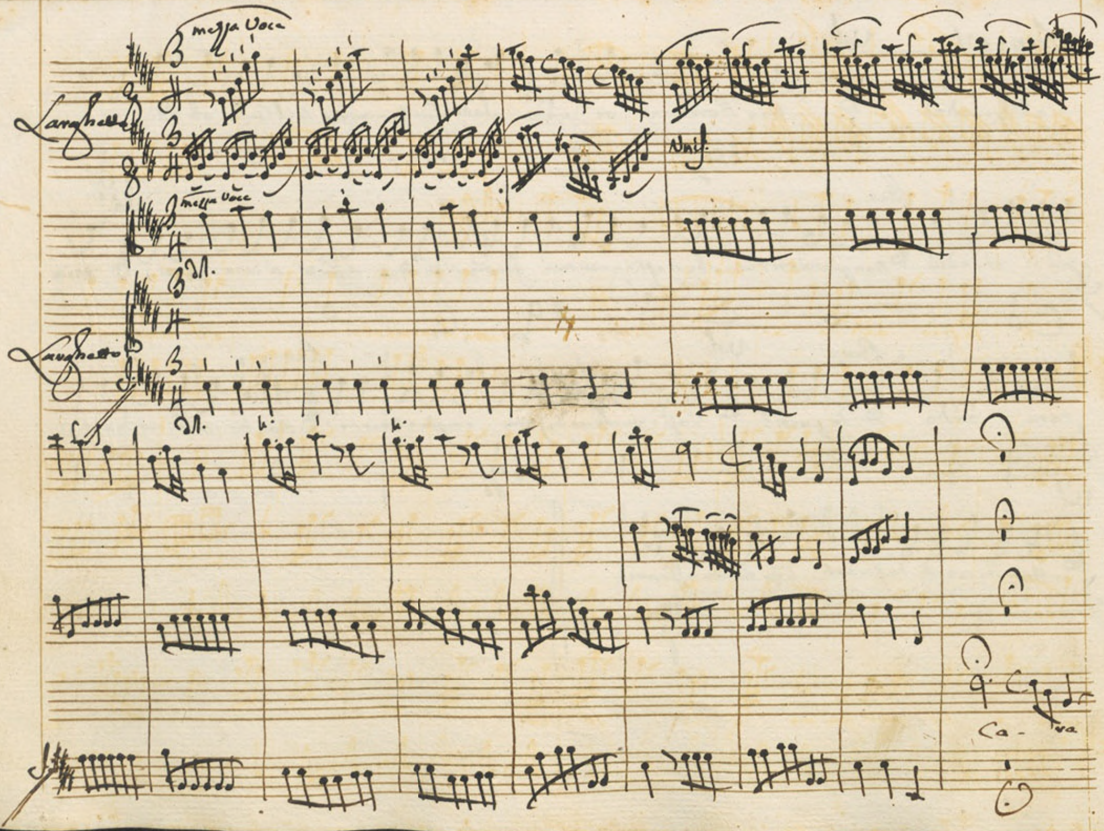
cara addio

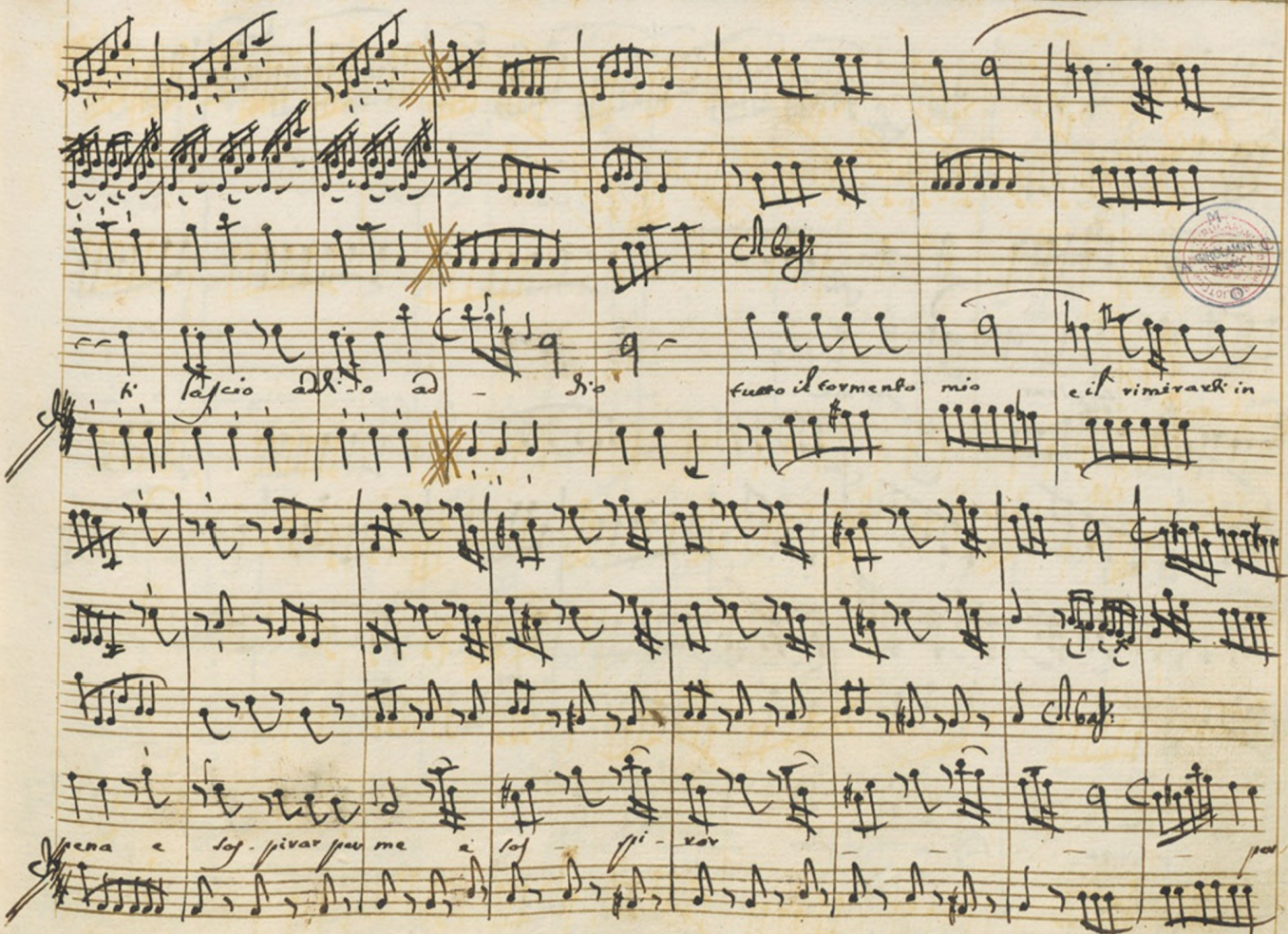
Ber: Tu parti?

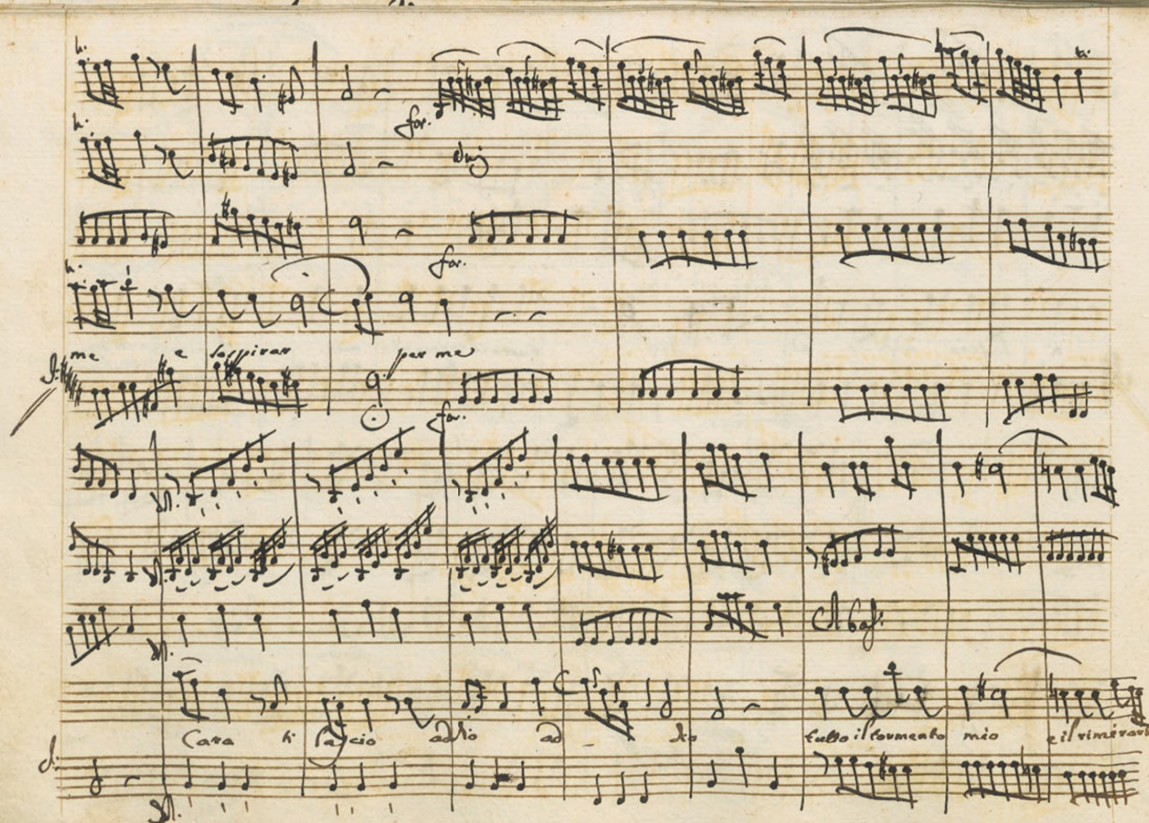
Vol: Così vuole un destino empio e tiranno

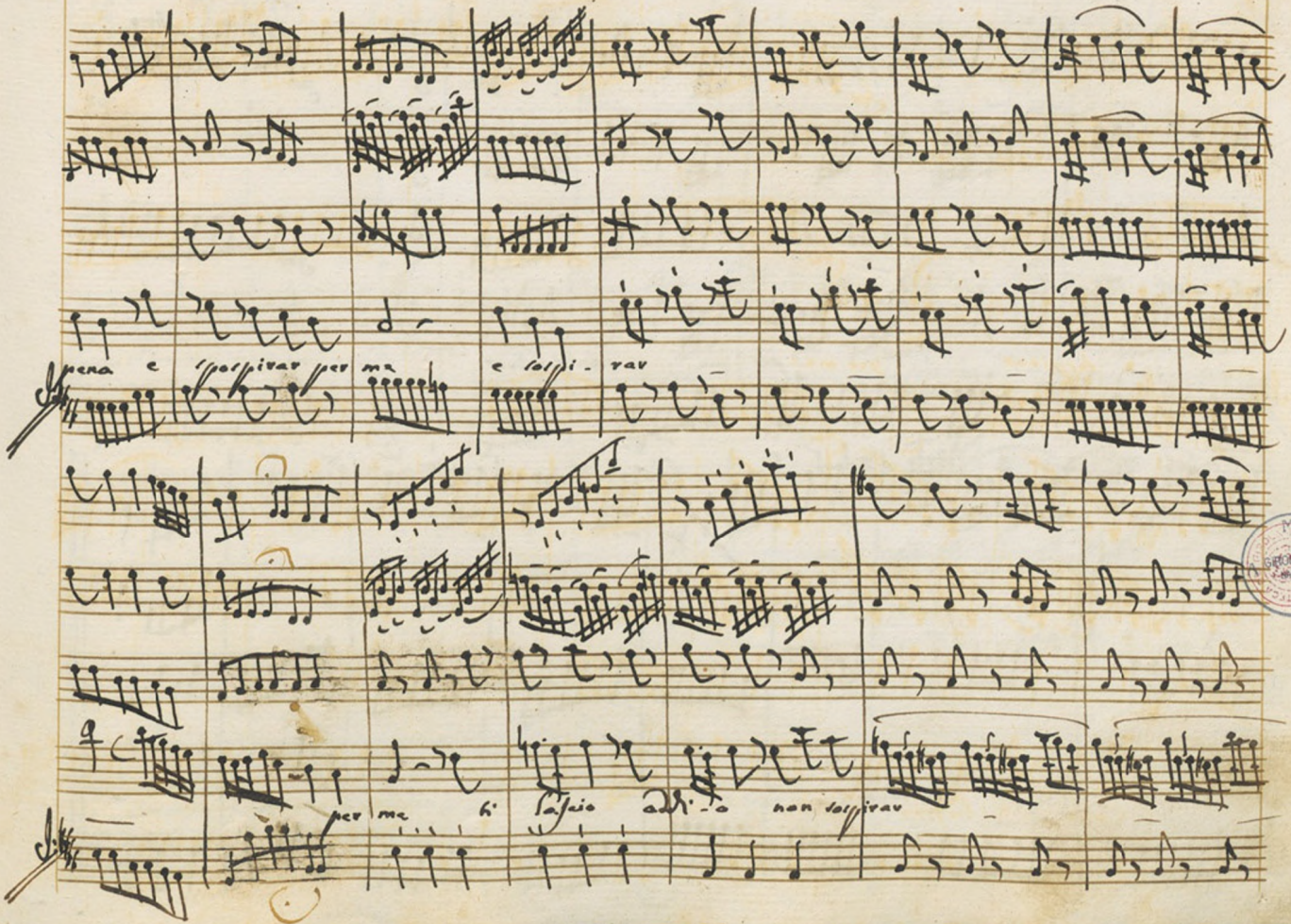
Ber: Non hò cor di mi-rarti

Vol: Non ho cor di lasciarti in tanto affanno


mezza Voce
Larghetto
Unis.
mezza Voce
Larghetto
Ca- va


Cl. Bass.
ti lascio addio ad - dio
tutto il tormento mio
e il rimirarti in
Cl. Bass.
pena e sos - pirar per me e sos - pi - rar
per

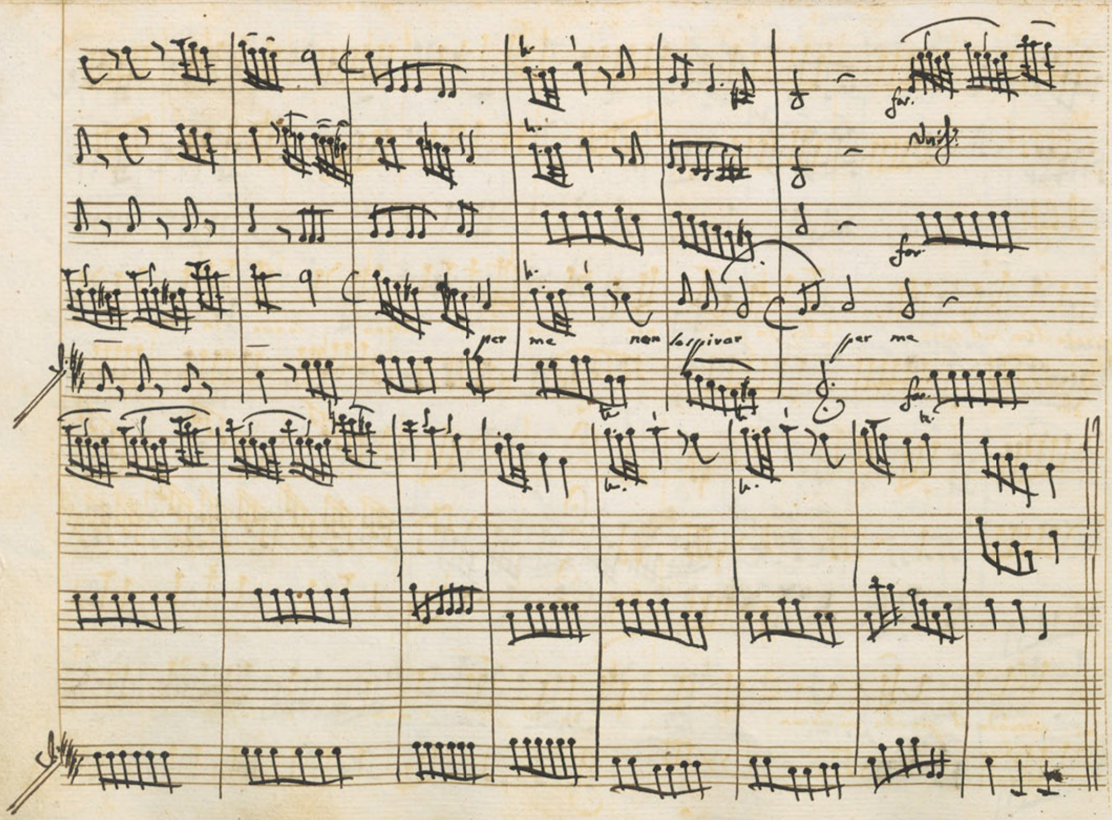

for.
for.
me e sospirar per me
for.
Cara ti lascio addio ad - dio tutto il tormento mio e il rimirarti in

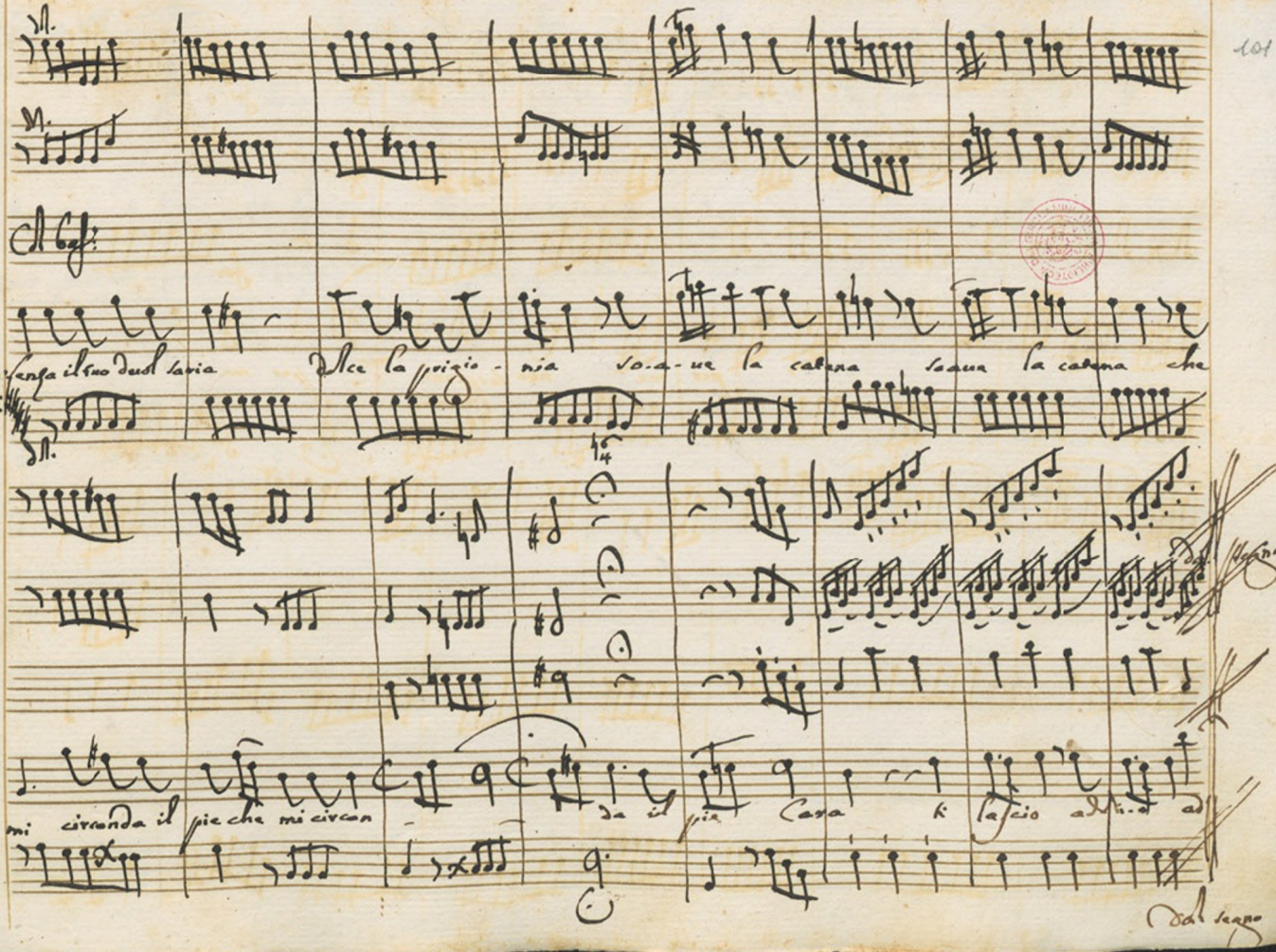


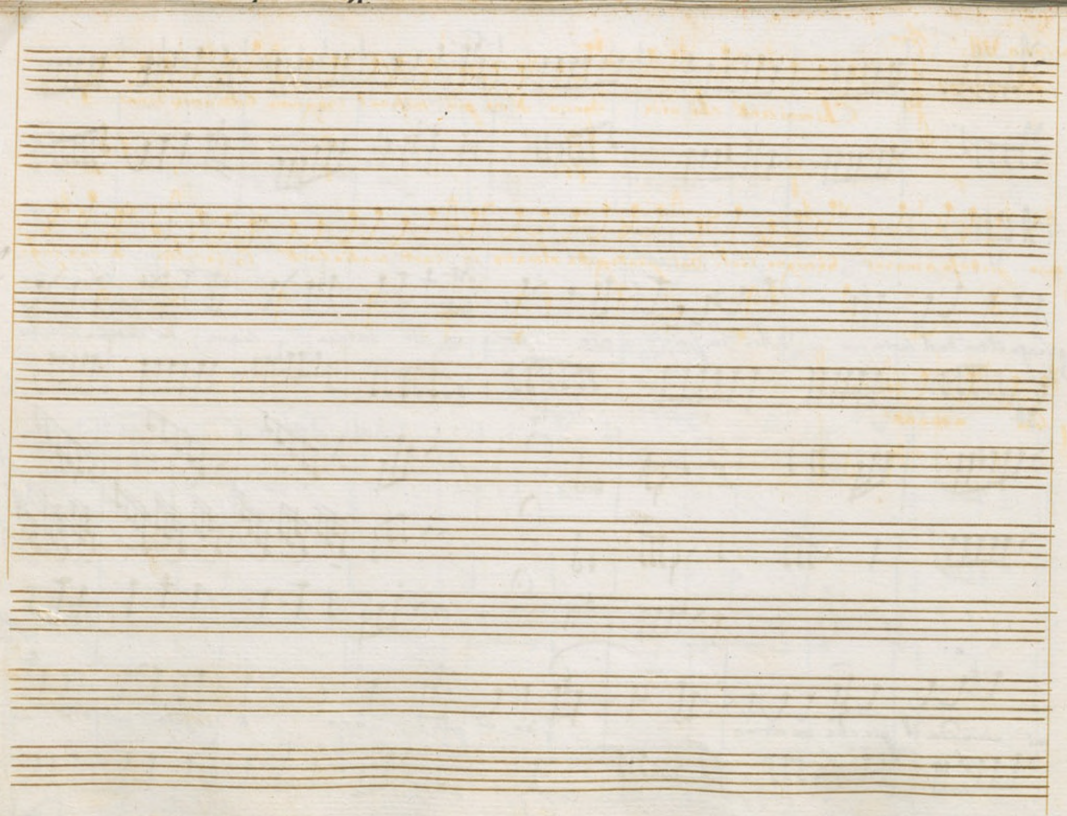
pena e sospirar per me e sospi - rar

per me ti lascio addi - o non sospirar

M C O GIROLAMINI NAPOLI


per me non lasciar per me


senza il suo duol saria dolce la prigio - nia so-a-ue la catena soaue la catena che
mi circonda il pie che mi circon - da il pie Cara ti lascio addio ad
Dal segno



Scena VII.

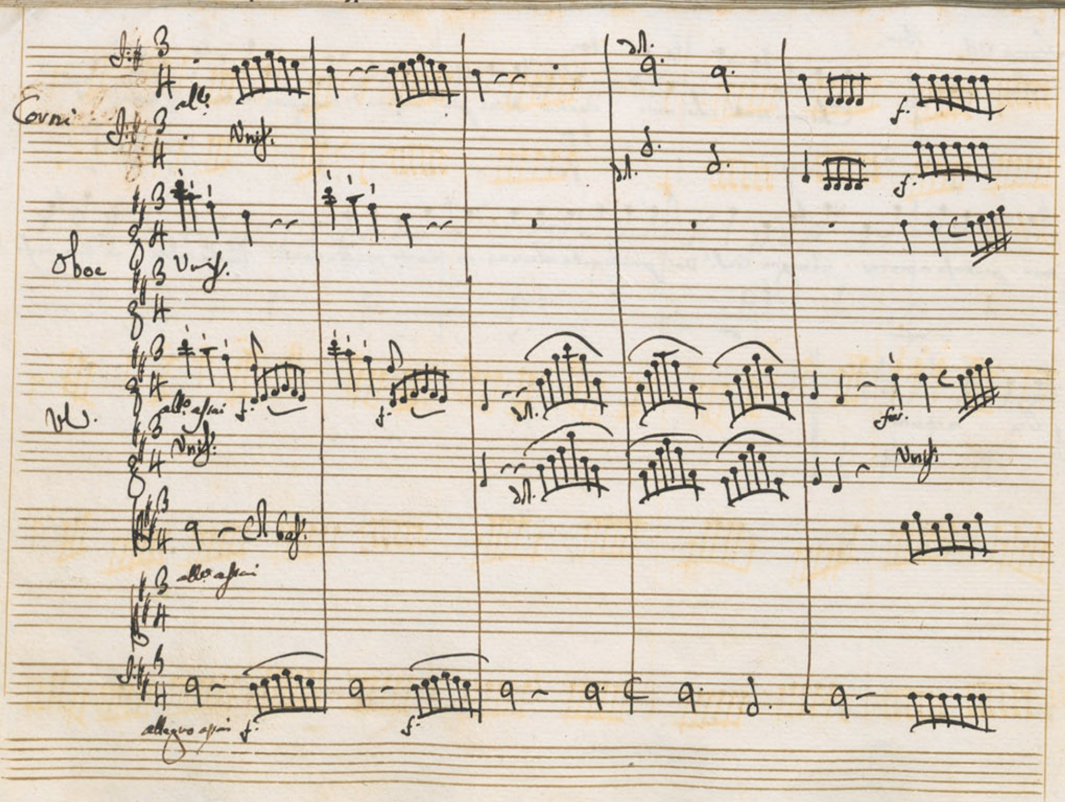
Ber:

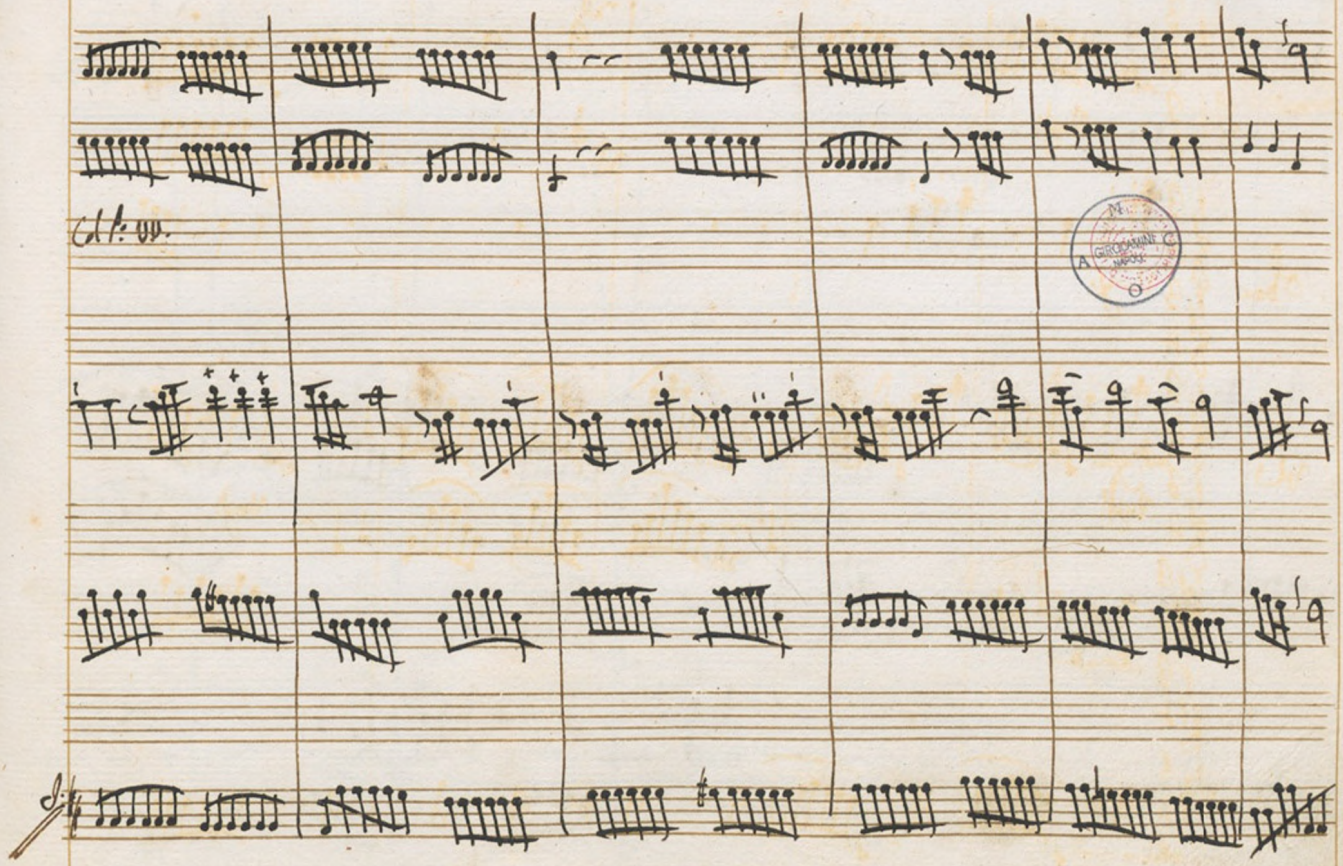
Berenice

Chi mai sentì chi uide donna di me più misera? Congiura tutto a miei danni. A-

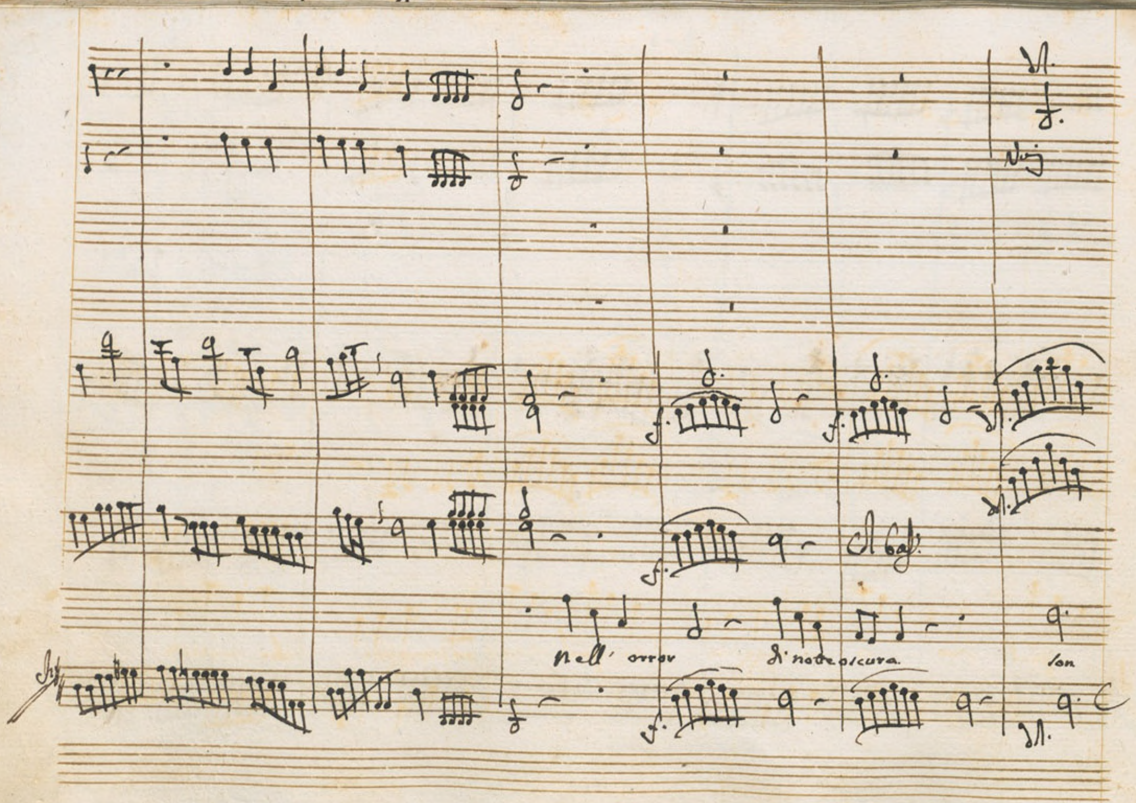
mor pietoso amore Benigno Ciel! Voi protegete almeno in tanti mali e tanti la fedeltà di due infe-

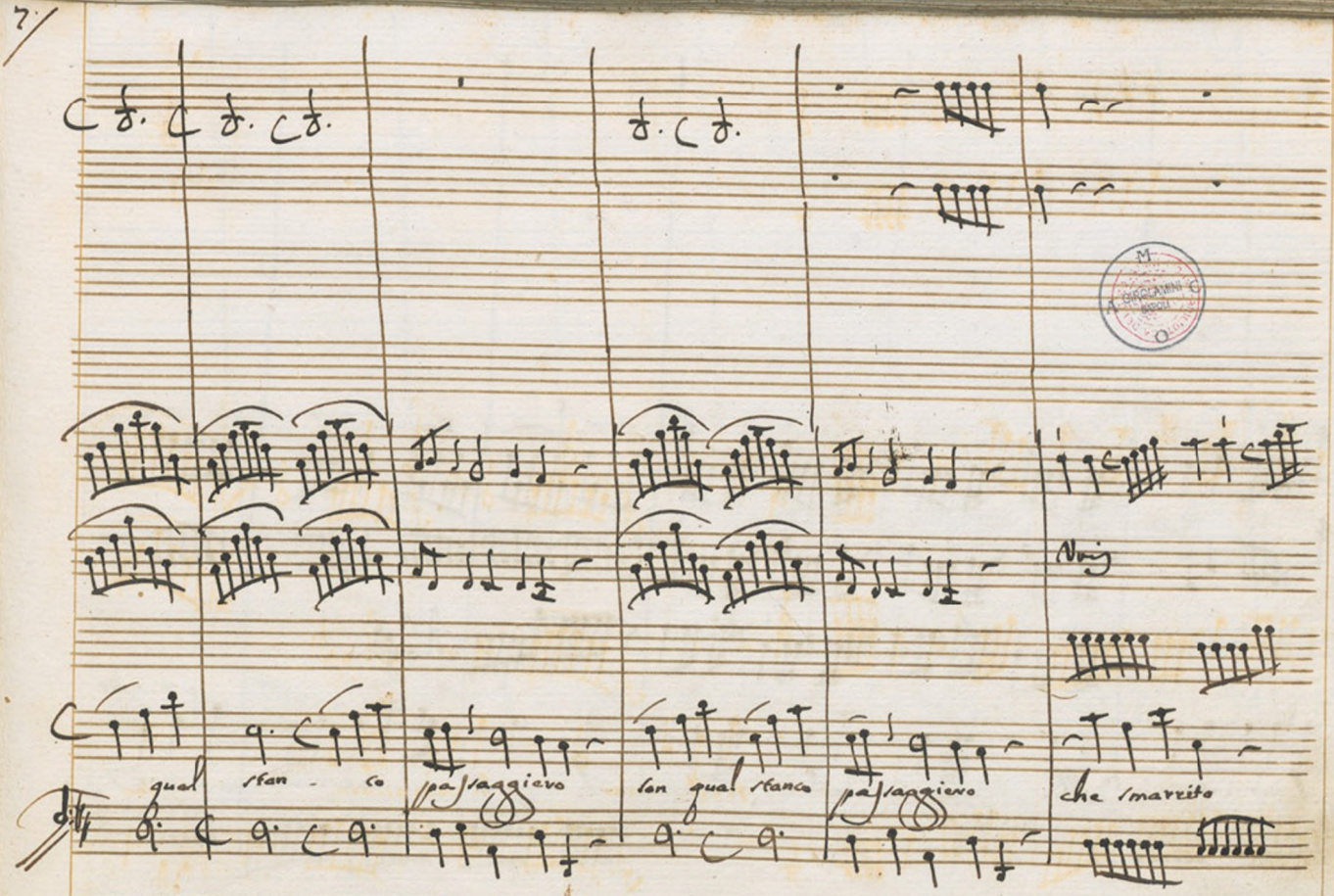
lici amanti

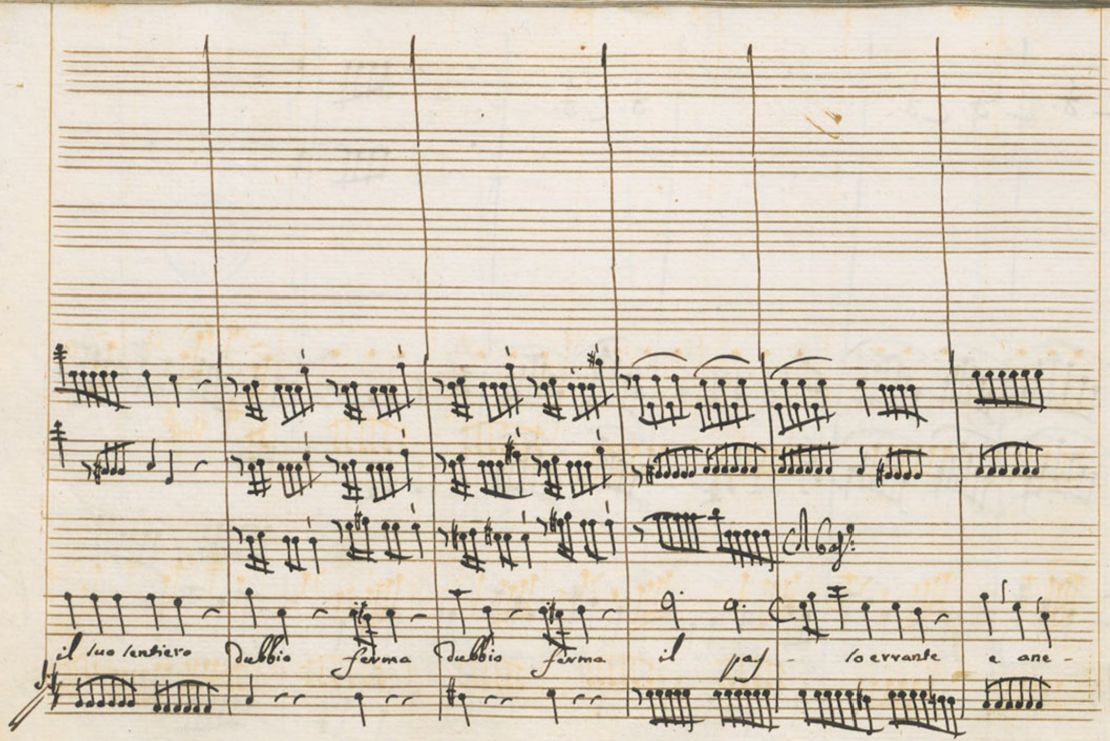

Corni
Oboe
Vl.
Unis.
Unis.
Unis.
Unis.
allegro assai

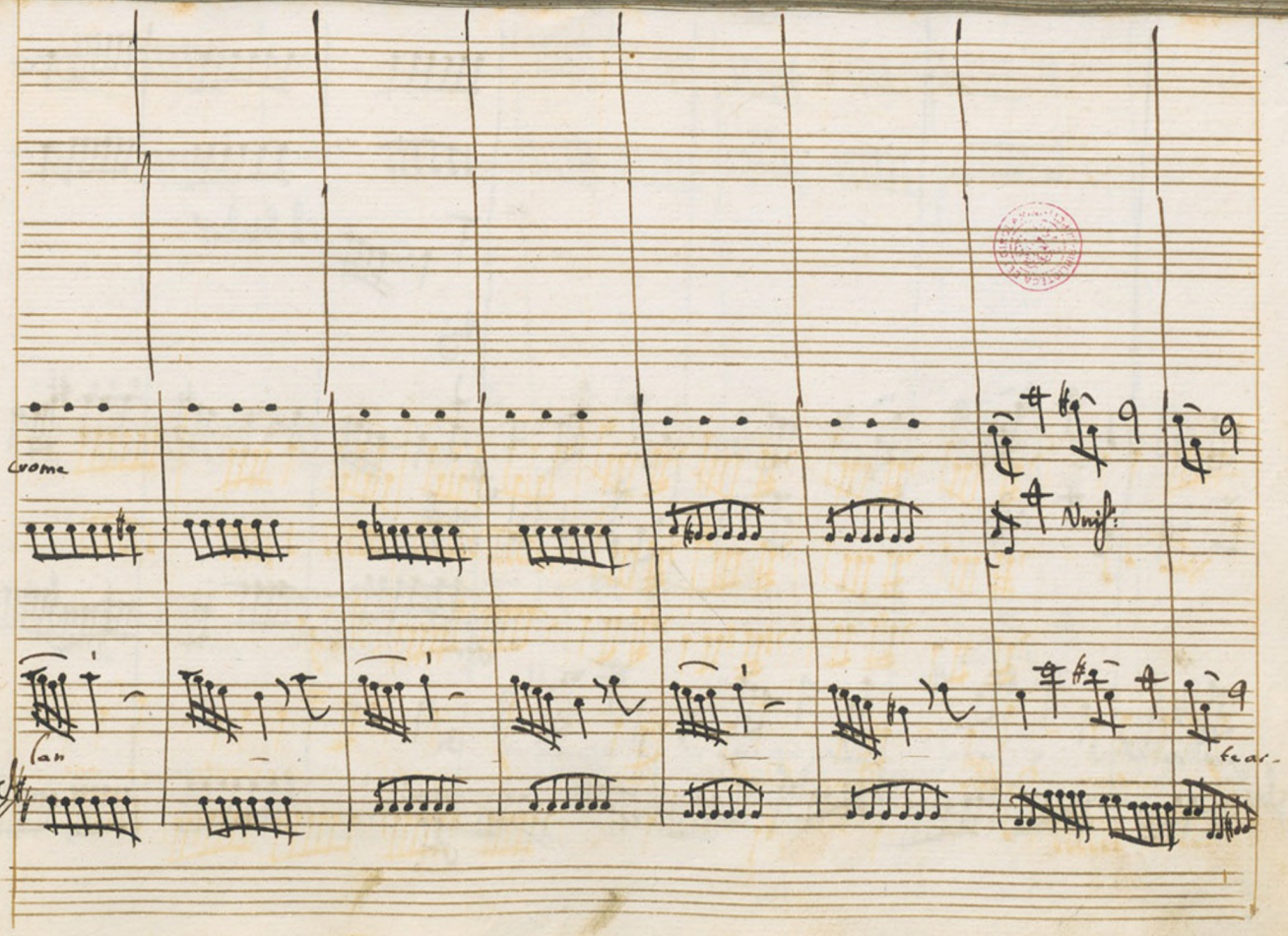


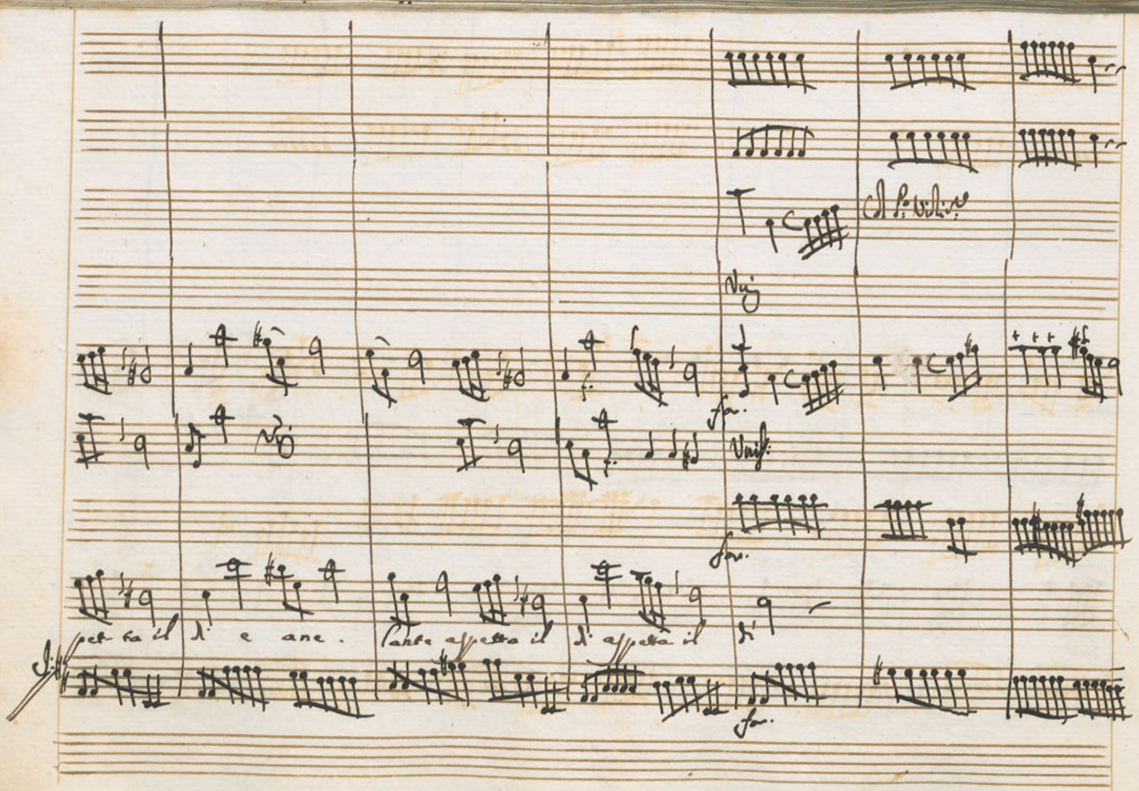
GIROLAMINI NAPOLI


nell' orror
di notte oscura
son


qual stan - co passaggievo
son qual stanco passaggievo
che smarrito


il suo sentiero
dubbio ferma
dubbio ferma
il pas-
-so errante
e ane-


come
Unis.
fear-



Col P.mo Violino

Vig

for.

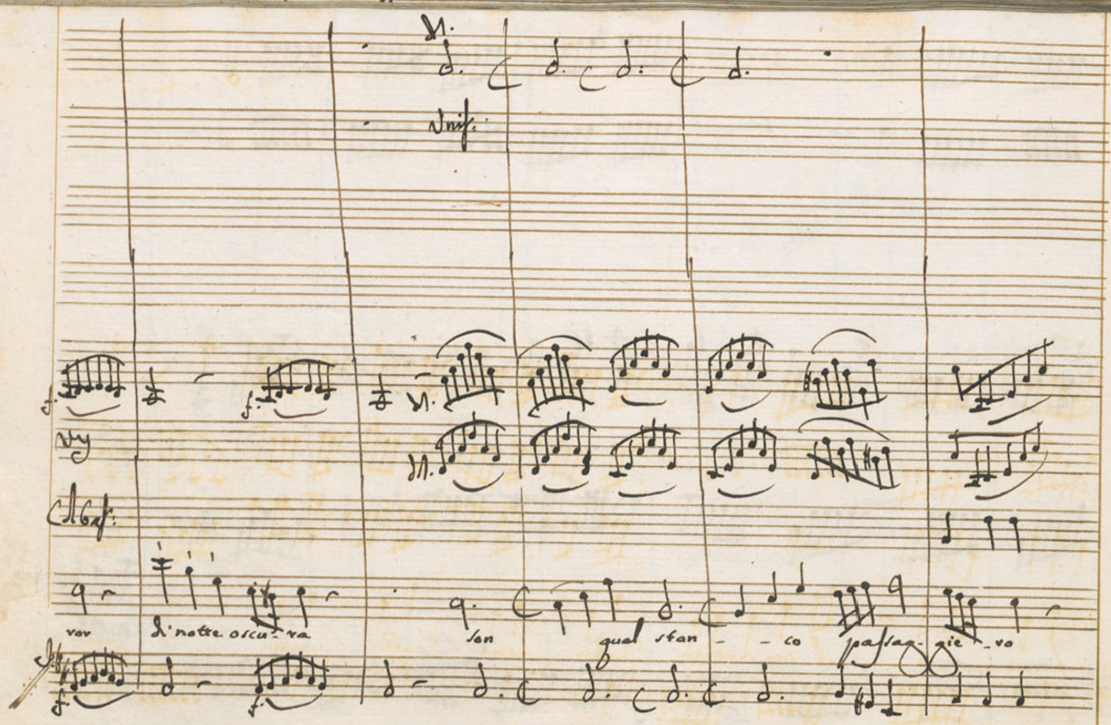
Unis.

for.

pet ta il di e ane. lante aspetta il di aspetta il di

for.

dell'ov.



Vl.

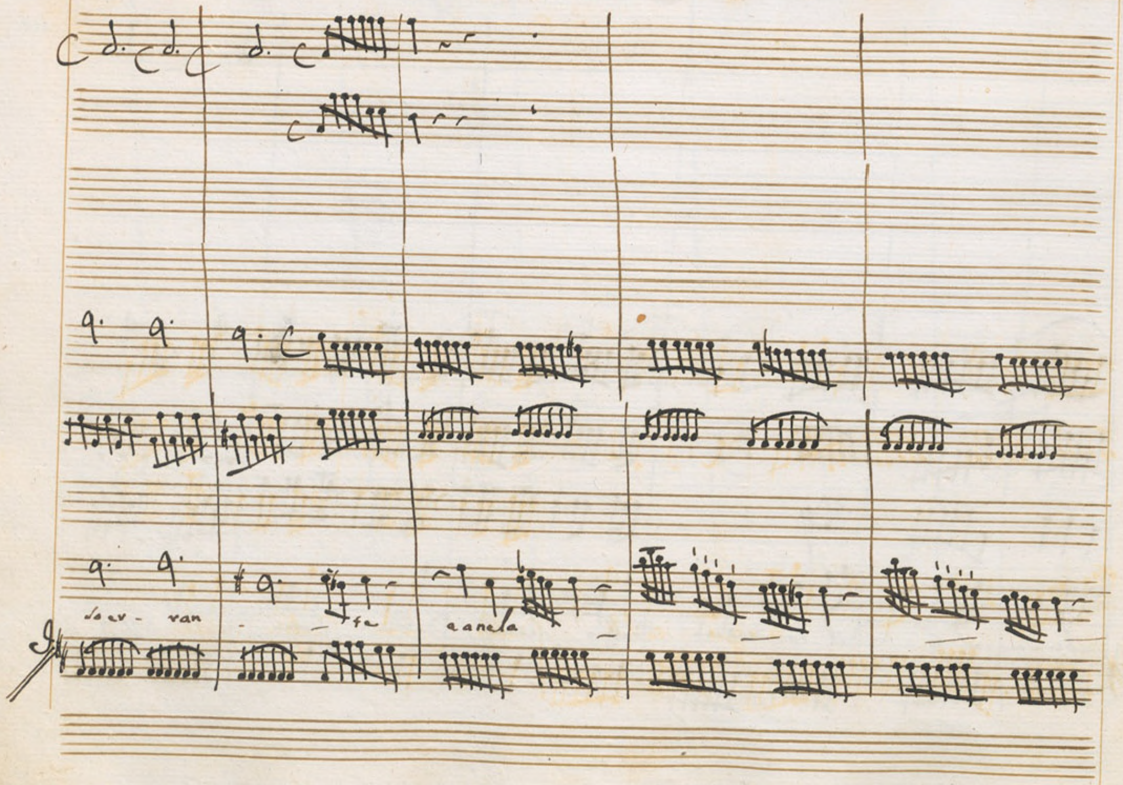
Unis.

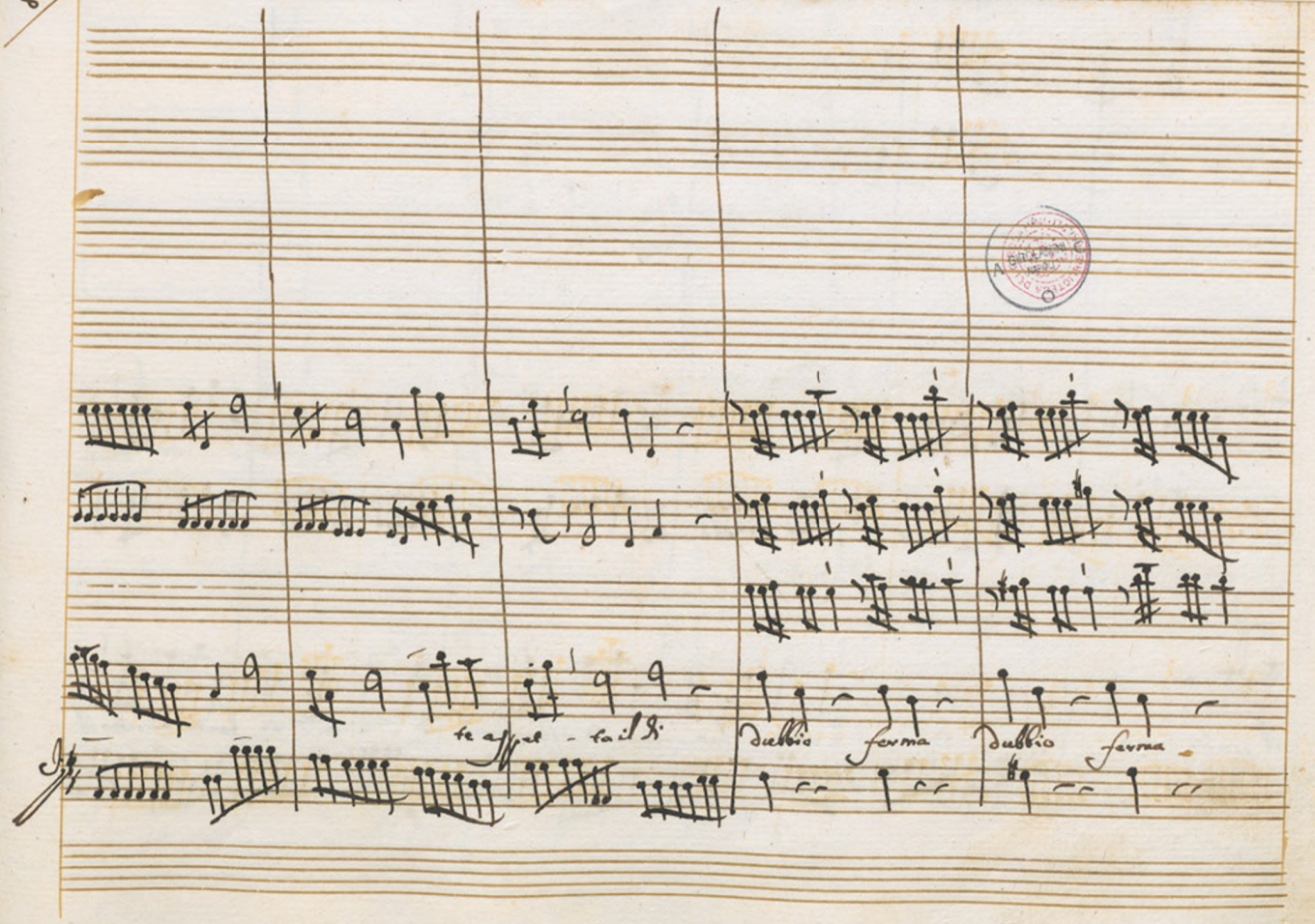
Vy

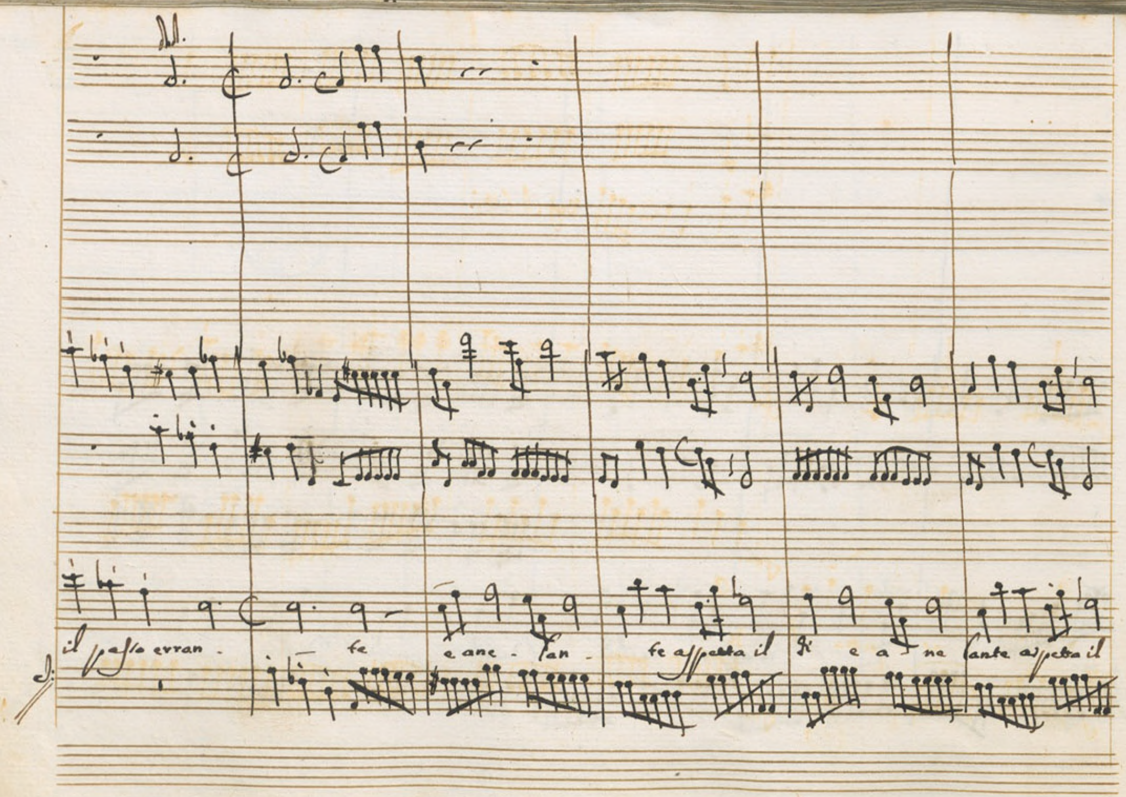
Cl. Bas.

vor di notte oscu-ra son qual stan - - co passag-gie-ro

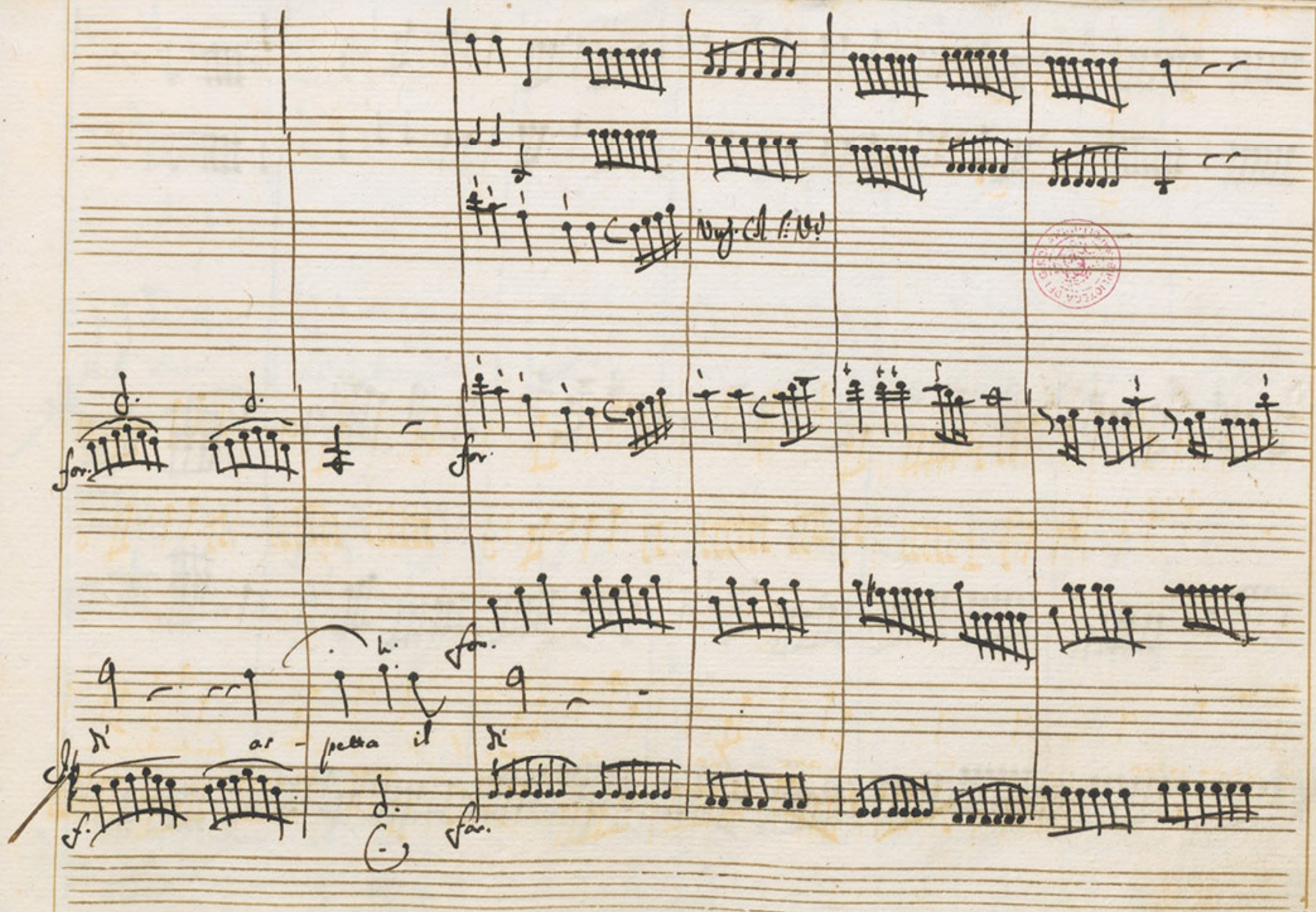
che smarri - to il suo sentiero dubbio ferma dubbio ferma il pas-

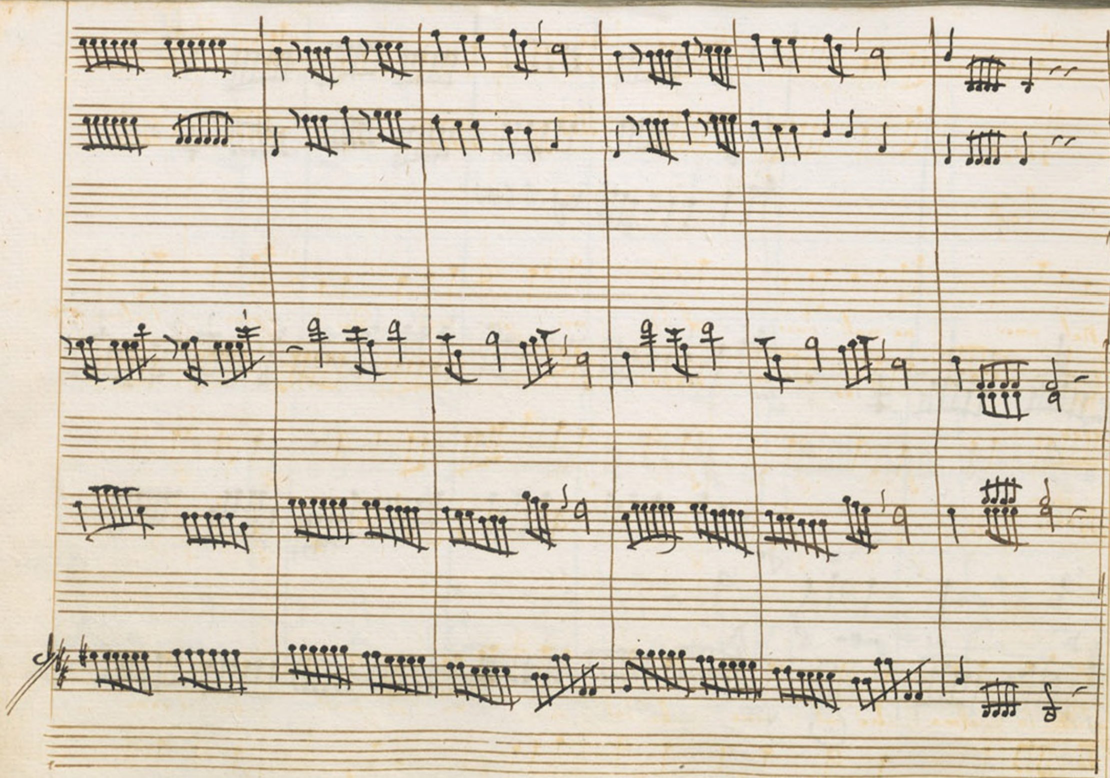

so er - ran
- te
a anela


te appel - ta il Di
dubbio ferma
dubbio ferma



il passo erran - te e ane - lan - te aspetta il di e a - ne lante aspetta il

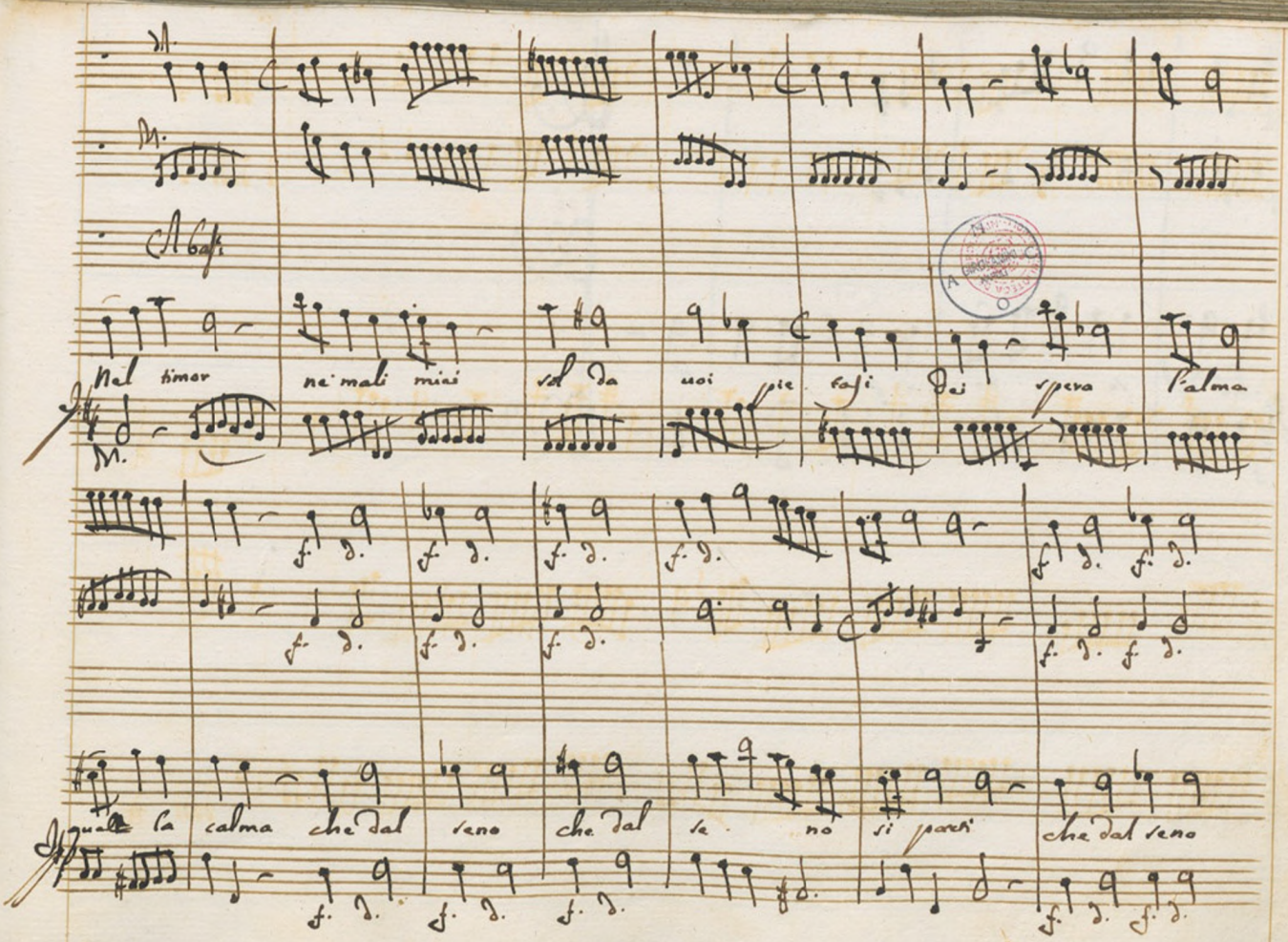

for.
di
as- petta il
f.
for.

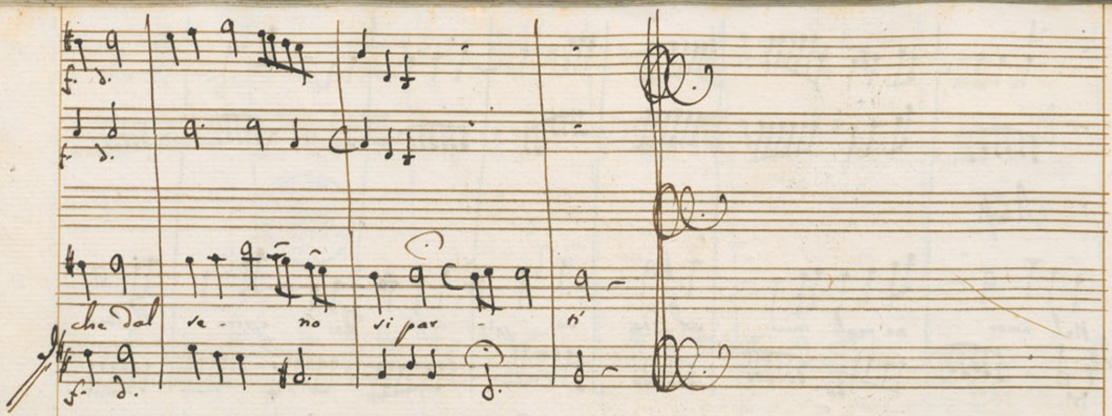


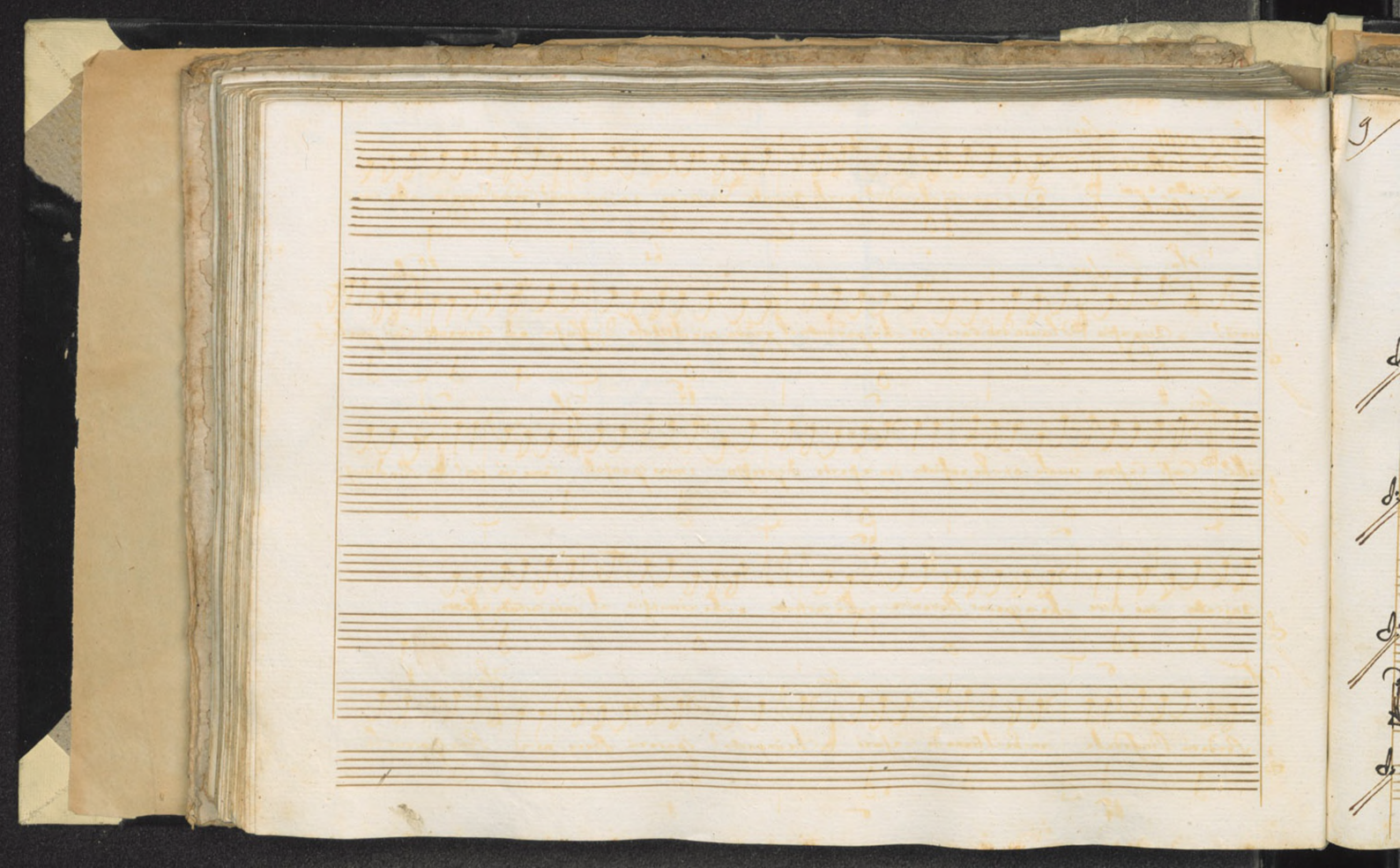
A Bass.

Nel timor ne' mali miei sol da uoi pie tasi Dei spera l'alma

quella la calma che dal seno che dal se no si parti che dal seno



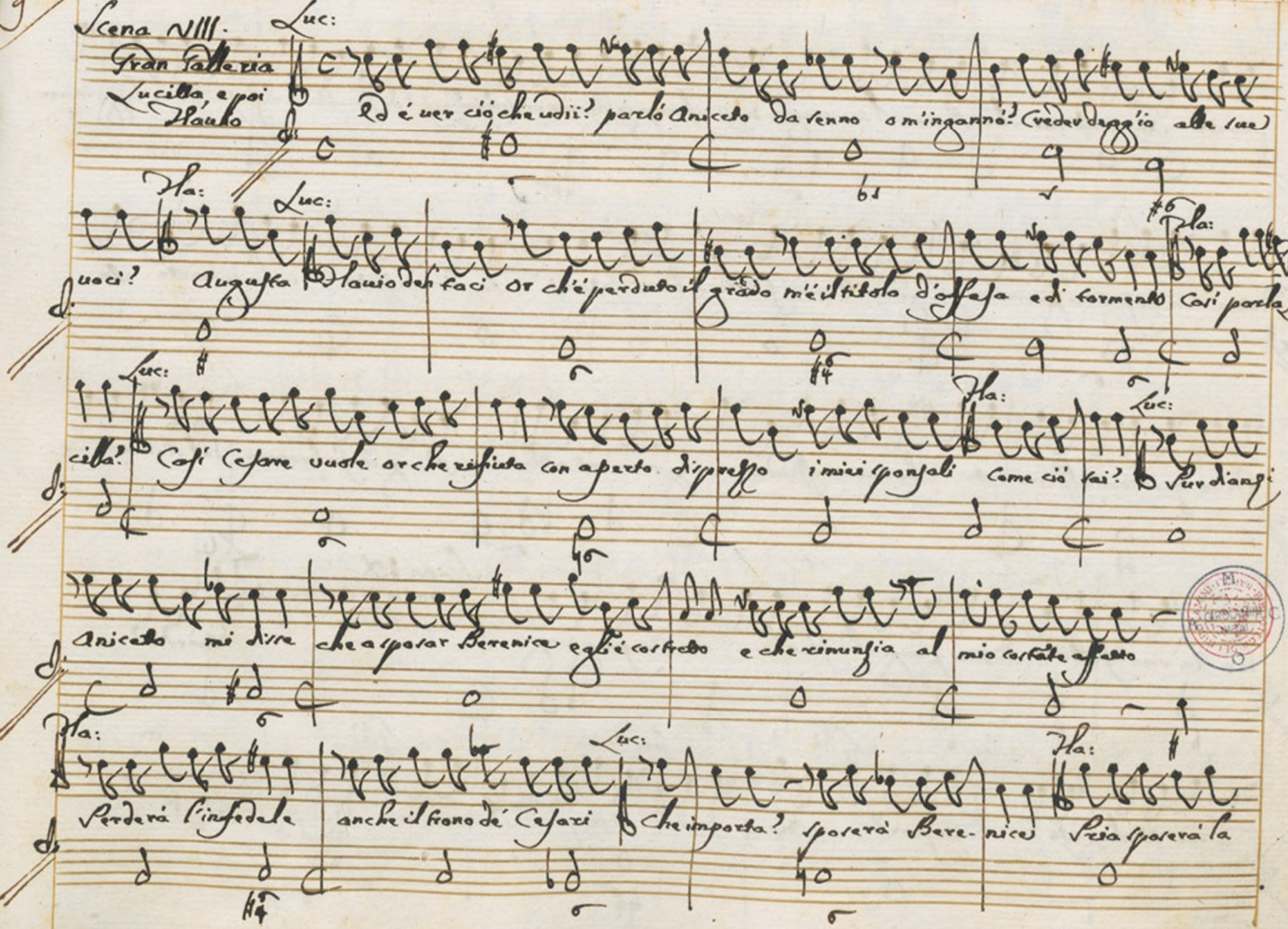

che Dal
ve - no
vi par -
ri

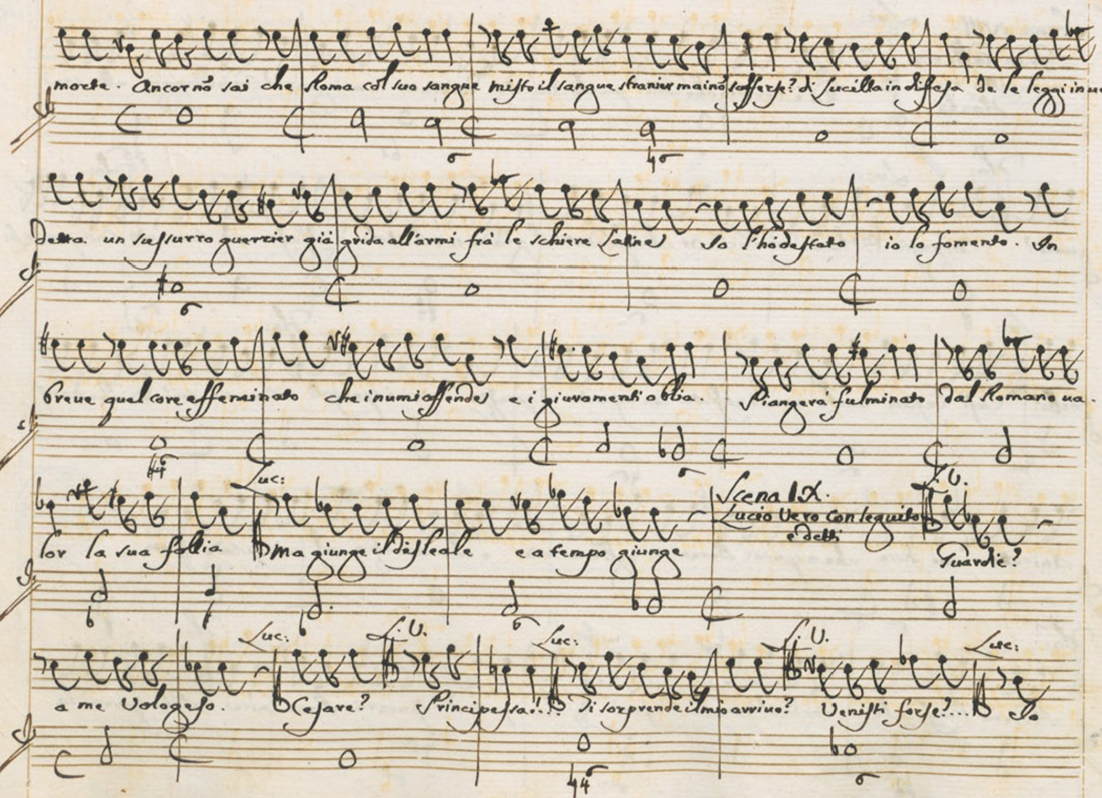


Scena XIII.

Gran Galleria

Lucilla, e poi Flavio





morte. Ancor nō sai che Roma col suo sangue misto il sangue stranier mai nō sofferse? di Lucilla in difesa de le leggi inuen-

detta un sussurro guerrier già grida all'armi frà le schiere Latine Io l'hò destato io lo fomento. In

breue quel core effeminato che i numi offende e i giuramenti oblia. Piangerà fulminato dal Romano ua-

lor la sua follia Luc: Ma giunge il desleale e a tempo giunge

Scena IX.
Lucio Vero con seguito e detti

L. V. Guardie?

a me Vologeso. Luc: Cesare? L. V. Principessa!... Luc: Di sorprende il mio arriuo? L. V. Venisti forse?... Luc: Io

L. V.

uenni ad ascoltar da la tua bocca istessa l'offesa che mi fai nel tuo rifiuto si Lucilla il con-

fesso amo si Berenice. In uanda quei begl'occhi mi difesero i tuoi. La colpa udisti sfoga

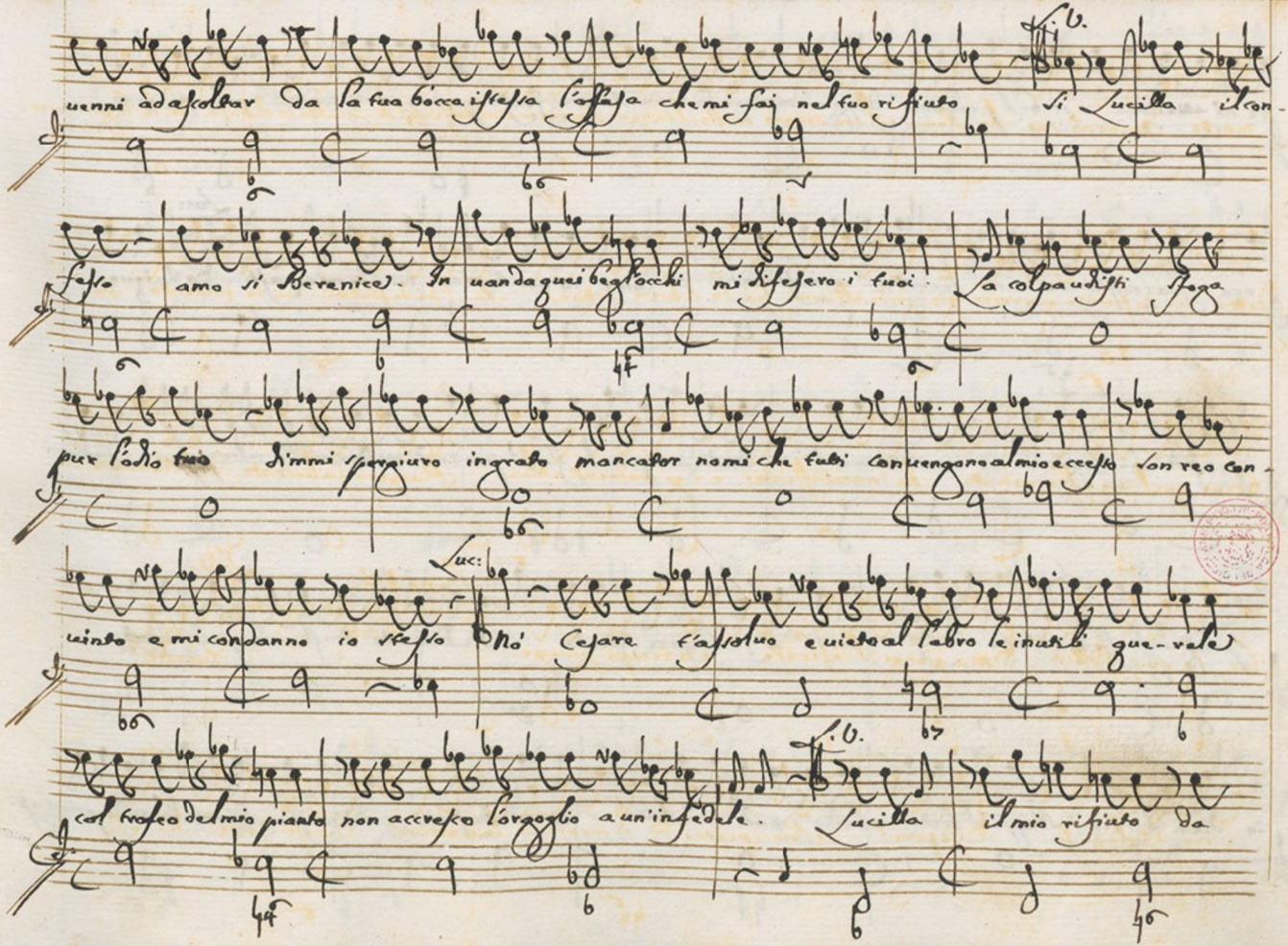
pur l'odio tuo dimmi spergiuro ingrato mancator nomi che tutti conuengono al mio eccesso son reo con-

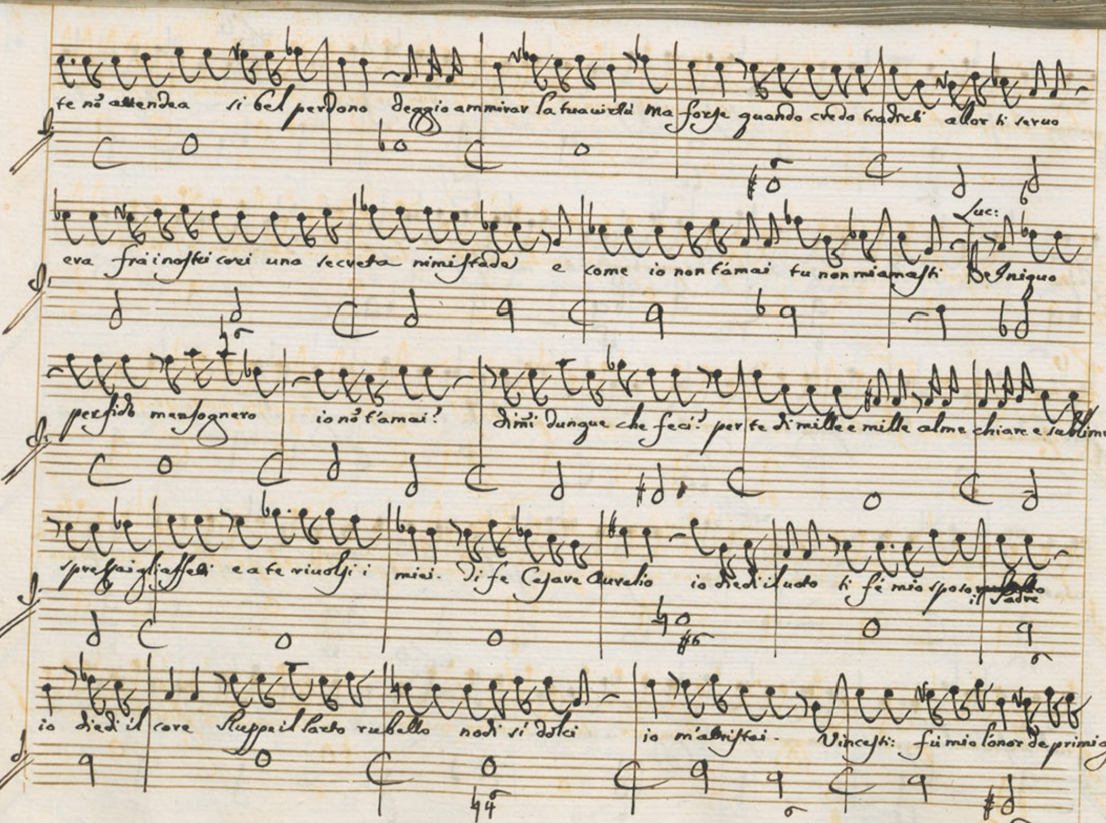
Luc:

uinto e mi condanno io stesso Nò Cesare t'assoluo e uieto al l'abro le inutili que-rele

L. V.

col trofeo del mio pianto non accresco l'orgoglio a un'infedele. Lucilla il mio rifiuto da





te nõ attendea si bel perdono deggio ammirar la tua virtù ma forse quando credo tradirti allor ti seruo

era fra i nostri cori una secreta nimistade e come io non t'amai tu non mi amasti

Luc:

Iniquo

perfido mensognero io nõ t'amai? dimi dunque che feci? per te di mille e mille alme chiare e sublimi

spressai gli affetti e a te riuolsi i miei. Di fe Cesare Aurelio io diedi il uoto ti fè mio sposo il Padre

io diedi il core Ruppe il Parto rubello nodi si dolci io m'attristai. Vincesti: fù mio l'onor de primi ap-

plausi. Intese Roma con sdegno i tuoi novelli amori. Io fui la sola in grato che cercando di fare al tuo de-

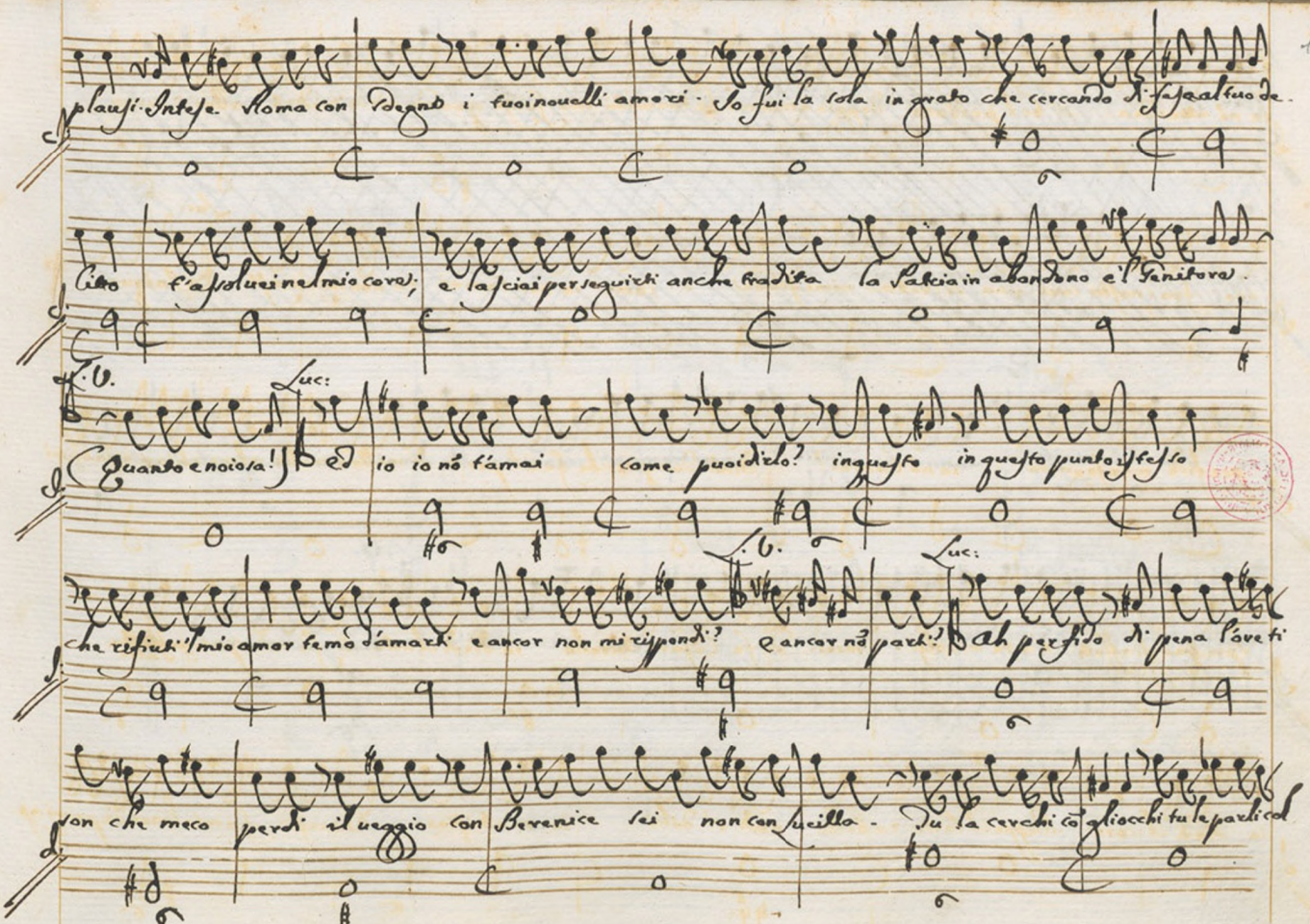
Citto t'assolvei nel mio core; e lasciai perseguirti anche tradita la Patria in abbandono e'l Genitore.

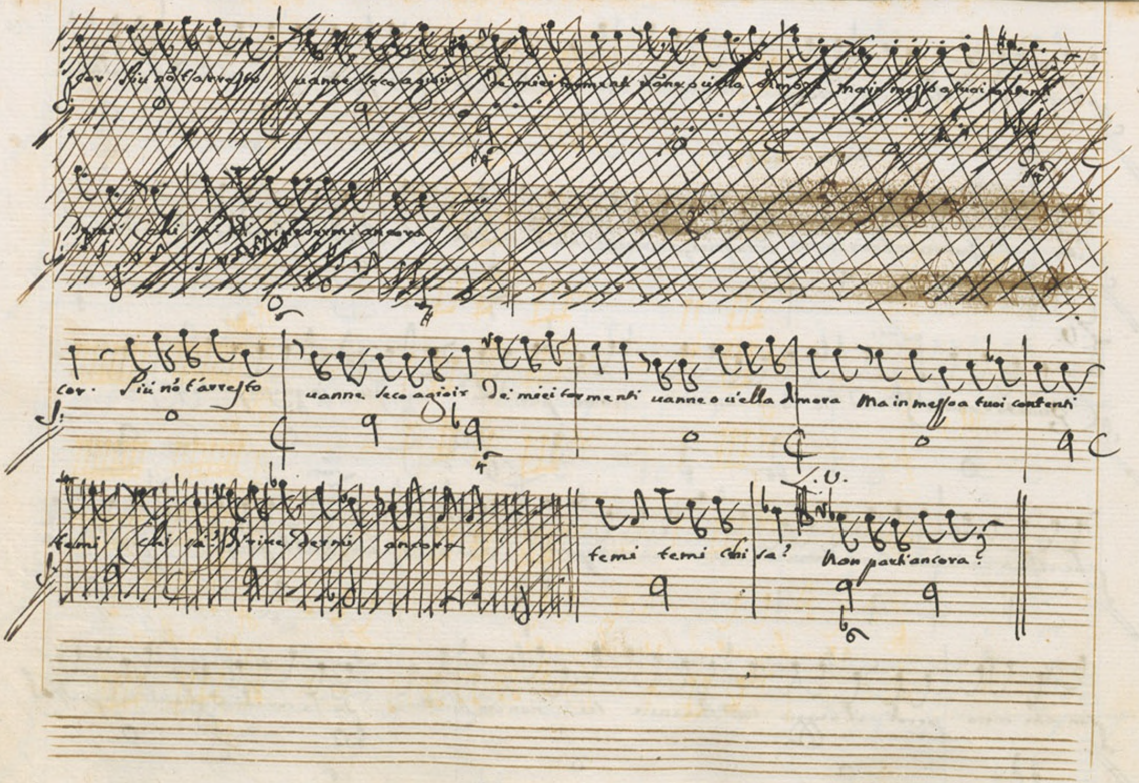
L. V. Luc:

(Quanto e noiosa!) ed io io nō t'amai come puoi dirlo? in questo in questo punto istesso

che rifiuti 'l mio amor temo d'amarti e ancor non mi rispondi? L. V. e ancor nō parti? Luc: Ah perfido di pena l'ove ti

son che meco perdi il veggio con Berenice sei non con Lucilla. Tu la cerchi cō gli occhi tu le parli col





cor. Più nõ t'arresto uanne seco agioir de' miei tormenti uanne o u'ella dimora Ma in messo a tuoi contenti

temi chi sa? Riuederni ancora

temi temi chi sa? Non parti ancora?

Corni in effaut

Oboè

Vl.

f.

f.

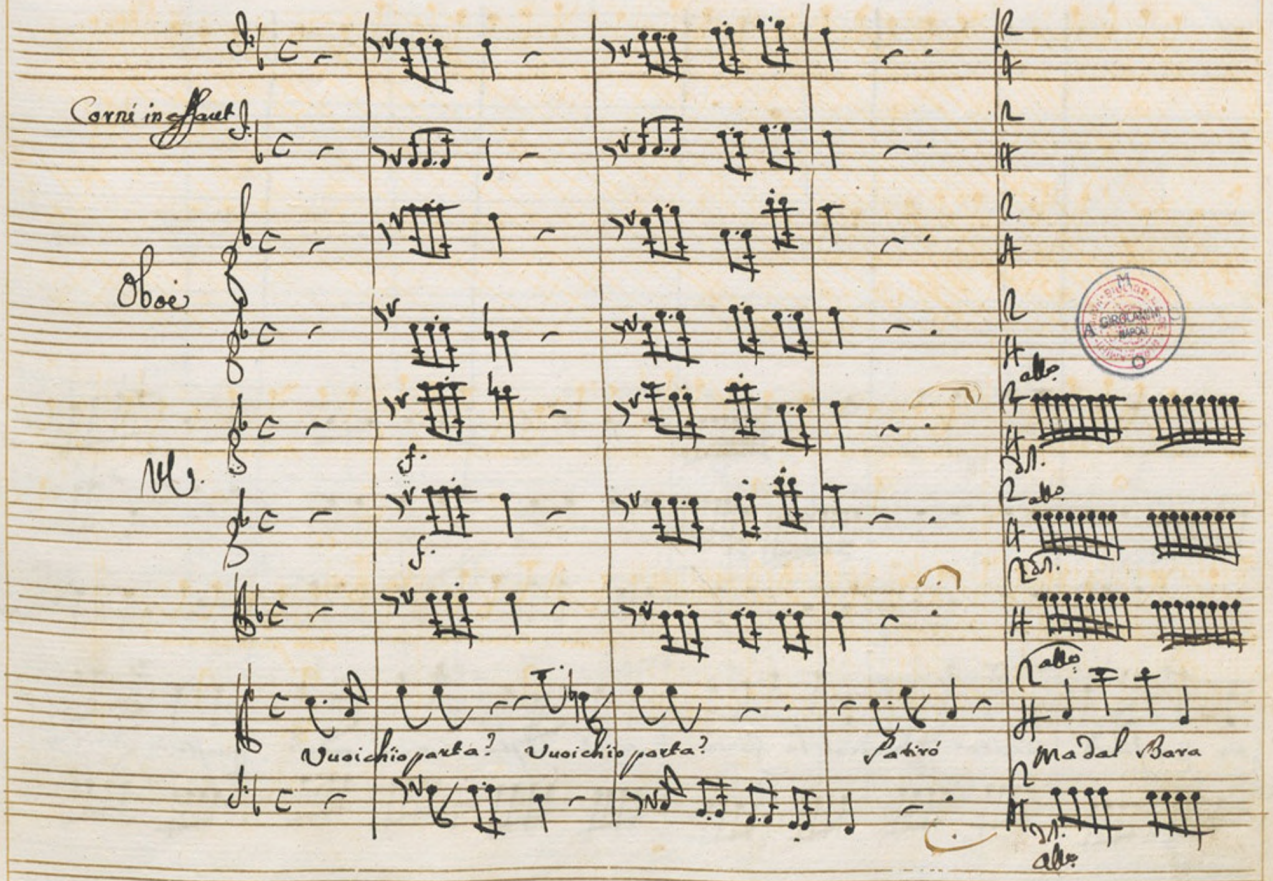
allo.

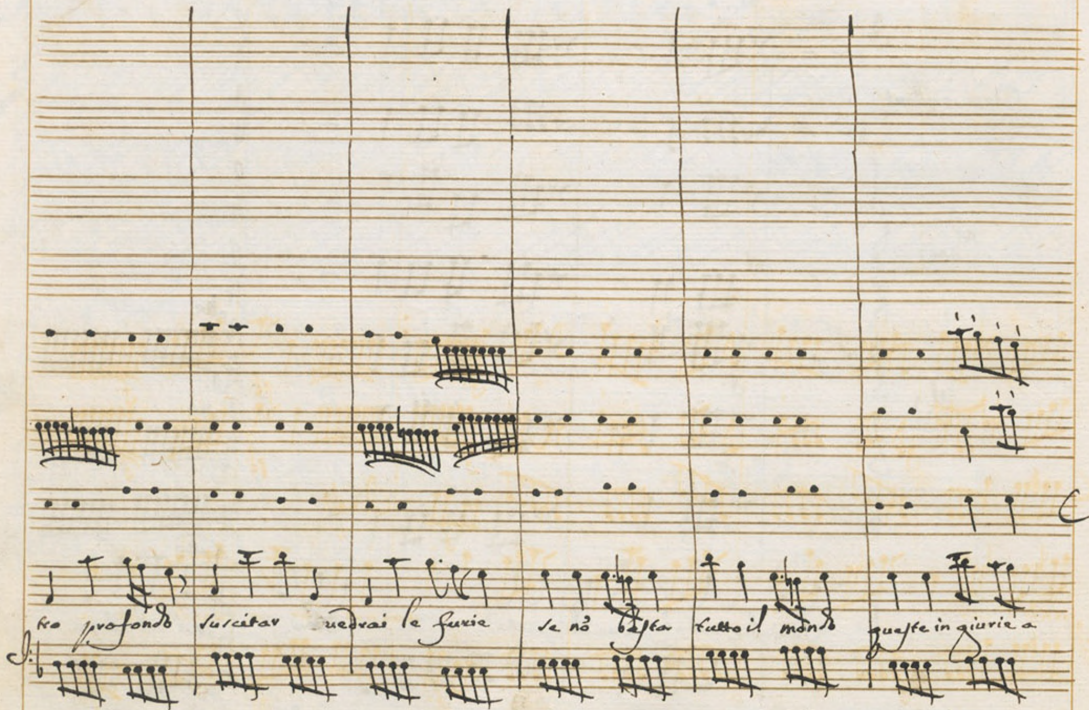
allo.

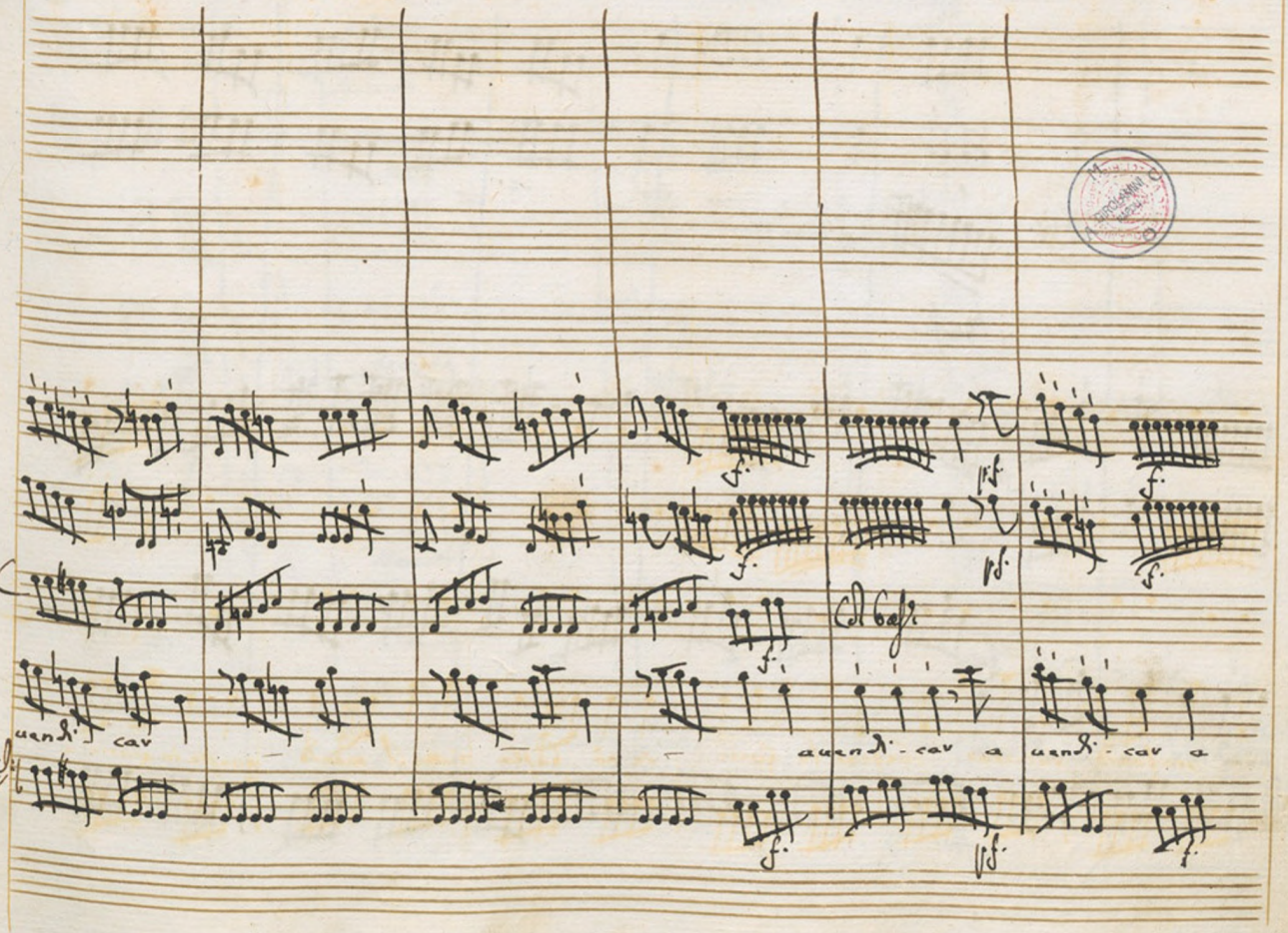
allo.

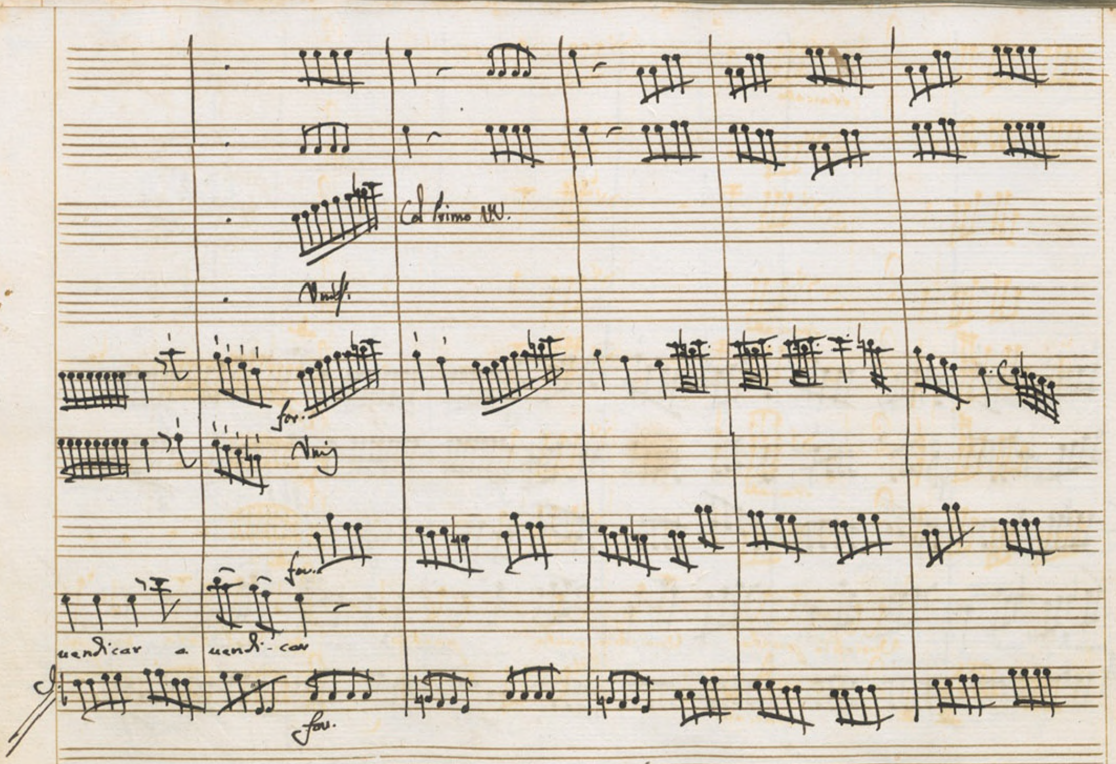
Vuoi ch'io parta? Vuoi ch'io parta? Patirò Madal Bara

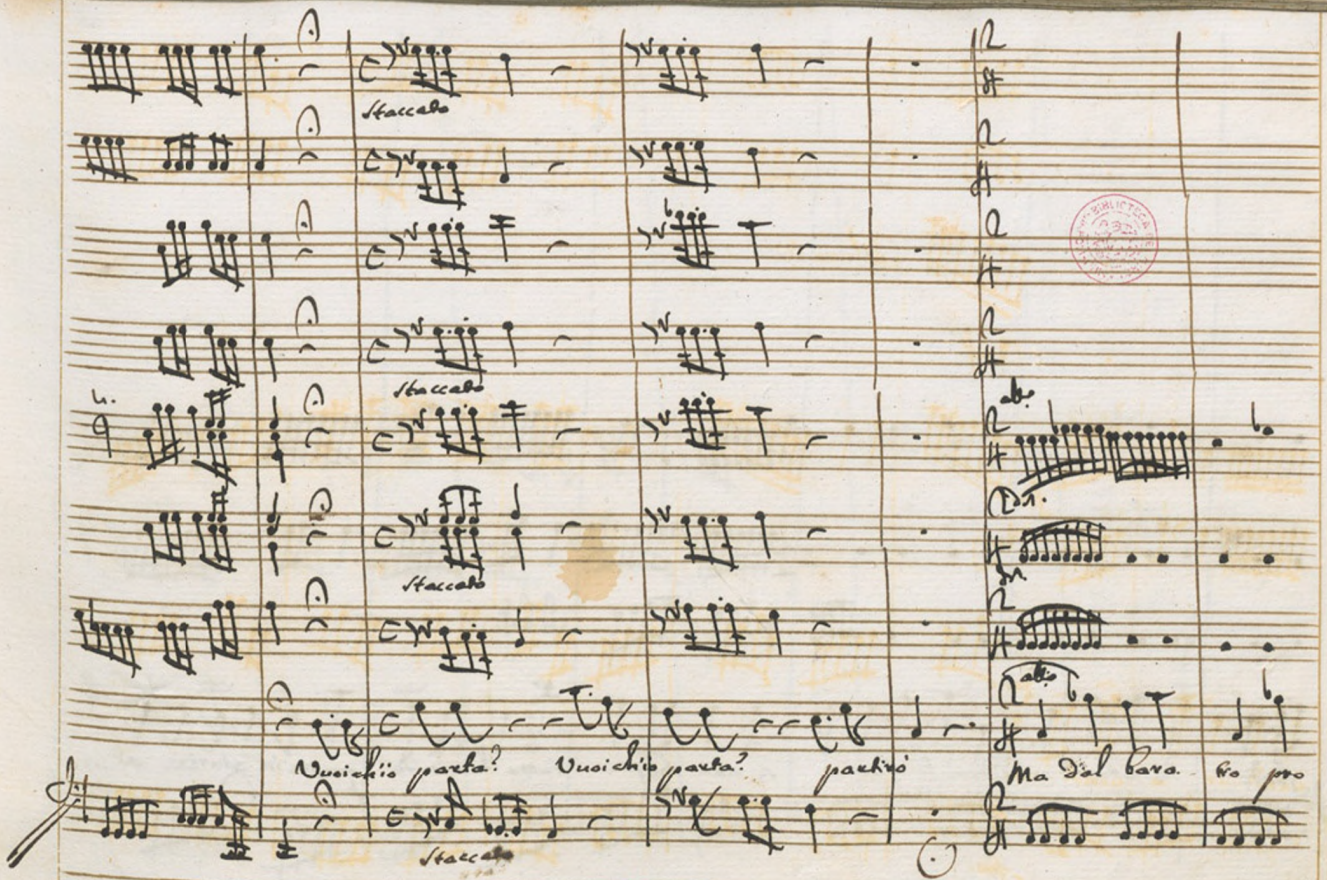
allo.

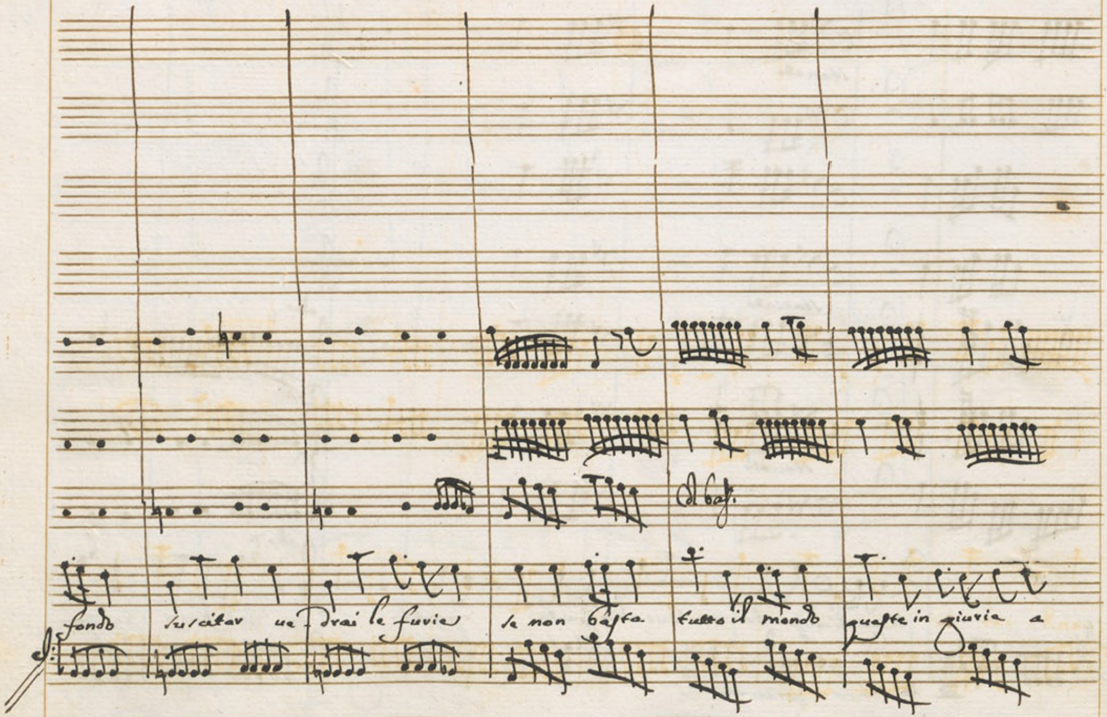


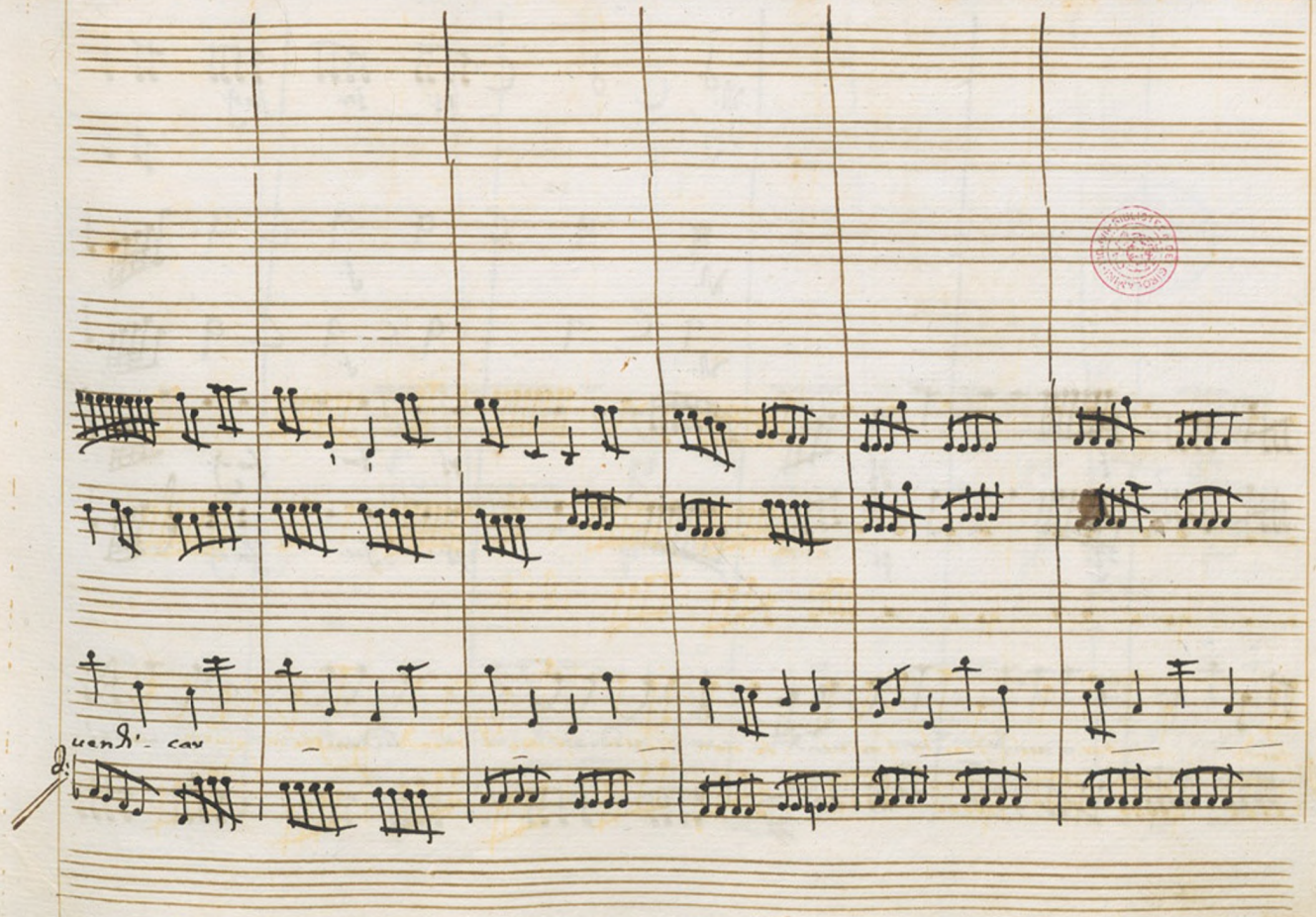

tro profondo suscitar uedrai le furie se nõ basta tutto il mondo queste in giurie a

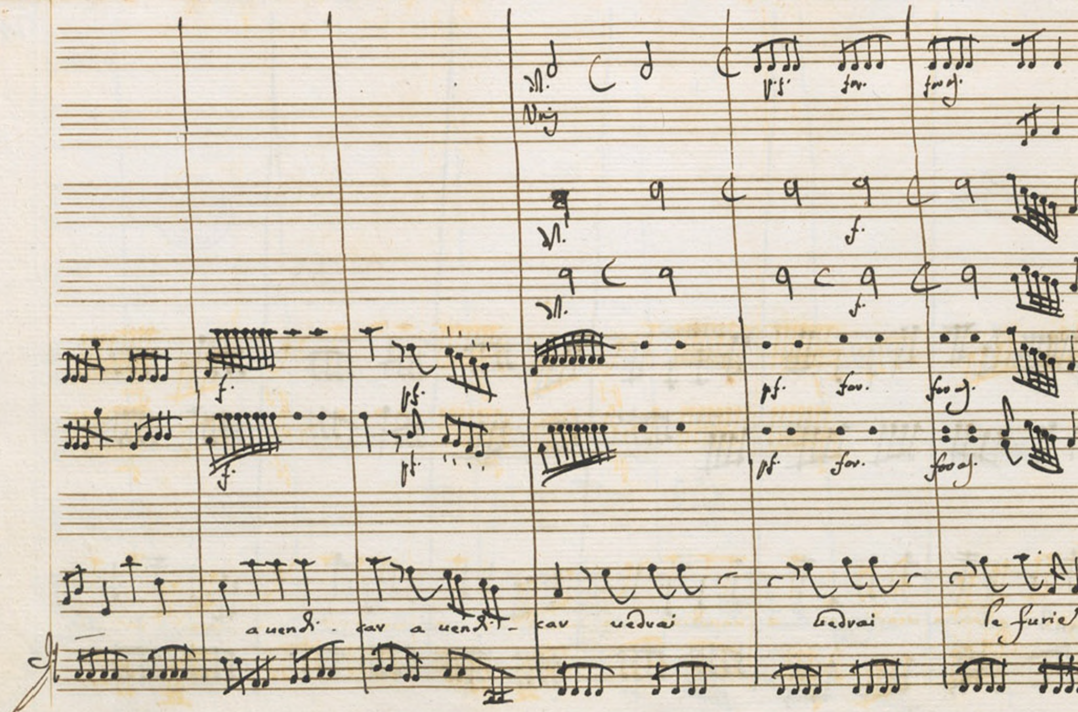

uendi - car
auendi - car a
uendi - car a

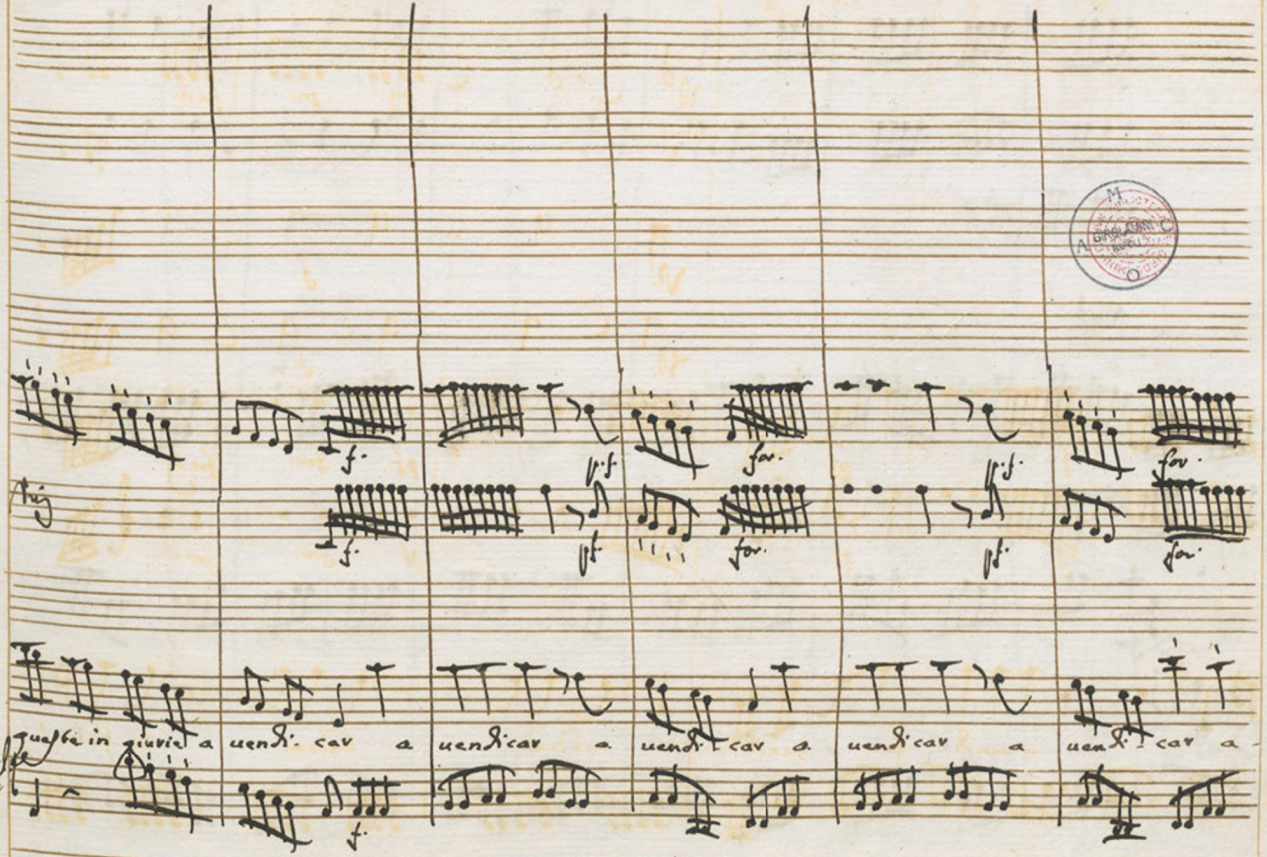

Col primo Vlo.
for.
for.
for.
uendicar a uendi-car

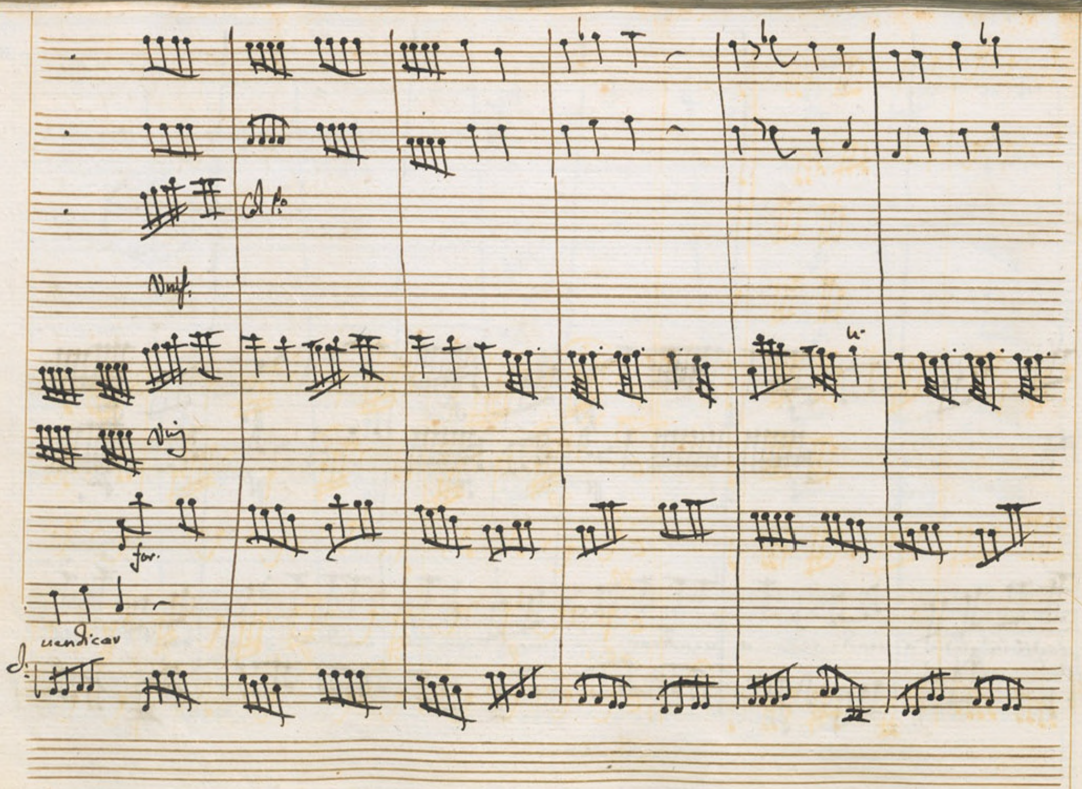

Staccato
Staccato
Staccato
Vuoi ch'io parta? Vuoi ch'io parta? partirò
Ma Dal bara. tro pro
Staccato


fondo suscitar ue-drai le furie se non basta tutto il mondo queste in giuria a


uendi - can


a uendi - car a uendi - car uedrai
uedrai
le furie


f.
p.f.
for.
p.f.
for.
f.
p.f.
for.
p.f.
for.
queste in giurie a uendi- car a uendicar a uendi- car a uendicar a uendi- car a
f.


Col Po
Unis.
Vnis
for.
uendicar

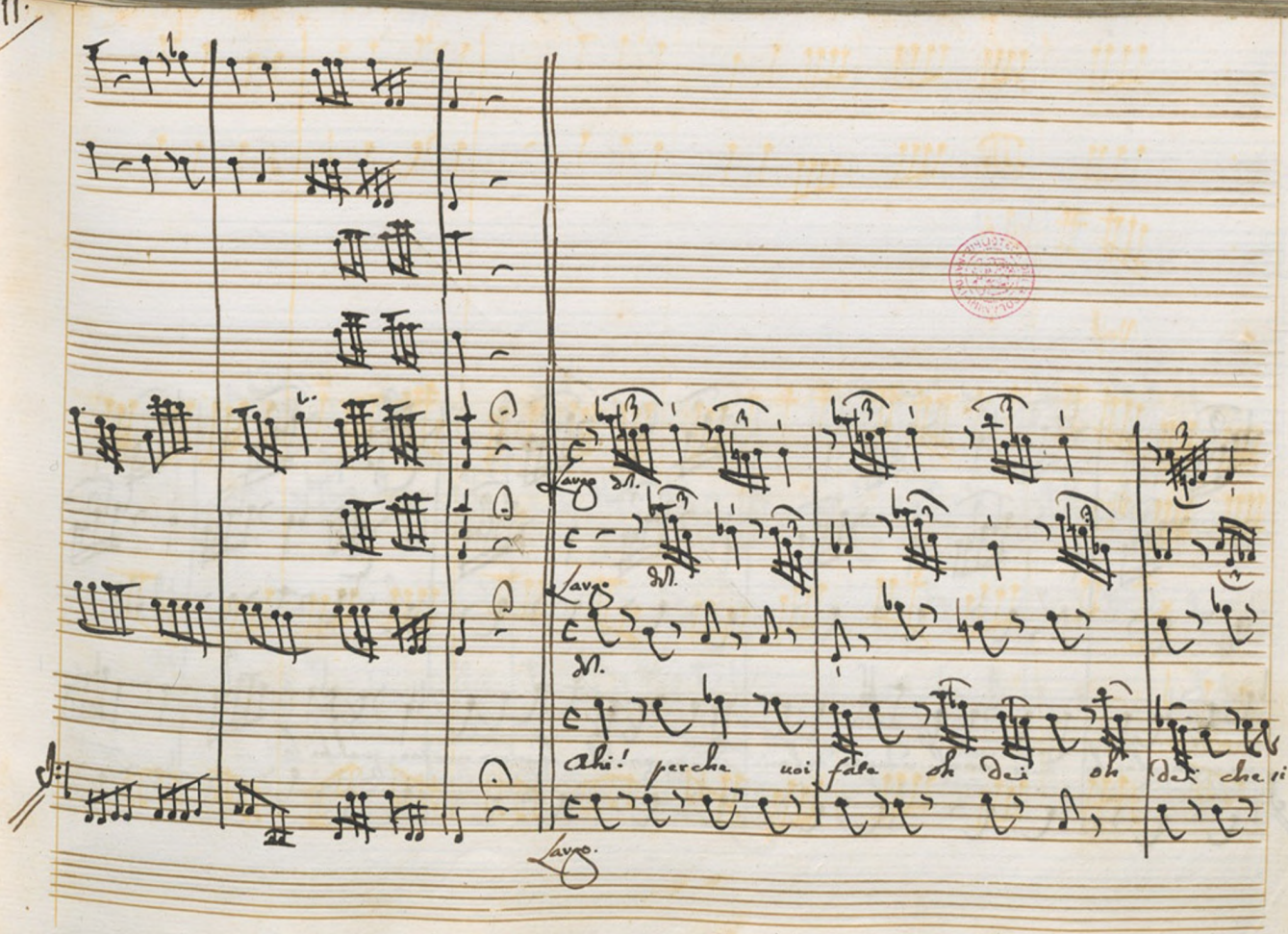
11.

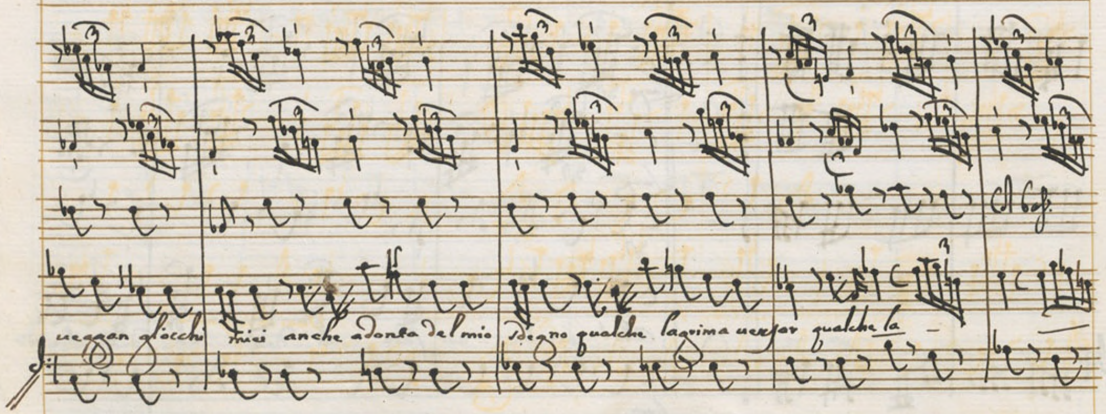
Largo

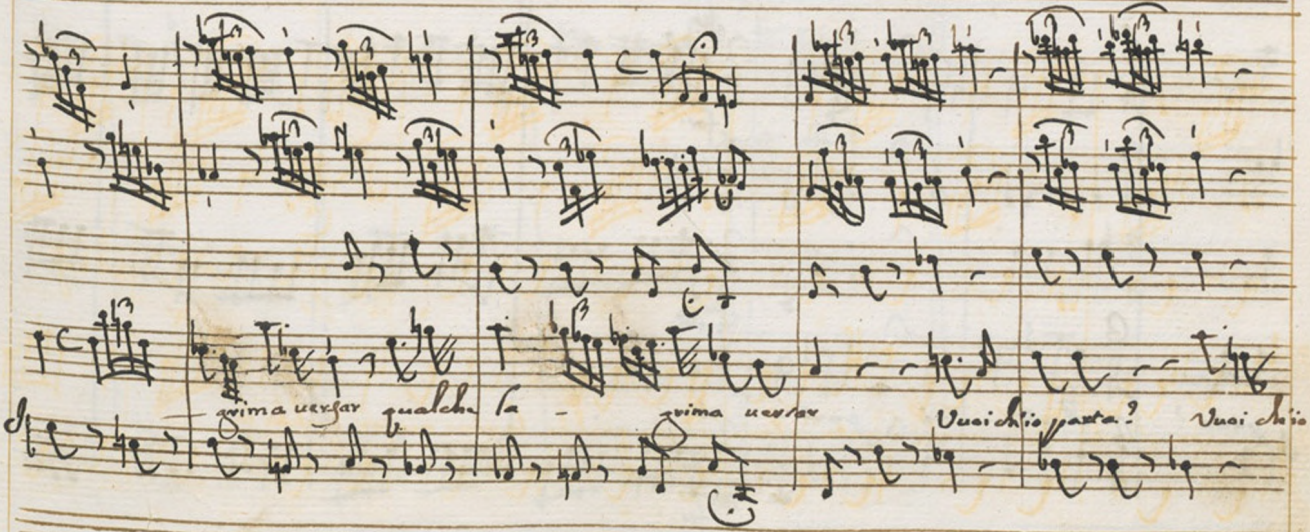
Largo

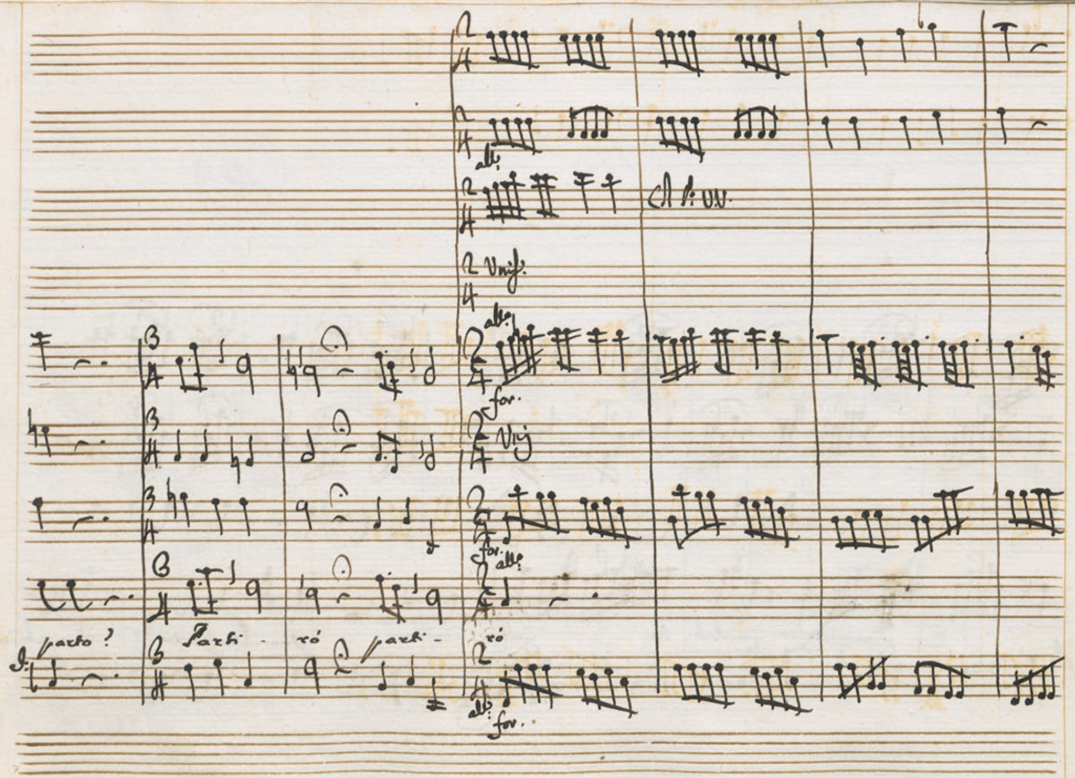
Ahi! perche uoi fate oh dei oh dei che si

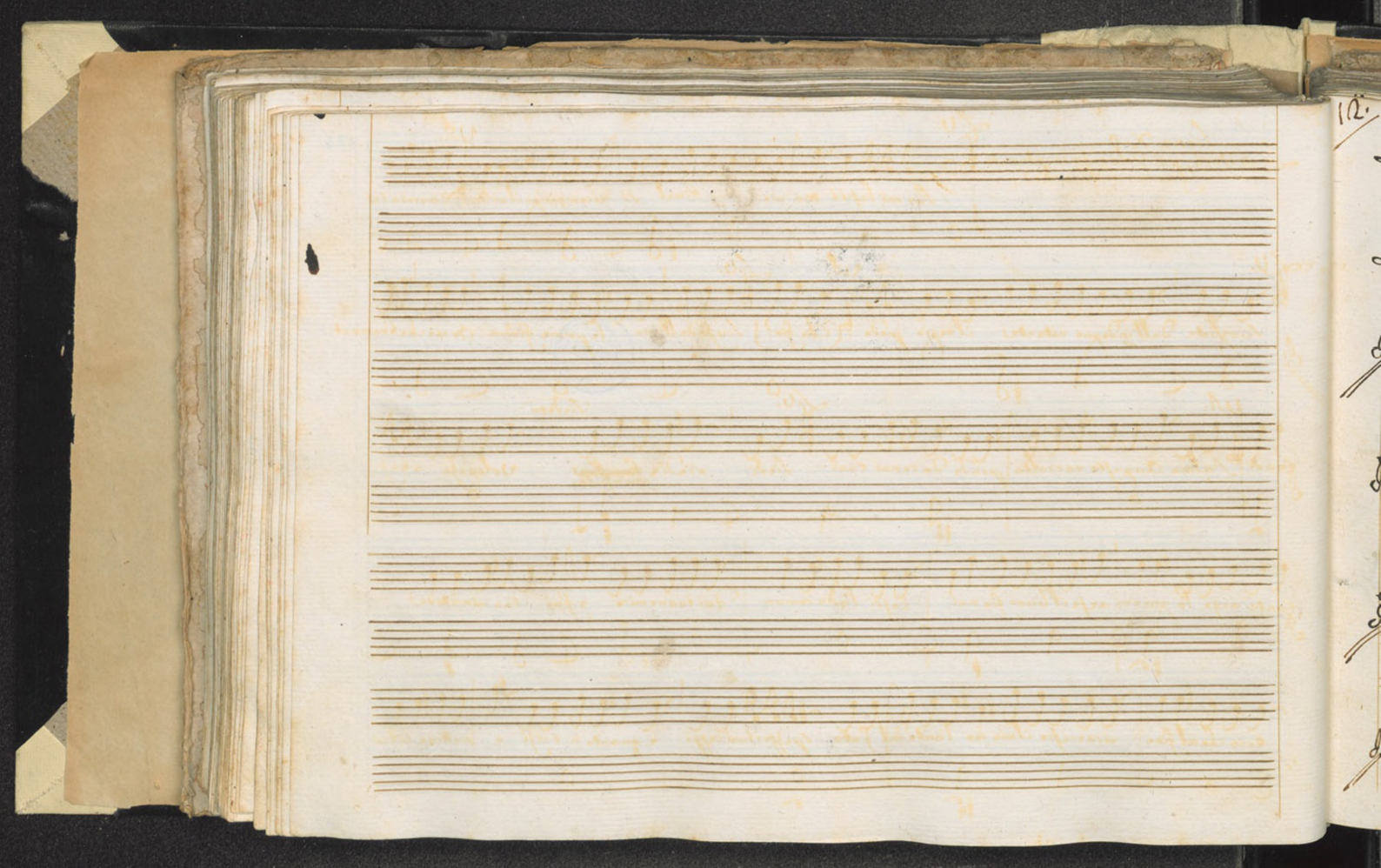
Largo.




veggan gl'occhi miei anche a donna del mio
degno qualche lagrima versar qualche la -

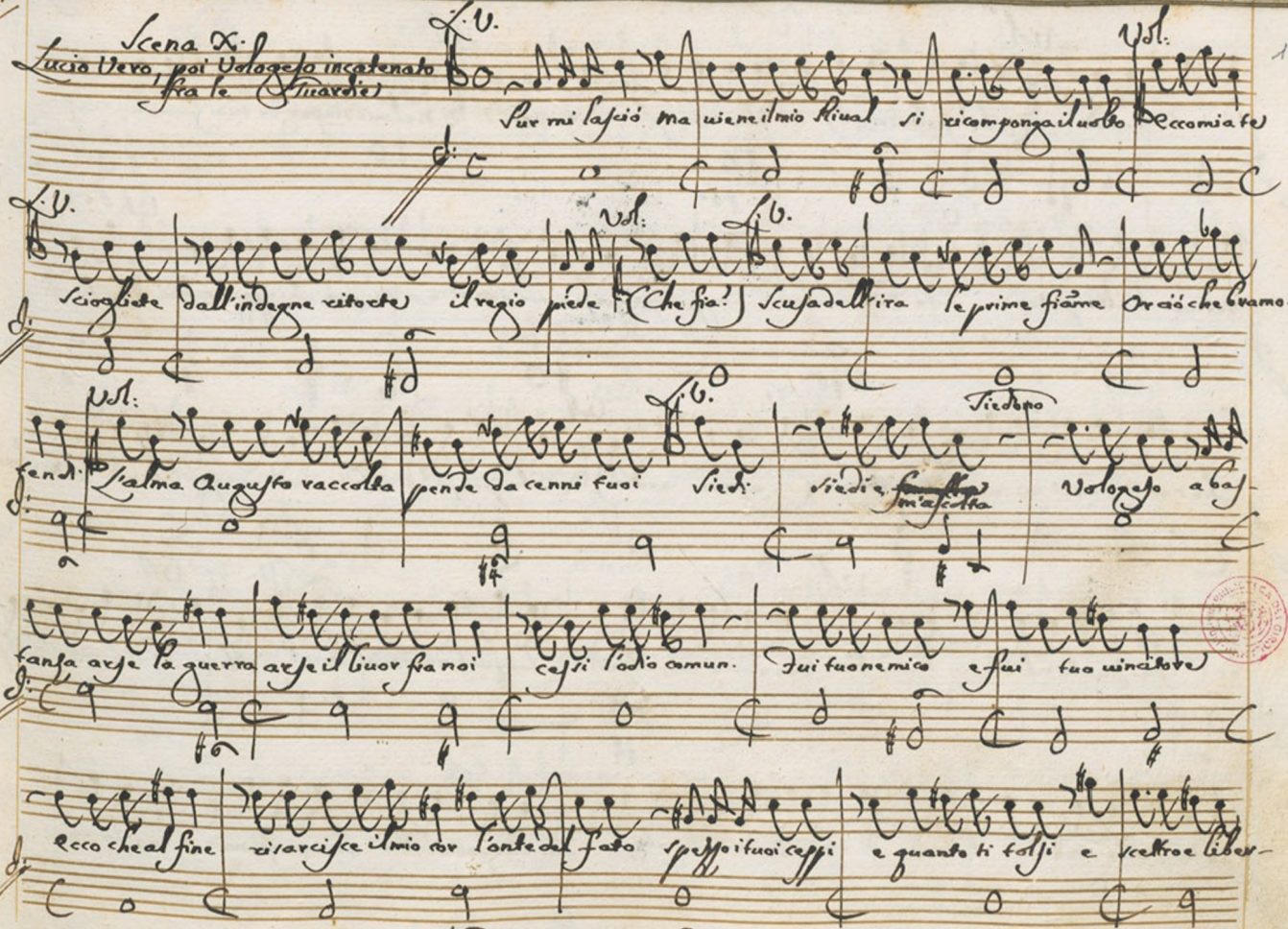

lagrima uersar qualche la - grima uersar
Vuoi chio parta? Vuoi chio

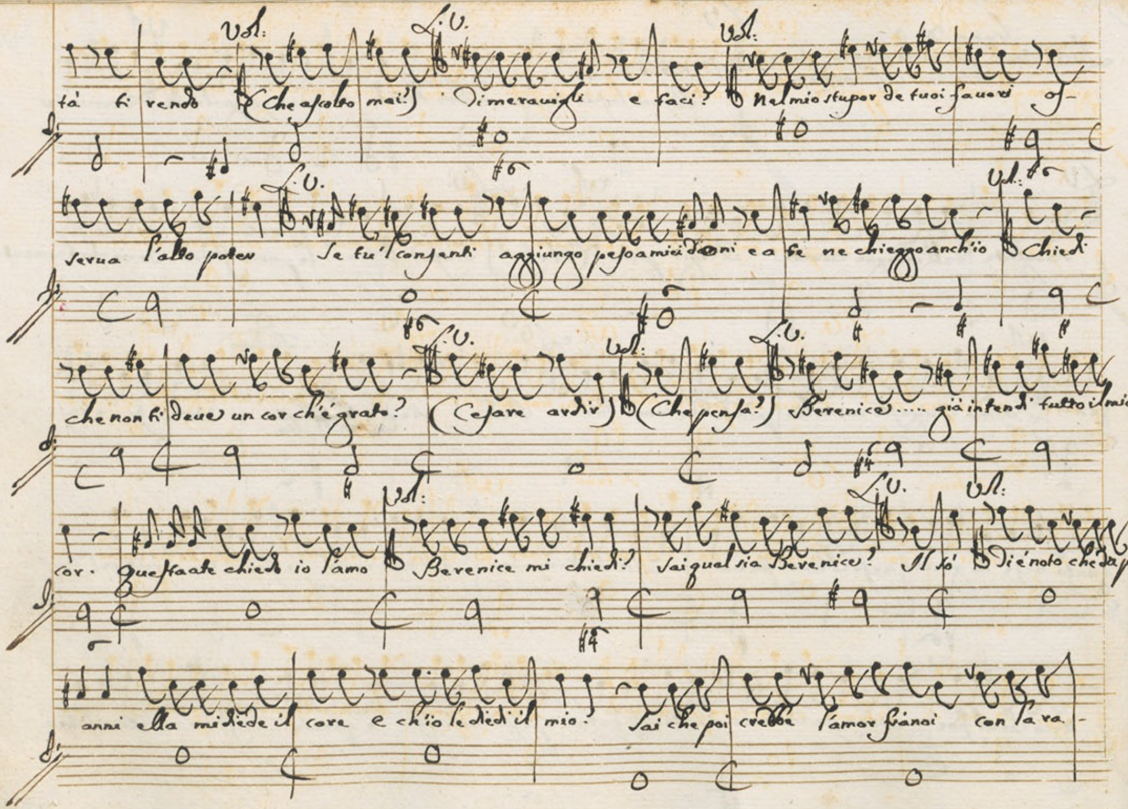

alt.
Unis.
alt.
for.
Unis
for.
alt.
parto?
Parti - ró parti - ró
alt.
for.



Scena X.

Lucio Vero, poi Volagesso incatenato fra le Guardie





Vol: L.V. Vol:

tà ti rendo (Che ascolto mai?) Di meravigli e faci? Nel mio stupor de tuoi fauori os-

L.V. Vol:

serua l'alto poter Se tu'l consenti aggiungo peso a miei doni e a te ne chieggo anch'io Chiedi

L.V. Vol: L.V.

che non ti deue un cor ch'è grato? (Cesare ardir) (Che pensa?) Berenice..... già intendi tutto il mio

Vol: L.V. Vol:

cor. Questa a te chiedo io l'amo Berenice mi chiedi? Sai qual sia Berenice? Il sò Di è noto che da prim

anni ella mi diede il core e ch'io le diedi il mio. Sai che poi crebbe l'amor fianoi con la ra-

L. V. Vol.

gion con gl'anni? Pur troppo il sò Diè noto ch'ella e mia sposa e che sol può la morte si bei nodi troncar?

Cesare il sai e la sposa mi chiedi la mia vita il mio ben l'anima mia? mi chiedi Bere

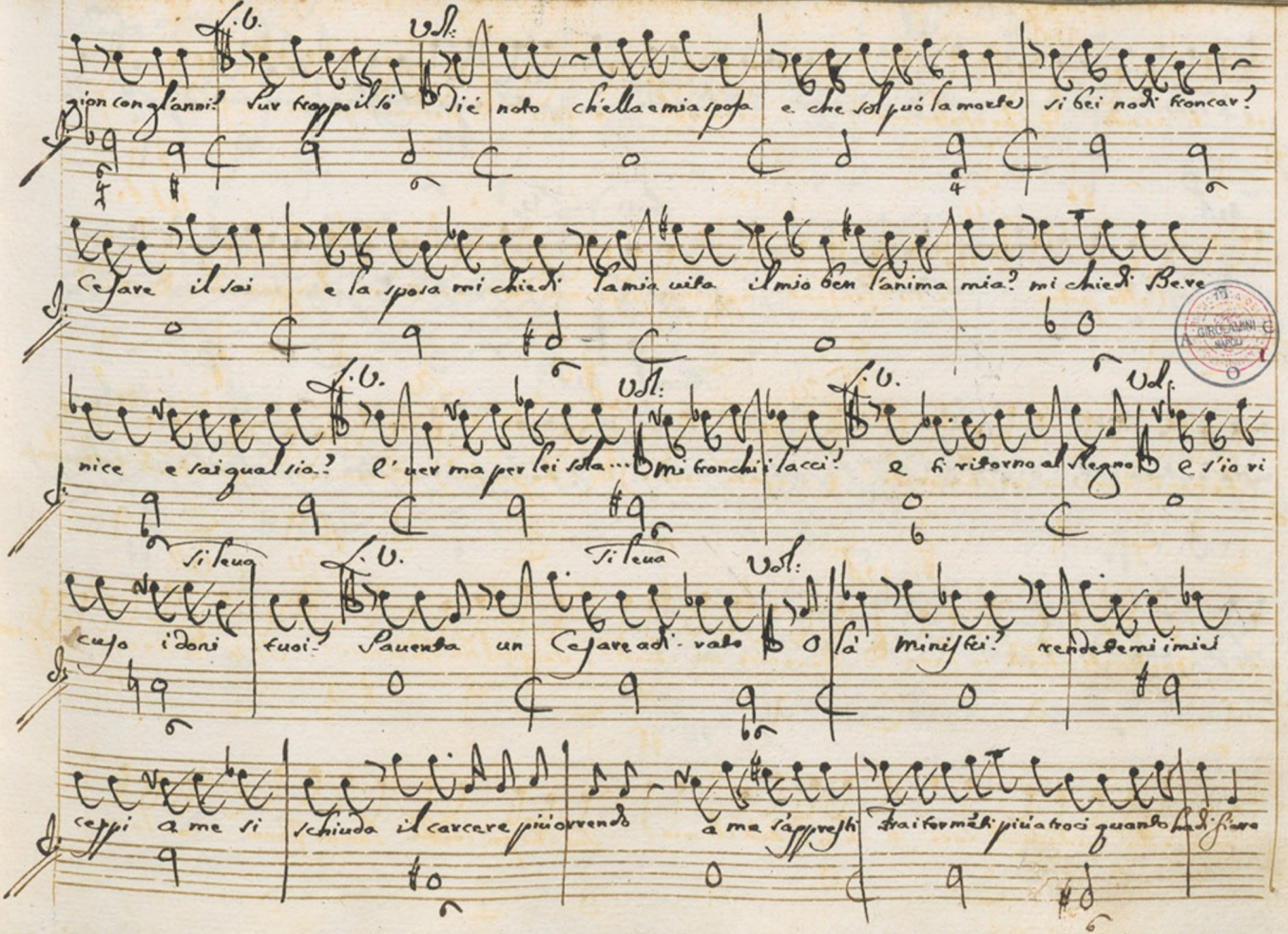
L. V. Vol. L. V. Vol.

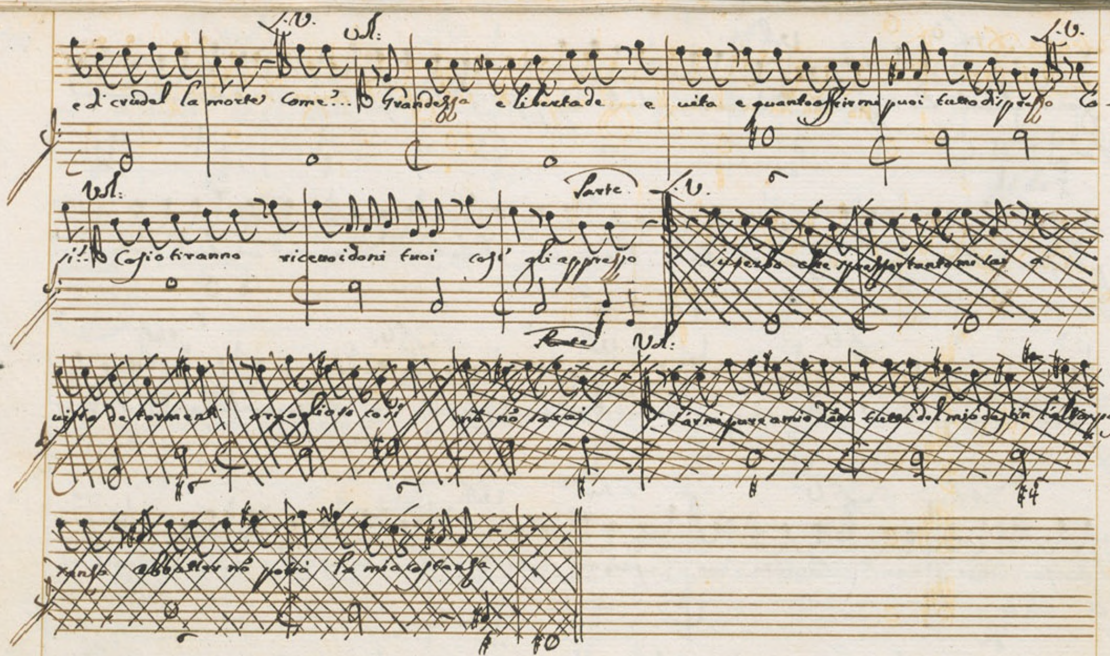
nice e sai qual sia? E' ver ma per lei sola... Mi tronchi i lacci? e ti ritorno al Regno e s'io ri

Si leua L. V. Si leua Vol.

cuso i doni tuoi? Pauenta un Cesare adi-rato O là ministri? rendetemi i miei

ceppi a me si schiuda il carcere più orrendo a me s'appresti tra i tormenti più atroci quanto ha di fiero





L.V. Vol: L.V.

e di crudel la morte Come?... Grandezza e libertade e uita e quanto offrirmi puoi tutto dispresso Co-

Vol: Parte L.V.

si!.. Cosi o tiranno ricettoi doni tuoi cosi gli appresso

Parte Vol:

uista de tormenti orgoglioso cosi nō nō sarai farmi pure a mio dāno tutto del mio destin l'altro pos-

tanza abbatter nō potrà la mia costanza

Scena XI.

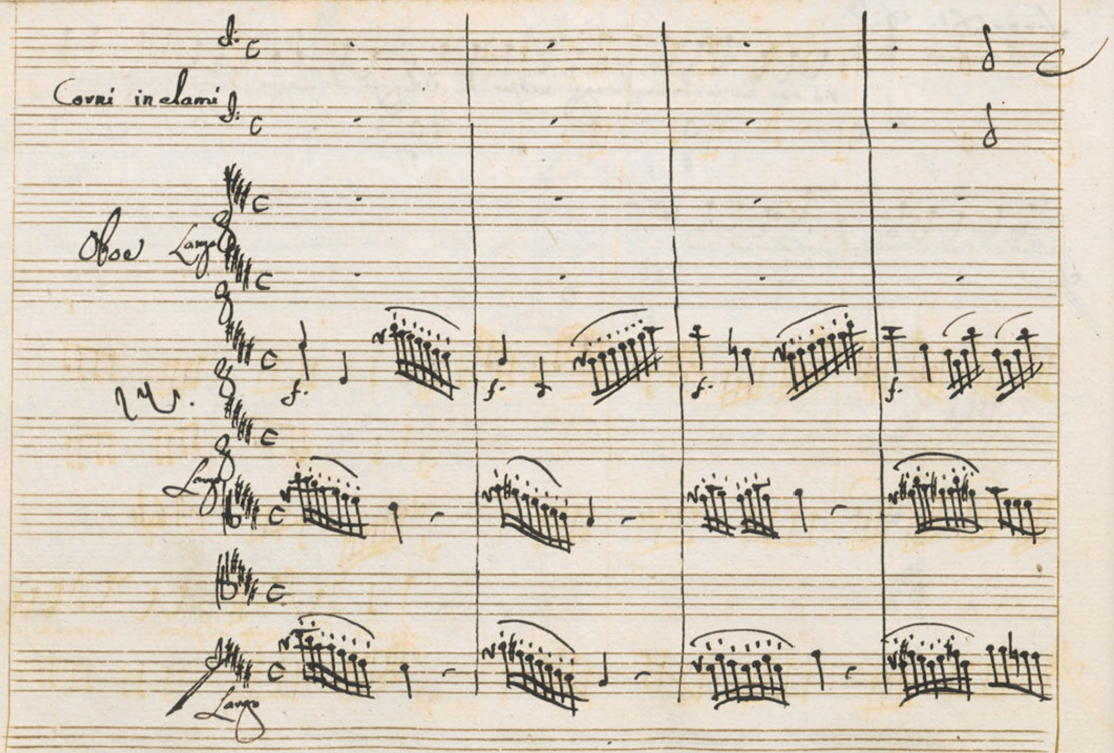
Lucio Vero

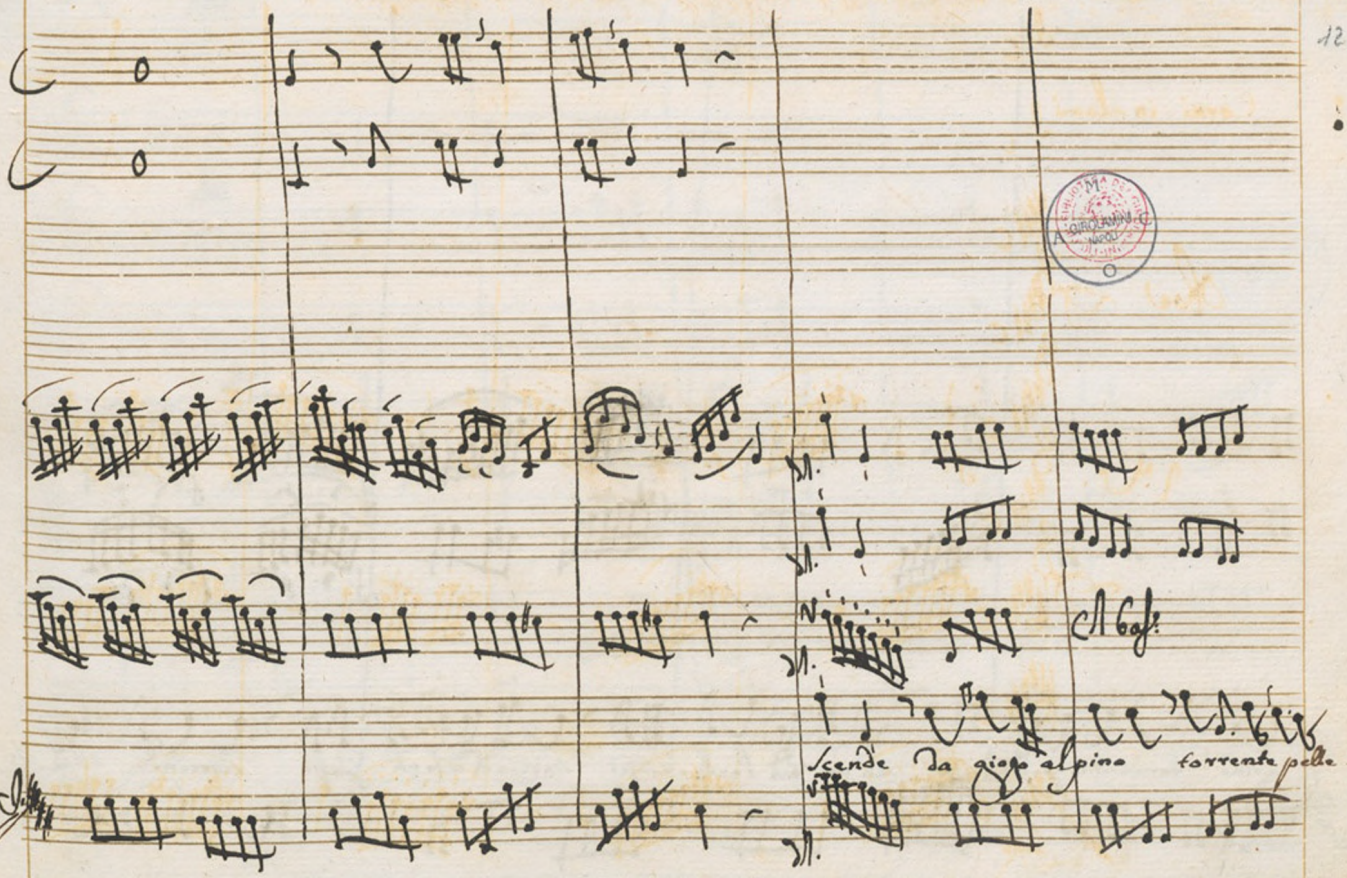
L. V.

Nò non son io che voglio oggi versar di Vologeso il sangue. Tu coi dispressi tuoi

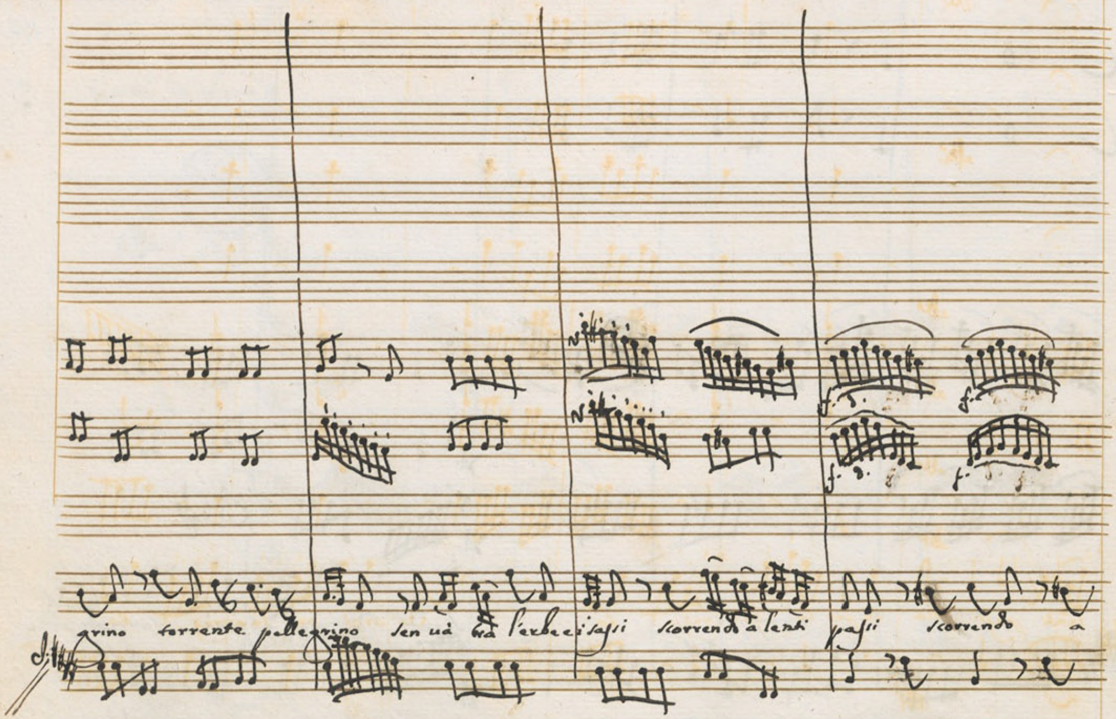
Bere - nice crudel tu così vuoi

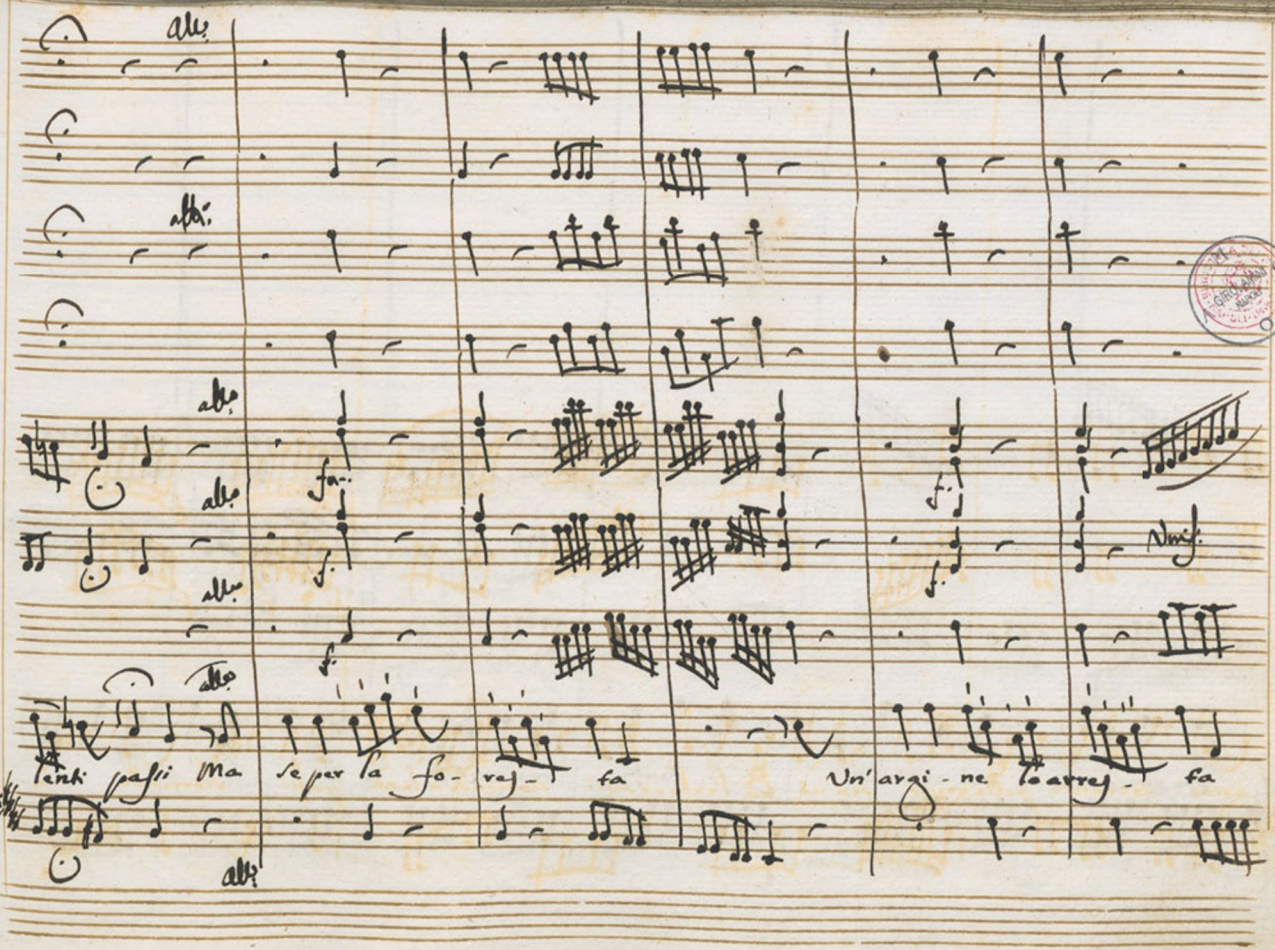
Vl.


Corni in clami
Oboe
Largo
V.
Largo
Largo

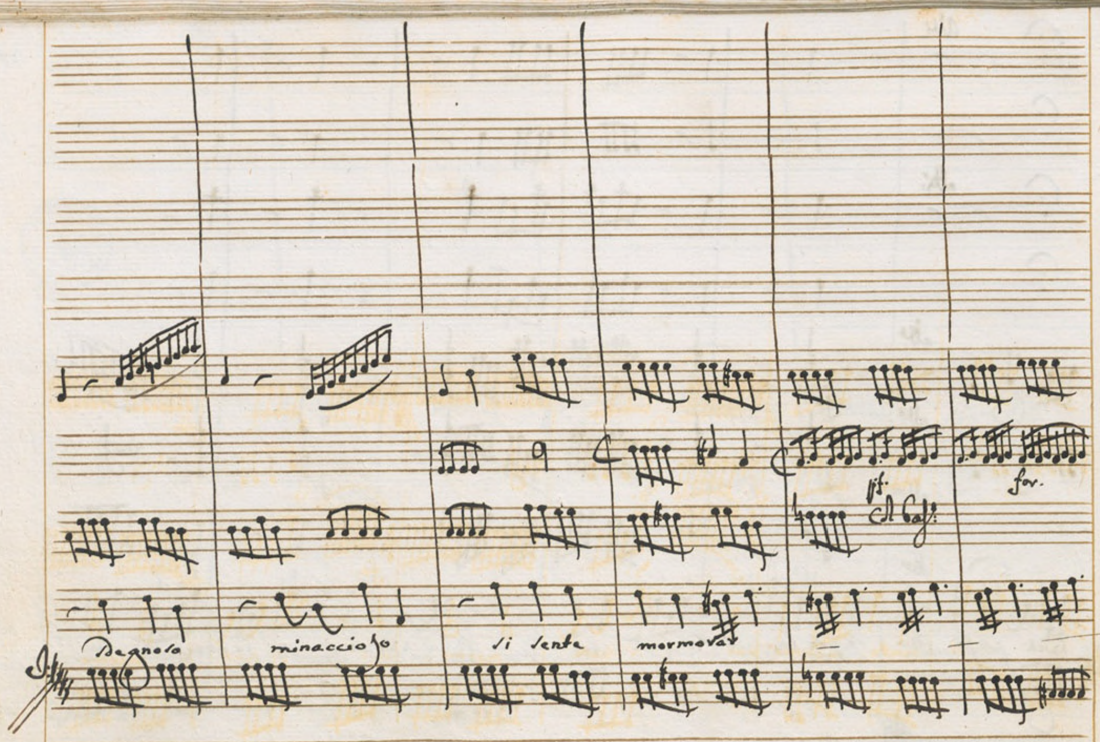

scende da giogo alpino torrente pelle-

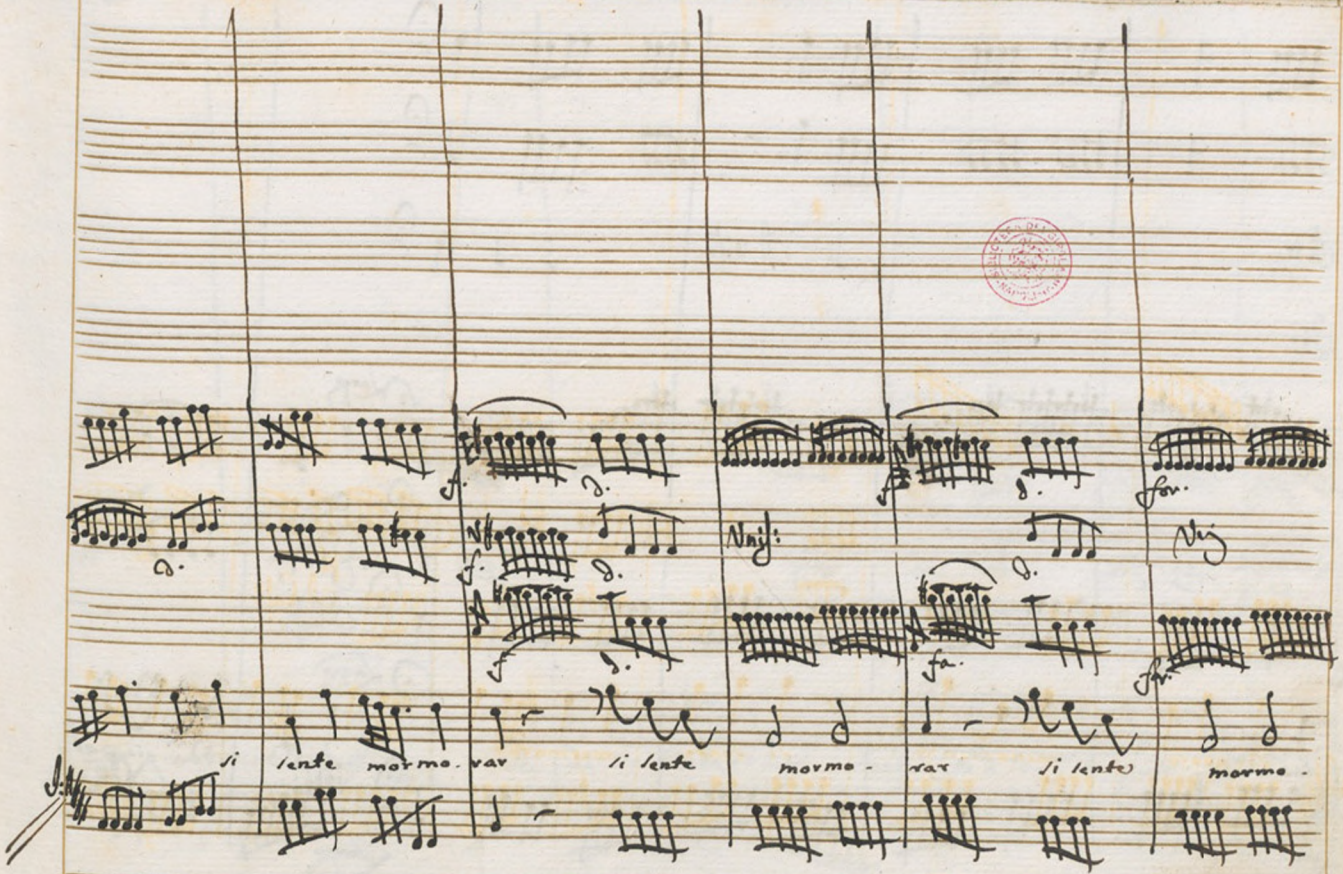
grino torrente pellegrino sen uà tra l'erbe e i sassi scorrendo a lenti passi scorrendo a

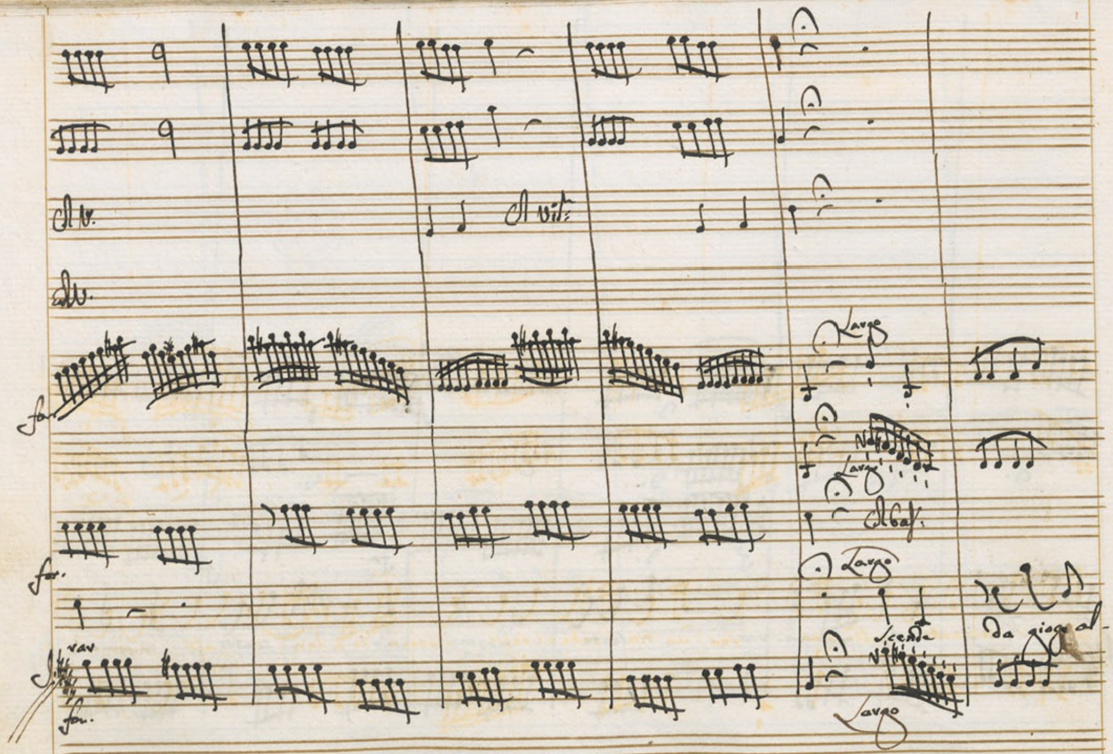


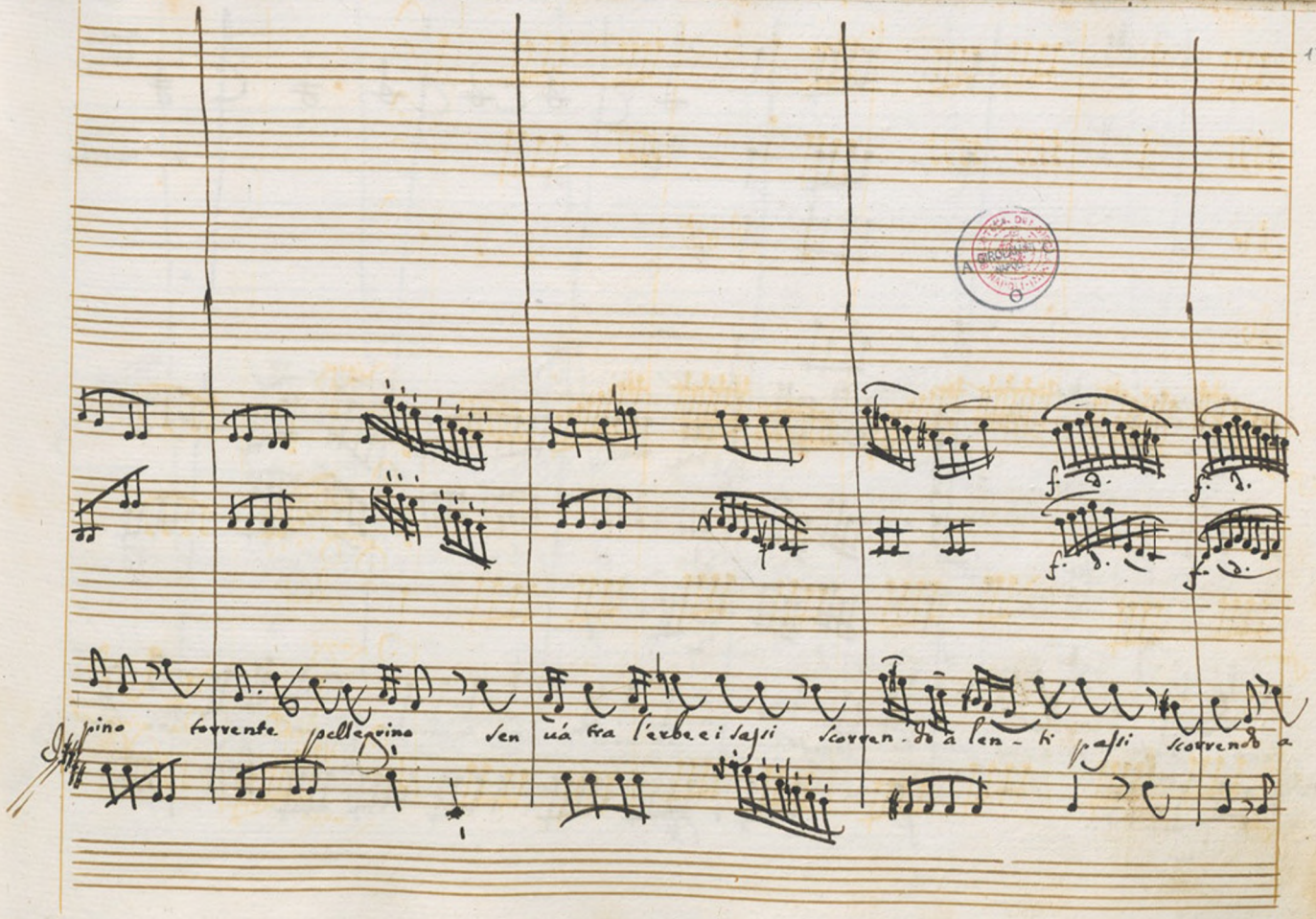


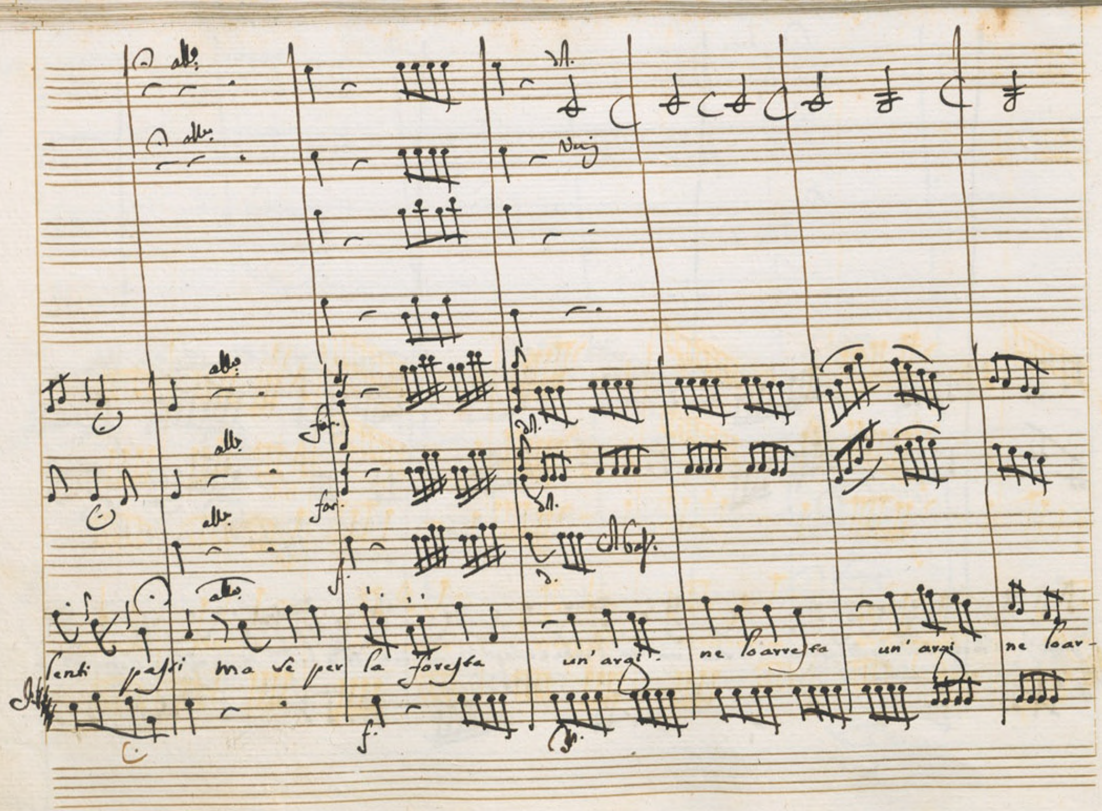
128

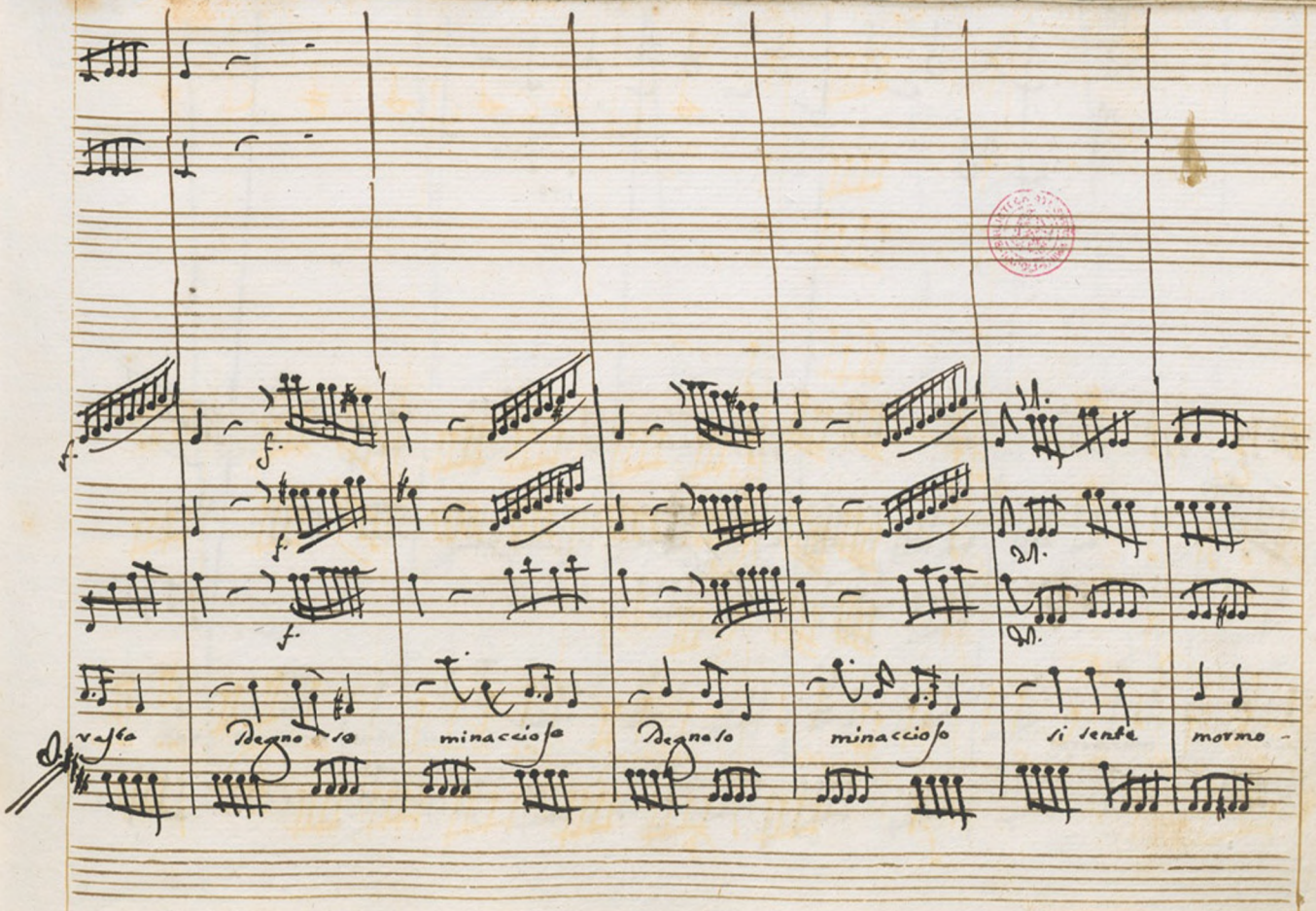

Degnoso
minaccioso
si sente
mormorar
pf.
for.

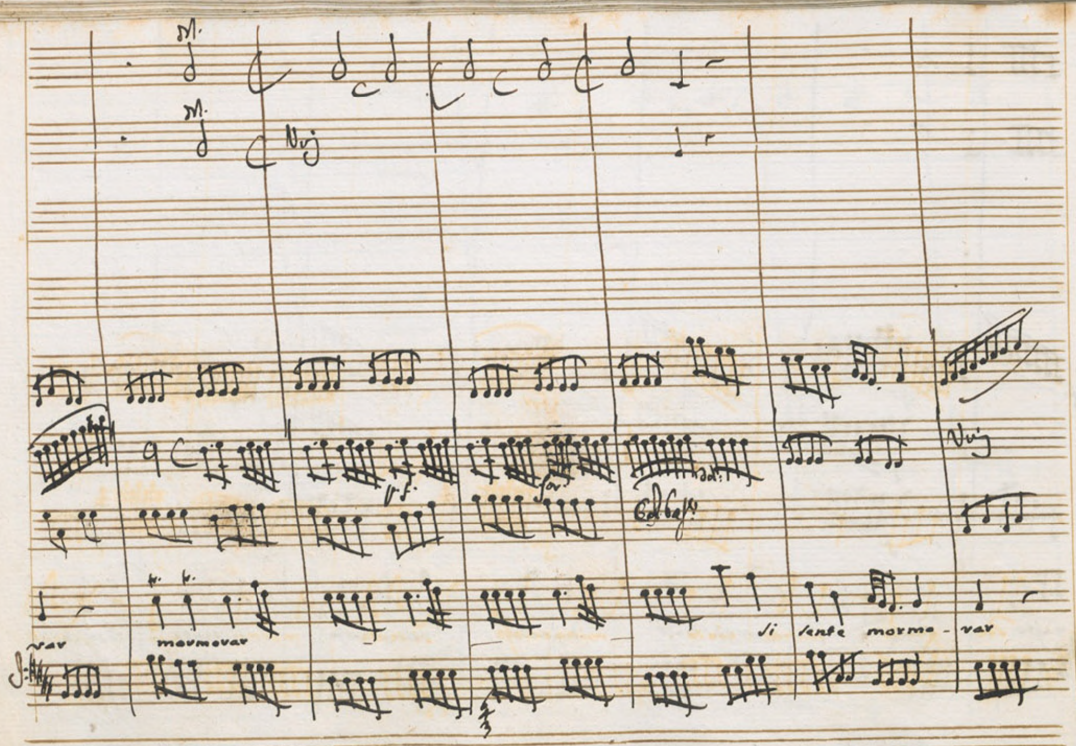

si lente morme - rar si lente morme - rar si lente morme -


Largo
Largo
Largo
Scende
da giogo al-
Largo


pino torrente pellegrino sen uá tra l'erbe e i sassi scorren-do a len-ti passi scorrendo a


lenti passi ma se per la foresta un'argi ne lo arresta un'argi ne lo ar-


vasta
Degno so
minaccioso
Degnoso
minaccioso
si sente
mormo -

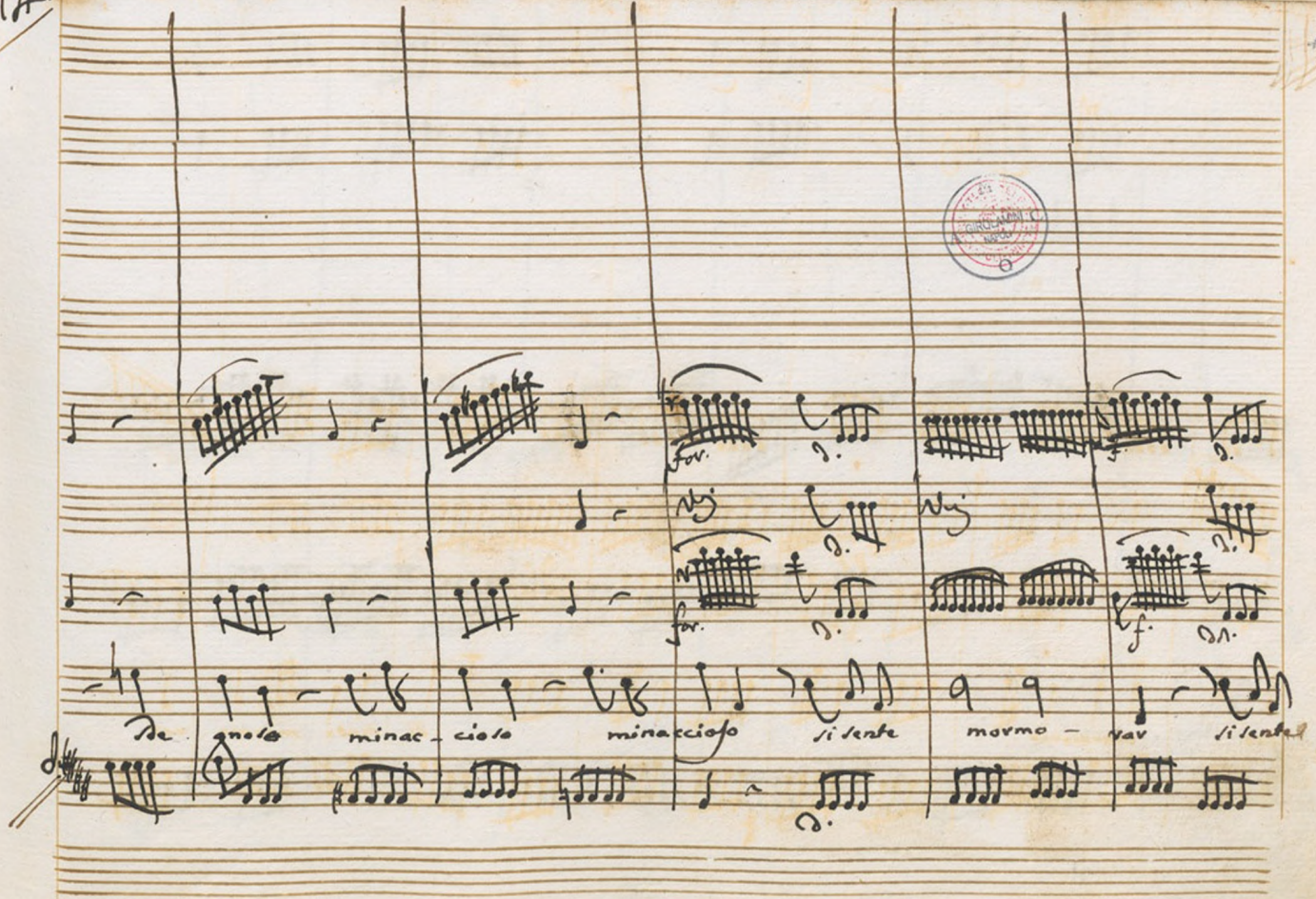

ñav
murmevar
si lente murme - var

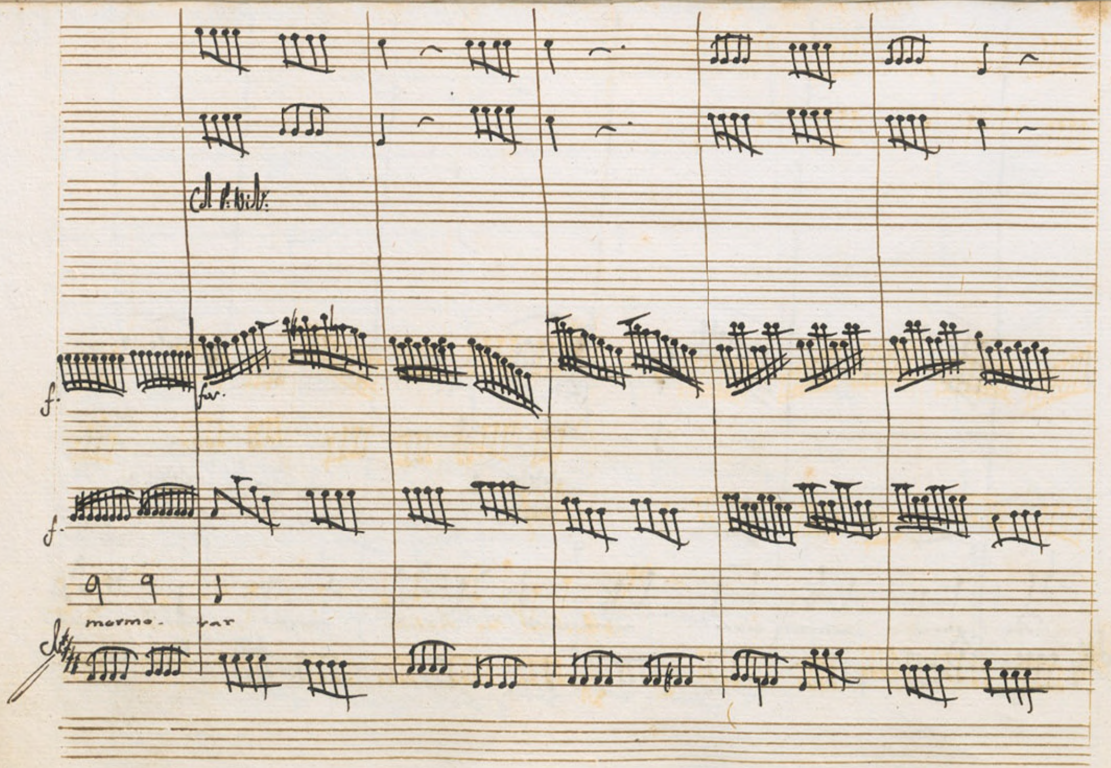
A. GIROLAMINI NAPOLI

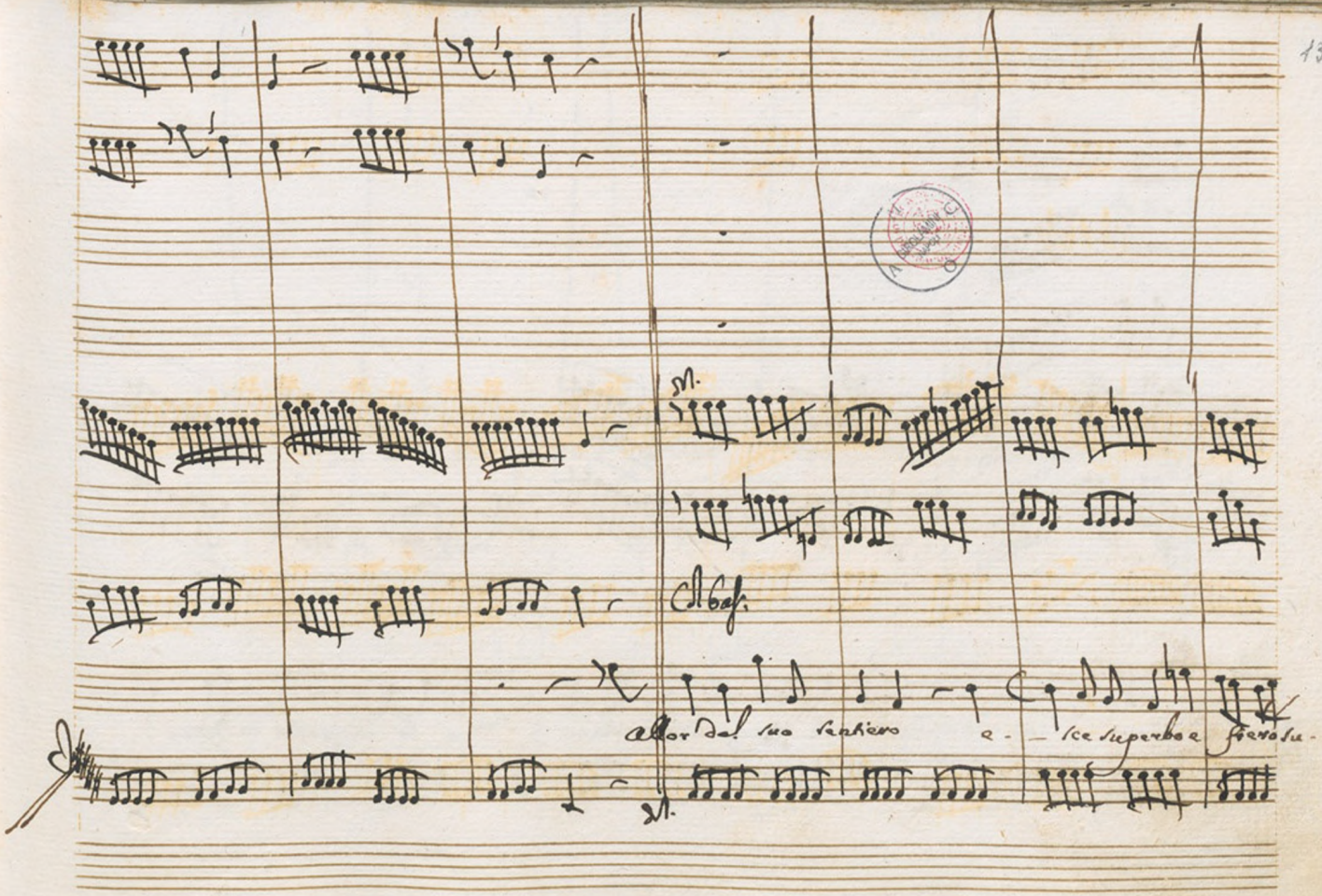
for. f. for. f.

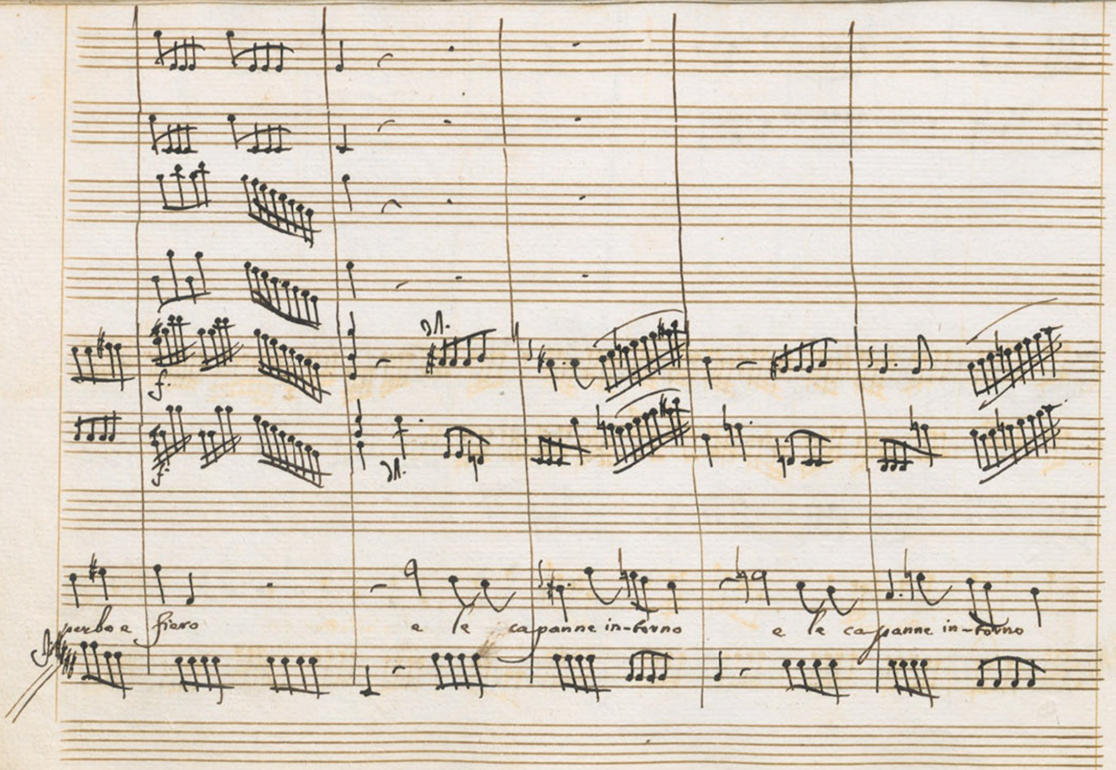
Vij Vij

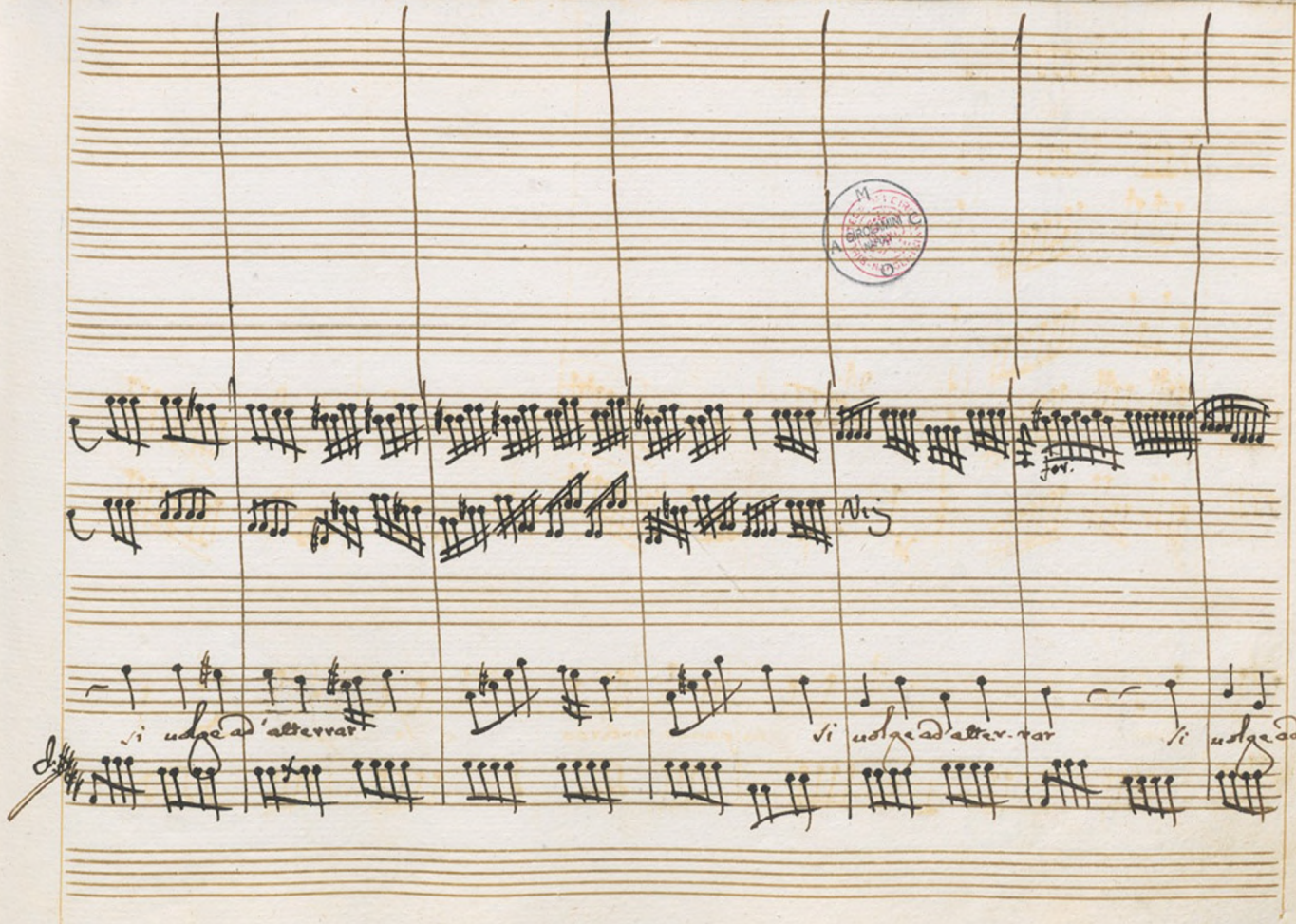
de gnoso minac - cioso minaccioso si sente mormo - rar si sente

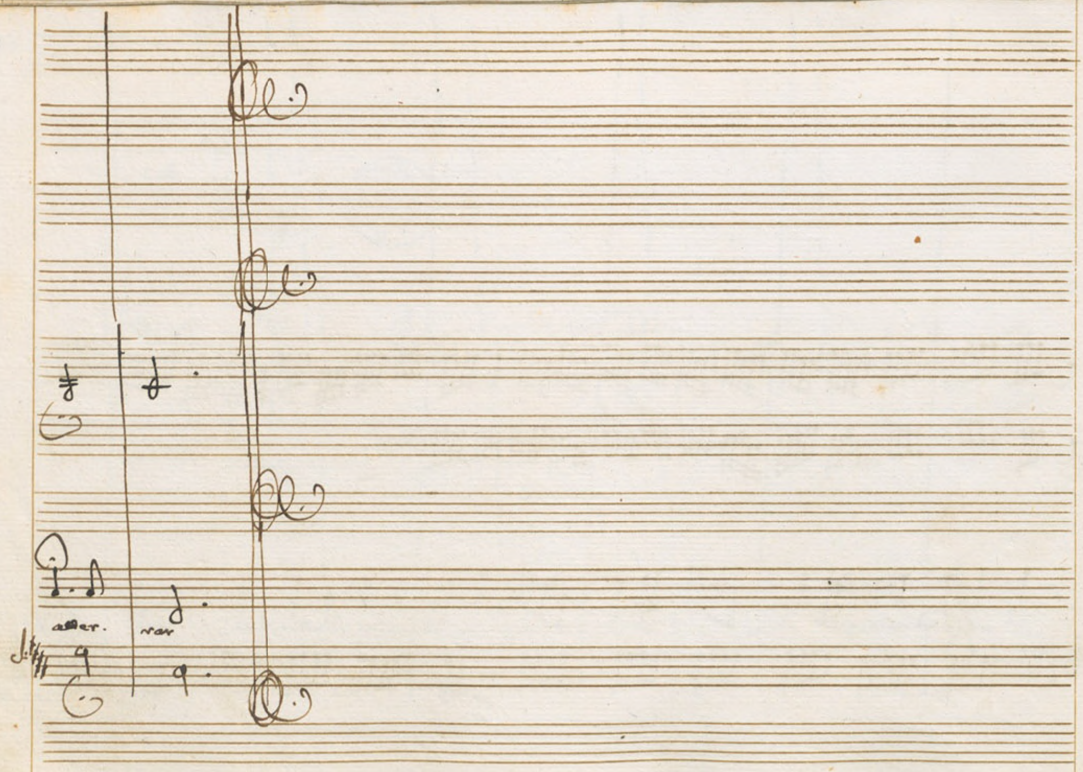



Col P. Vilt.
f.
fur.
f.
mormo-
rar


Al Bas.
Allor del suo sentiero e - - sce superbo e fiero su -


perbo e fiero
e le capanne in-torno
e le capanne in-torno


Vis
for.
si uolge ad'atterrar
si uolge ad'atter-rar
si uolge ad'


aller.
retour

Scena XI.

Atrio contiguo al Carcere di Vologeso

Berenice cogitabonda Poi Aniceto

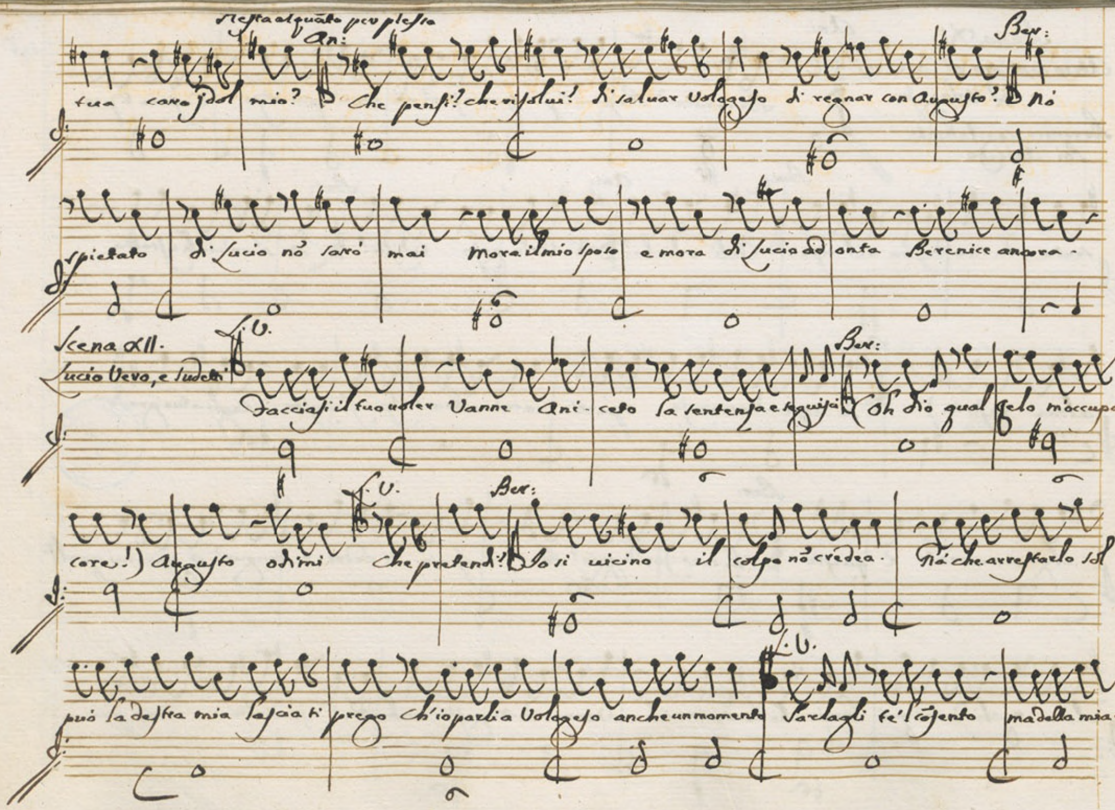
Ani: Berenice? Regina? più speranza nō u'è non u'è più scāpo Cesare ti pre-

senta o la sua destra o il capo.. Ber: Cieli e di chi? Ani: di Volo-geso udisti? Ber: (A sì crudele assalto

alma resisti.) Ani: Tu sospendi amorosa o perti-nace vibra il colpo funesto scegli a tuo grado

il gran momento è questo Ber: Che mai fardeggio? Io sposo ti vedrò e sangue? e spirerai quell'

alma e chiuderai quei lumi che tanto amai? Vanne ad Augusto... oh dio! jo d'altri e non più



Resta alquãto per plesso

An: Ber:

tua caro, dol mio? Che pensi? che risolui? di saluar Vologeso di regnar con Augusto? Nò

spietato di Lucio nõ sarò mai Mora il mio sposo e mora di Lucio ad onta Berenice ancora.

Scena XII.

Lucio Vero, e sudetti

L. V. Ber:

Facciasi il tuo voler Vanne Ani- ceto la sentenza e seguisci Oh dio qual zelo m'occupa il

L. V. Ber:

core!) Augusto odimi Che pretendi? Io si vicino il colpo nõ credea. Nà che arrestarlo sol

L. V.

può la destra mia lascia ti prego Ch'io parli a Vologeso anche un momento Parlagli te'l cõsento ma della mia cle-

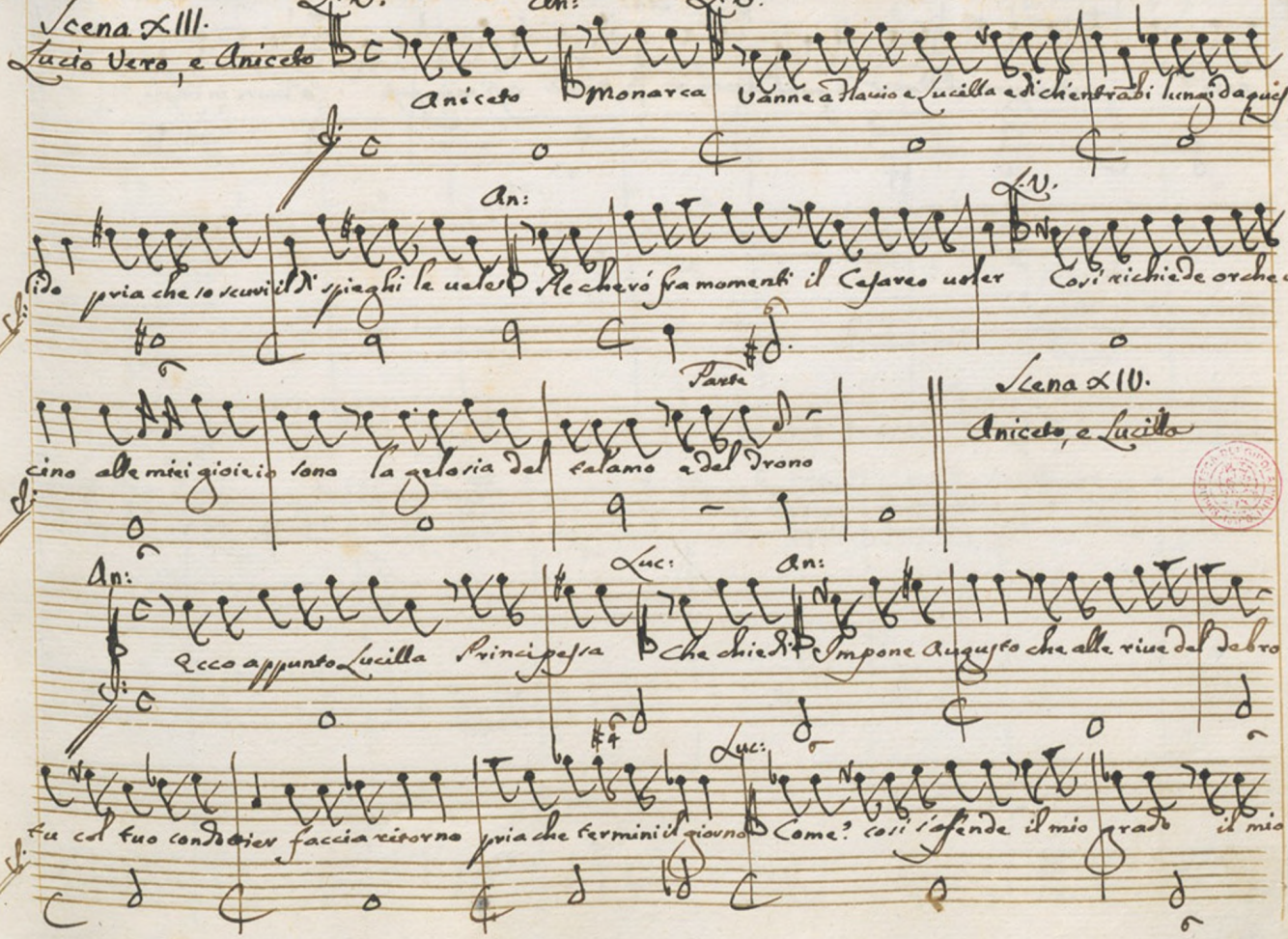
Ber: Tarte

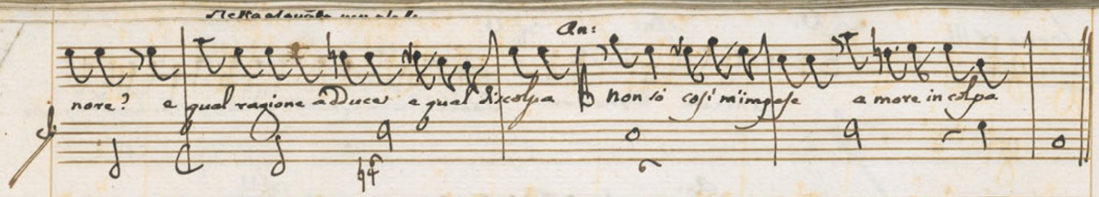
mensa non ti abusar con dispregiarne il fine Piegherò l'alma forte sotto il gioco crudel della mia morte

A. GINOLAMINI NAPOLI

Scena XIII.

Lucio Vero, e Aniceto

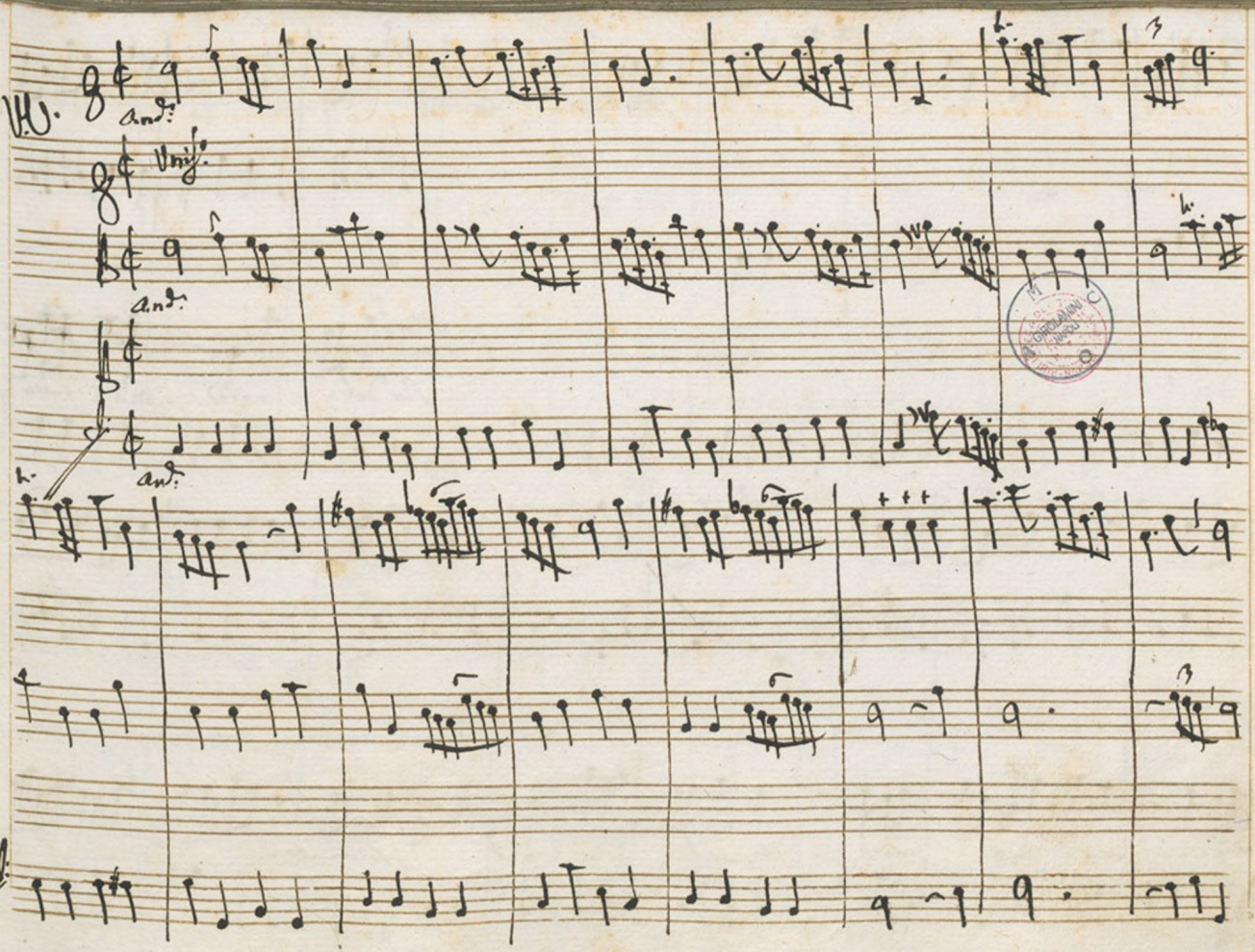


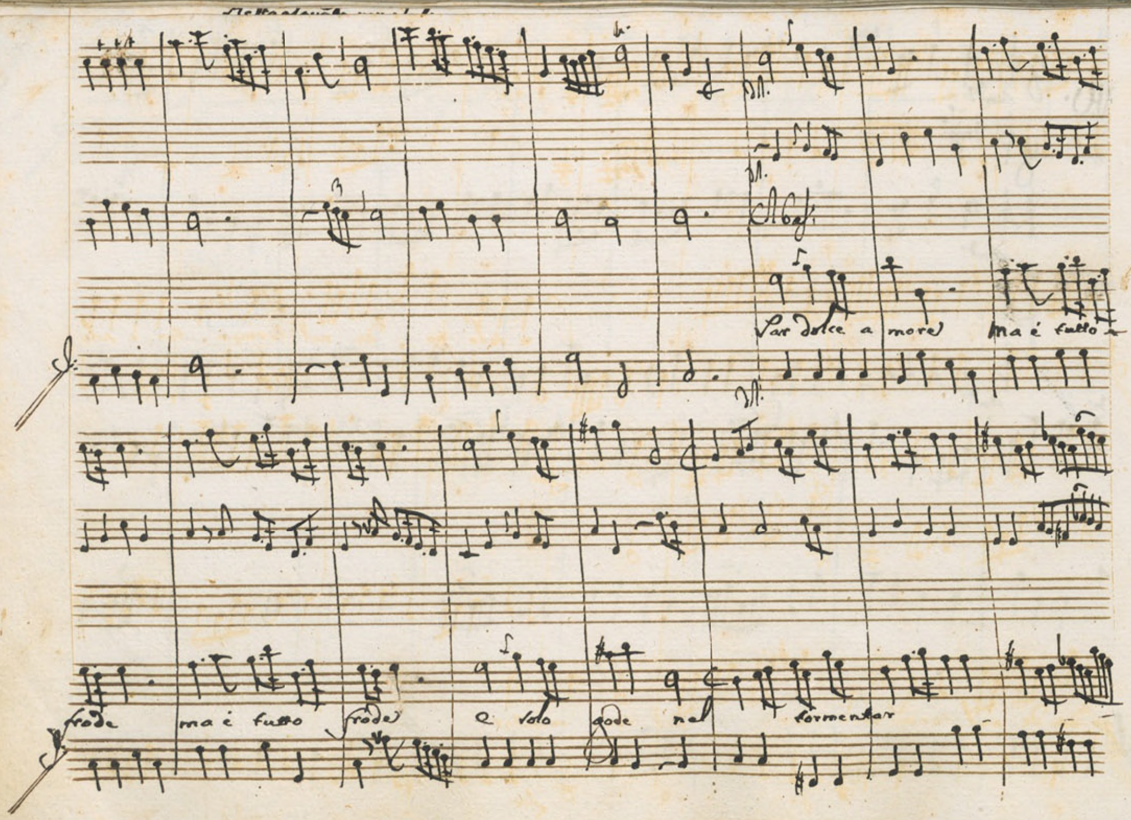


Metta a quanto non [illegible]

An:

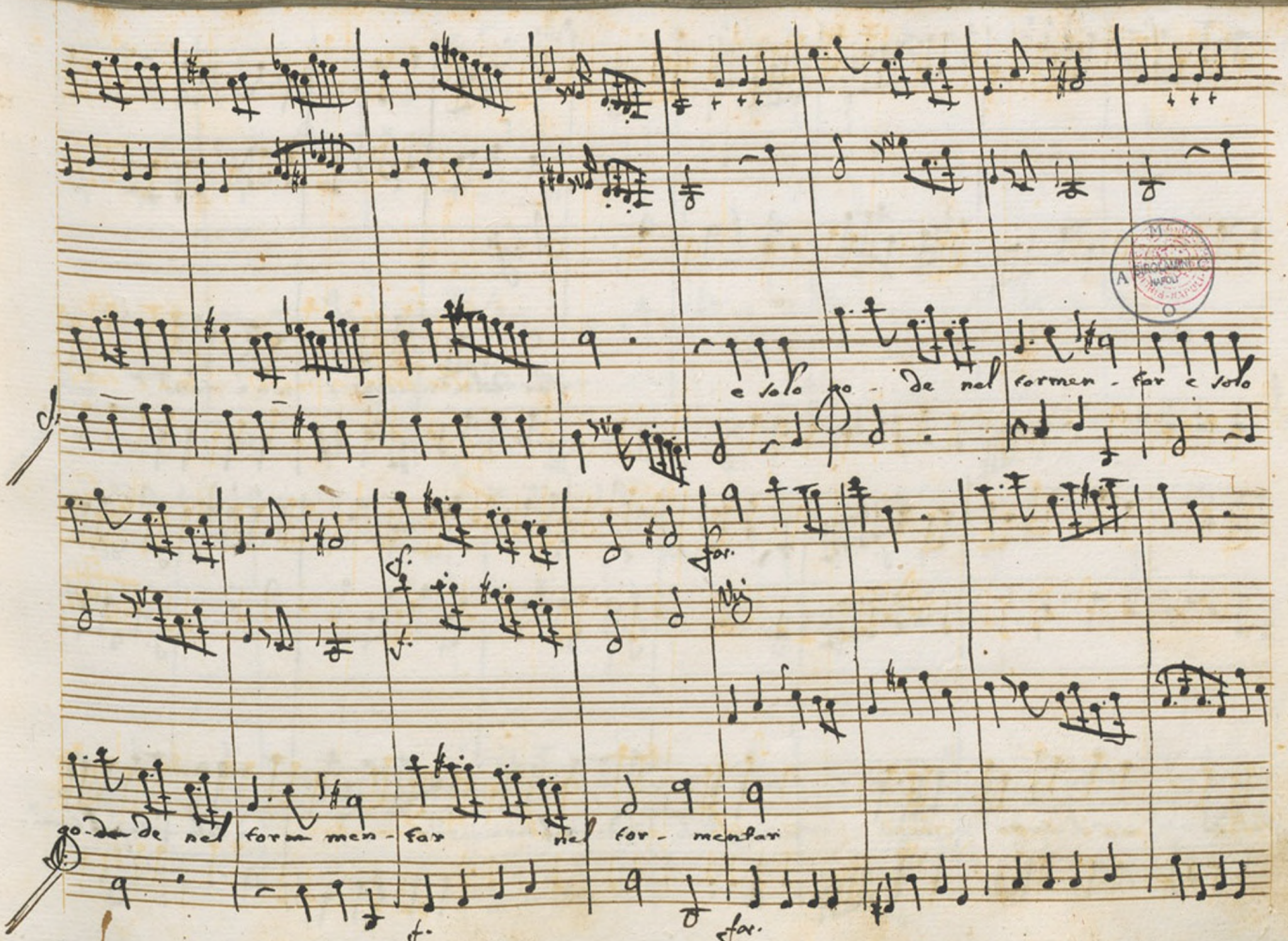
nore? e qual ragione adduce e qual discolpa Non so cosi m'impose a more in colpa

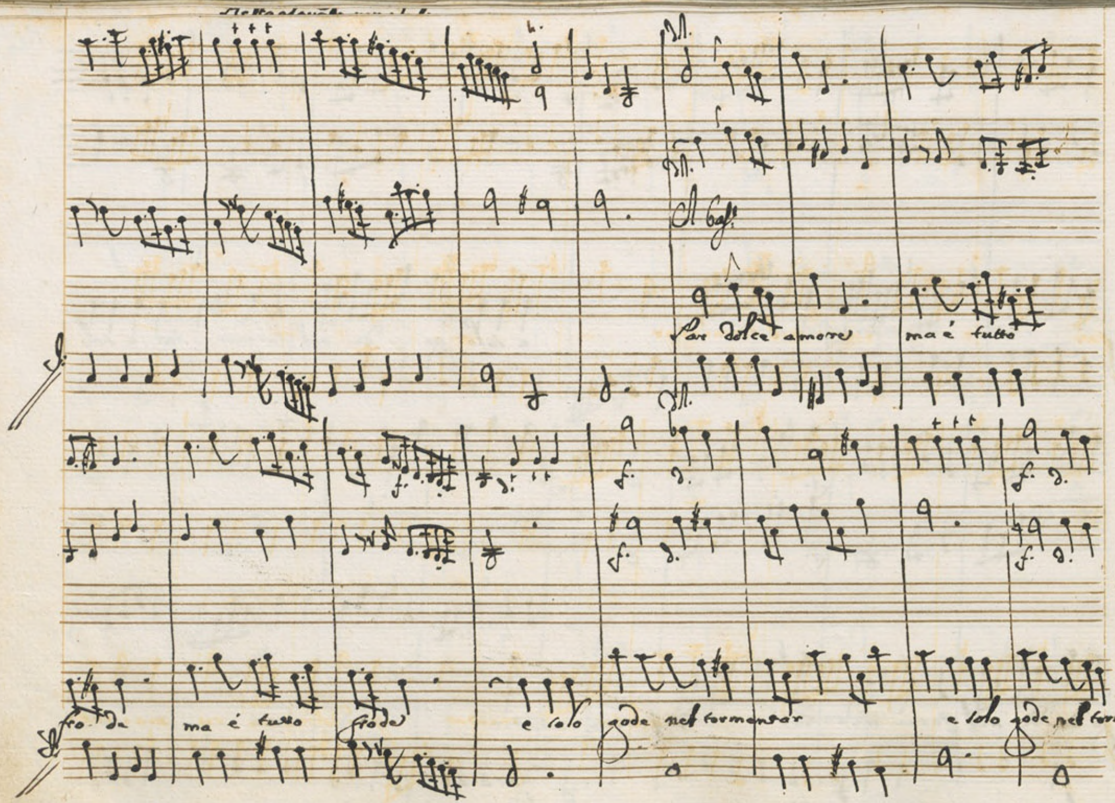

Vl.
and.
Vns.
and.
and.

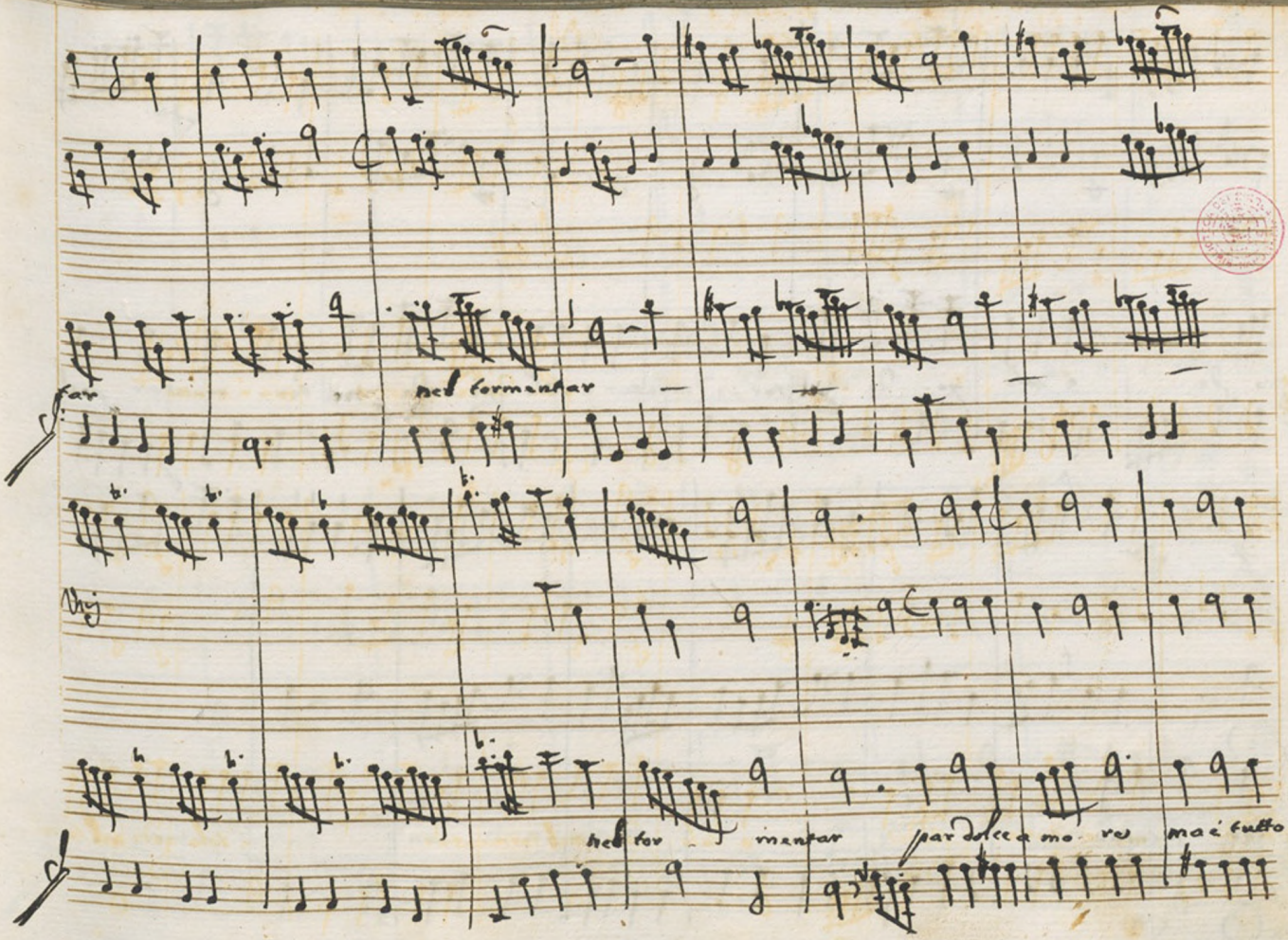


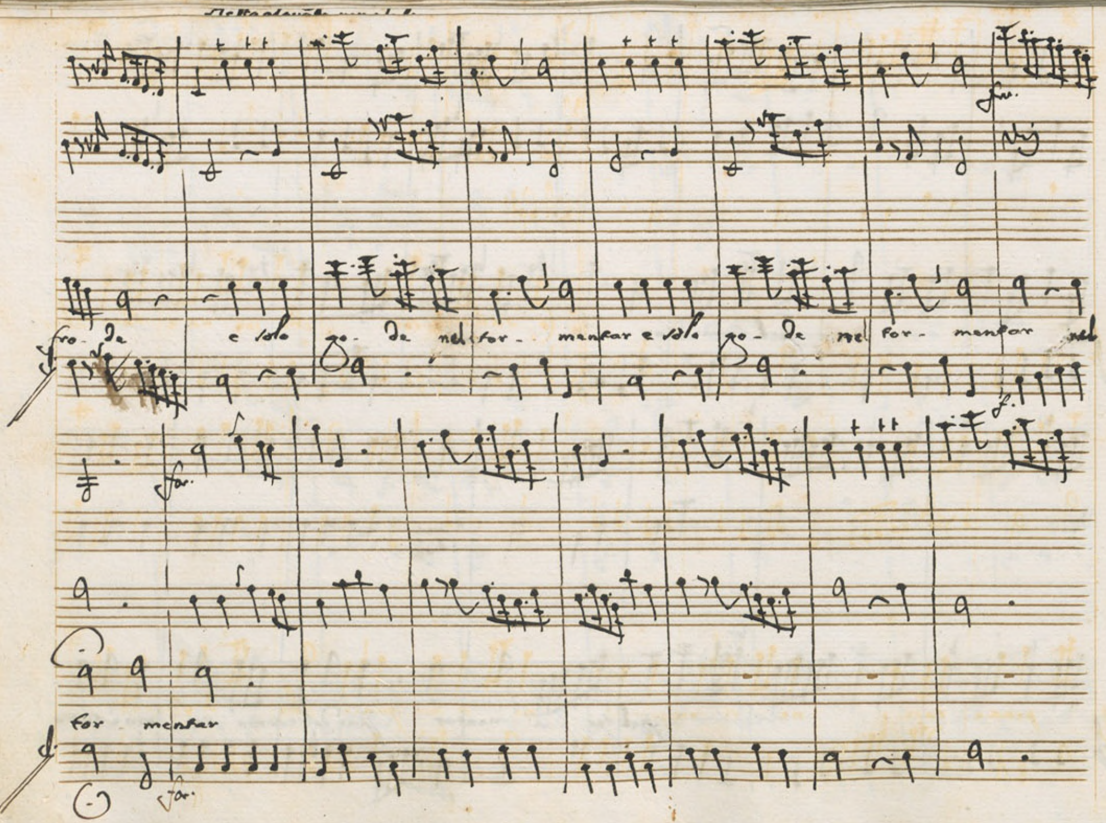
Par dolce a more ma è tutto

frode ma è tutto frode e solo gode nel tormentar


e solo go - de nel tormen - tar e solo
go - de nel torm men - tar nel tor - mentar
f.
for.

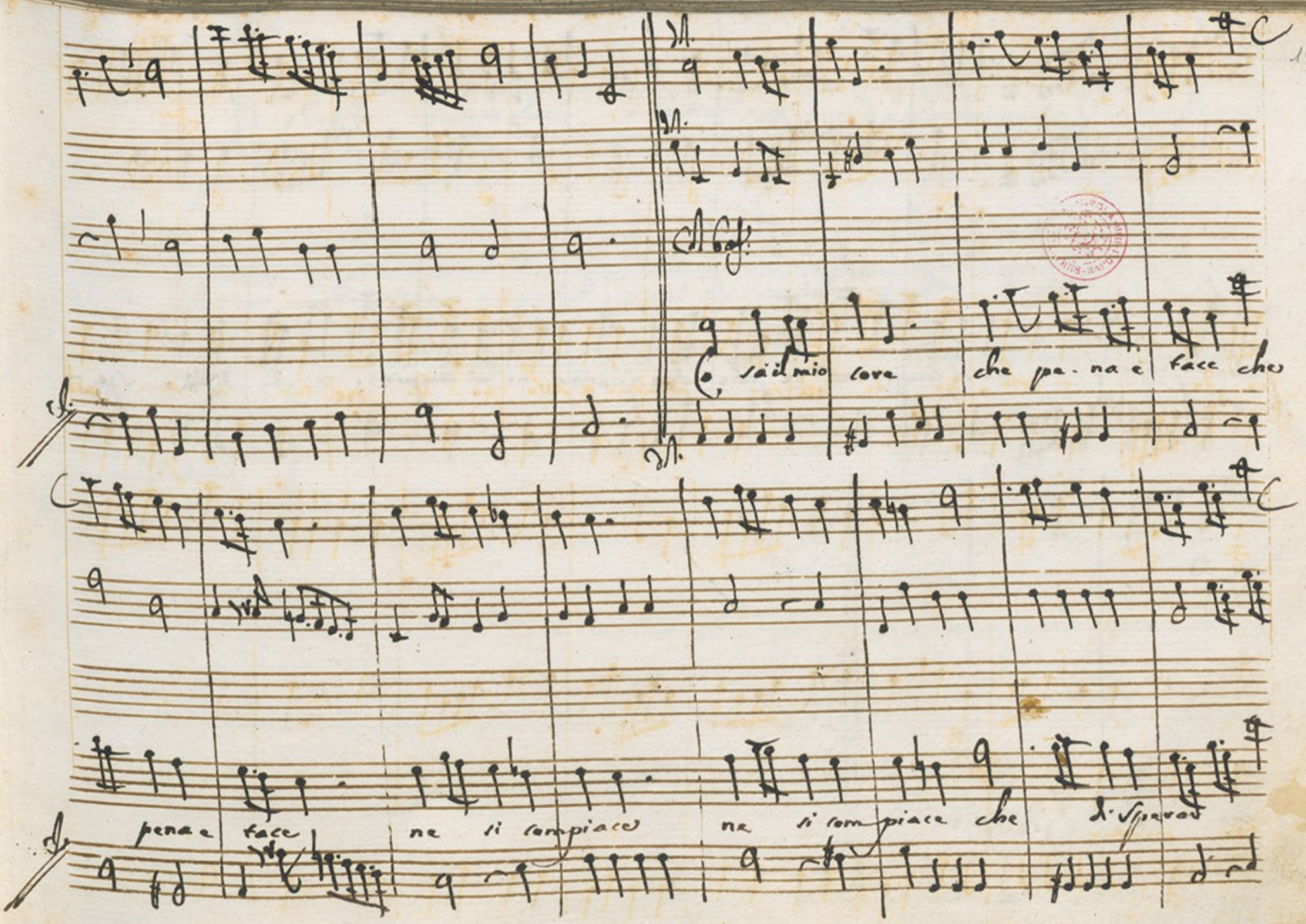

Per Dolce amore
ma è tutto
ma è tutto
e solo gode nel tormentar
e solo gode nel torme-

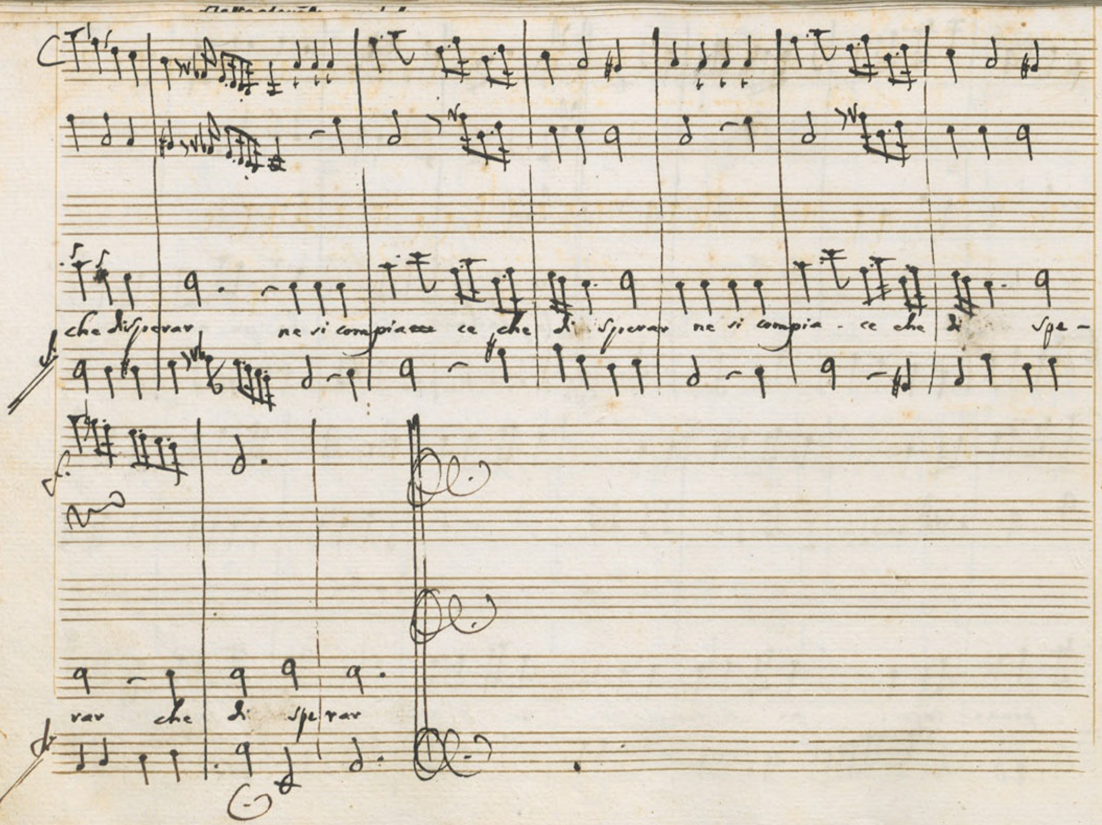

tar
nel tormentar
Vij
nel tor - mentar
par dolce a mo - re
ma è tutto


fro- da e sola go- da nel for- mentar e sola go- da nel for- mentar nel
for mentar

Cosa il mio core che pe-na e tace che

pena e tace ne si compiace ne si compiace che di sperar




che di sperar ne si compiacque ce che di sperar ne si compia - ce che di spe -
rar che di sperar

Scena XV. Luc:

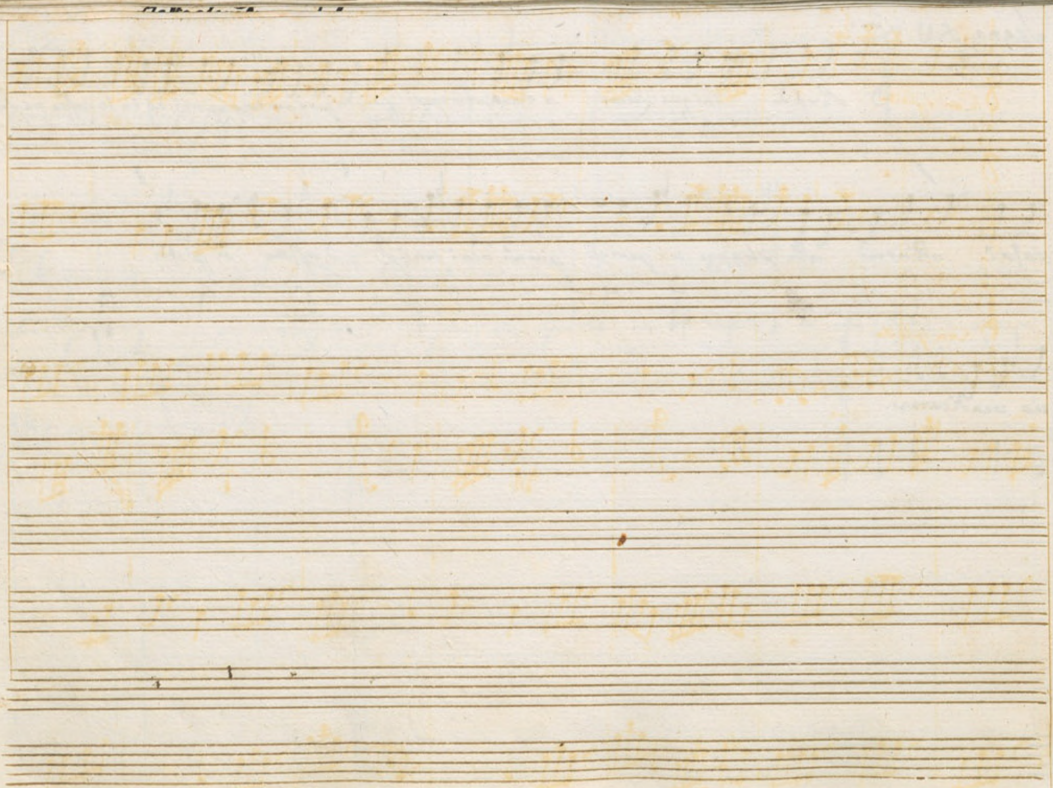
Lucilla

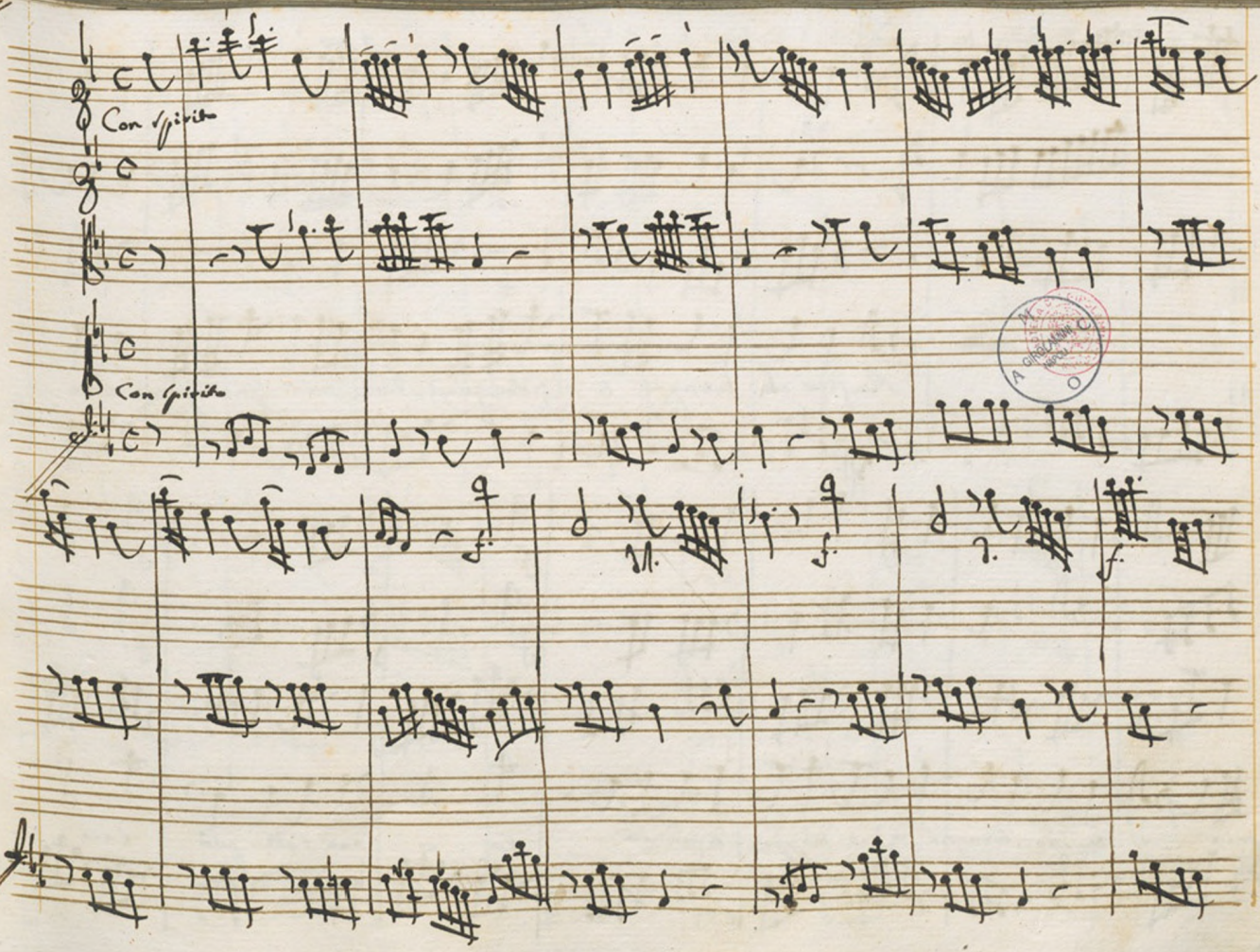
Perfido iniquo Lucio a tanti oltraggi questo pur'anche aggiũgi ed io lo soffro neghit-

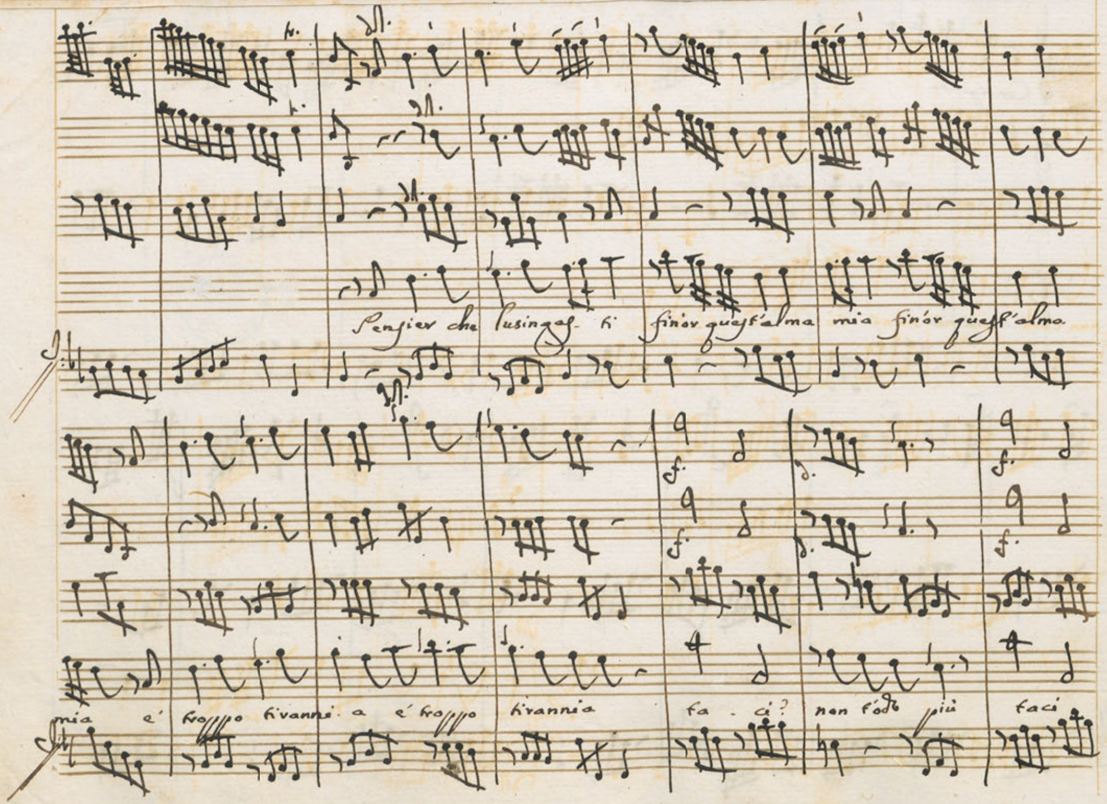
tosa? all'armi alle stragge a i perigli più nõ odo i consigli d'affetto di pietà

uo uendicarmi

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III NAPOLI

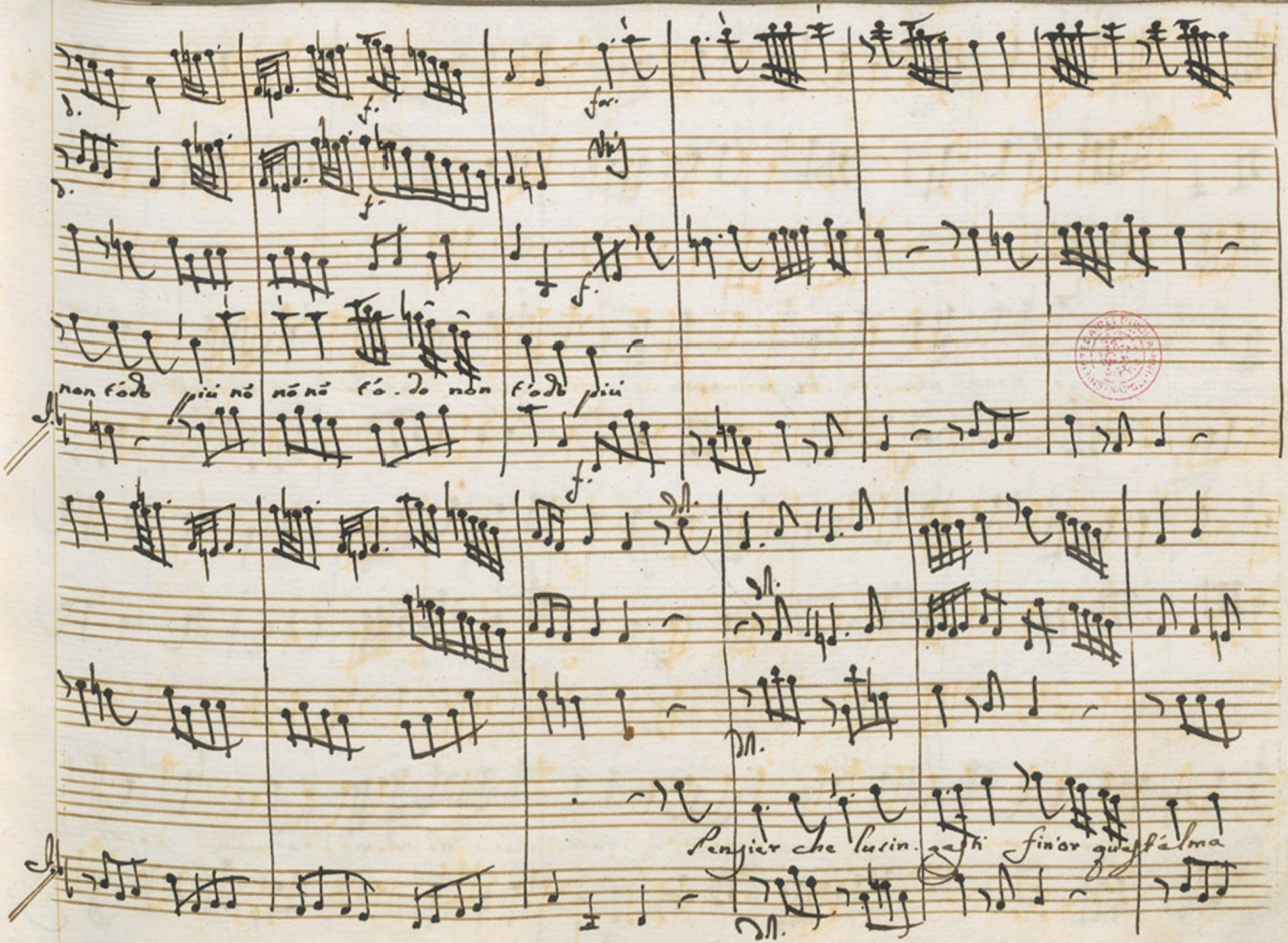


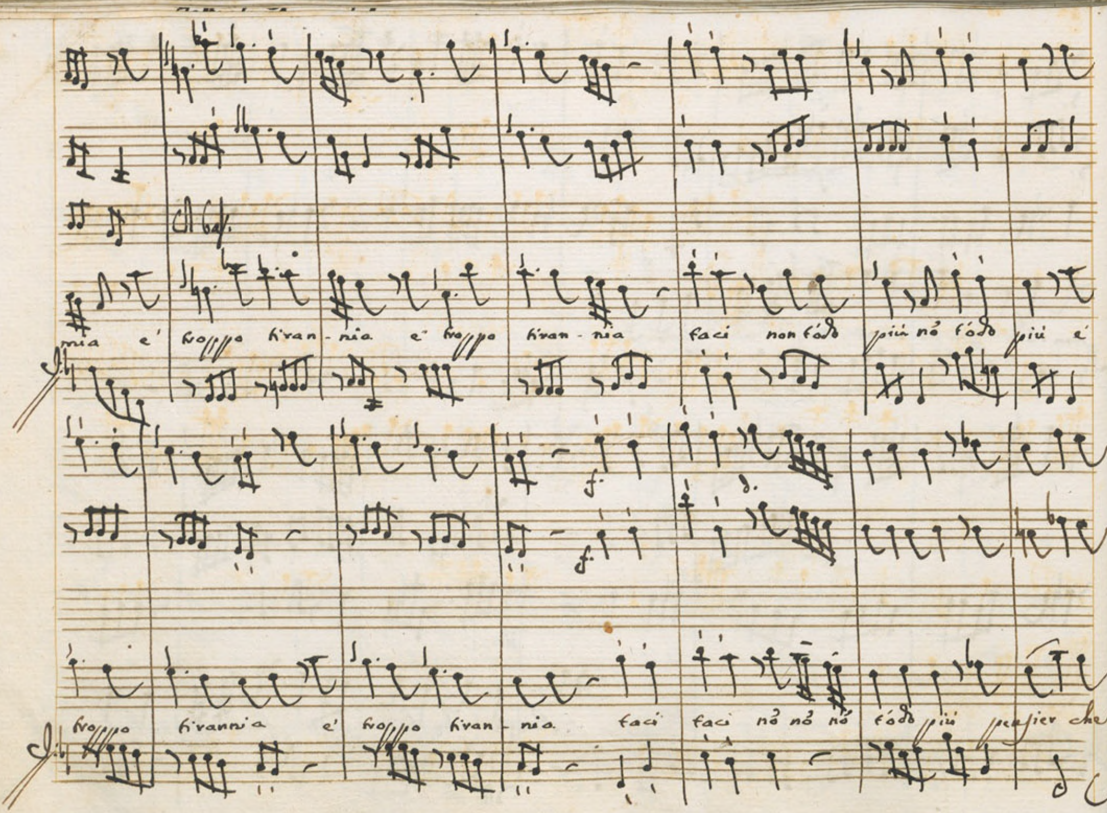

Con Spirito
Con Spirito
f.
M.
f.
p.
f.



Pensier che lusingas- ti finór quest'alma mia finór quest'alma

mia e' troppo tiranni- a e' troppo tirannia ta - ci? non t'odo più taci

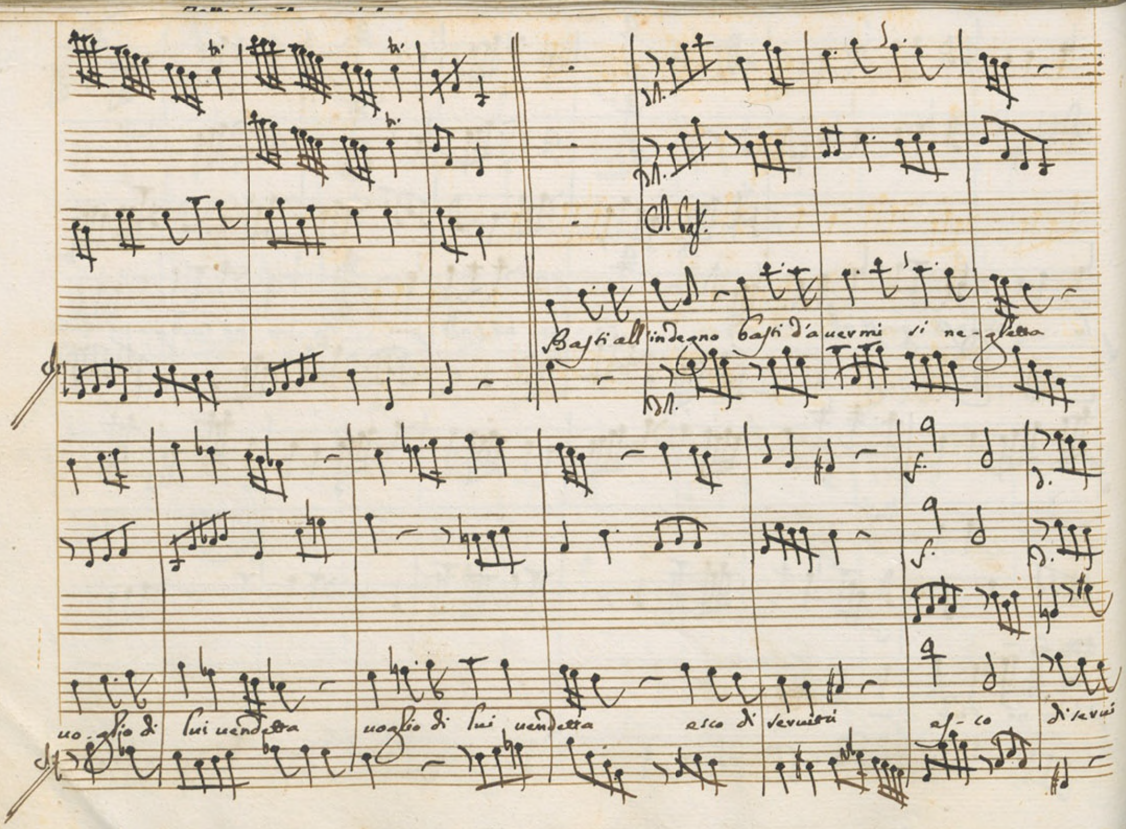

non t'odo più nò nò nò t'o-do non t'odo più
Pensier che lusin-gasti fin'or quest'alma


mia e' troppo tiran - nia e' troppo tiran - nia faci non fodi più nò fodi più e'
troppo tirannia e' troppo tiran - nia faci faci nò nò nò fodi più pasier che

lu - singasti quest'al - ma mia ta - ci nõ t'odo più ta - ci nõ t'odo più nõ nõ nõ

t'odo nõ t'odo più

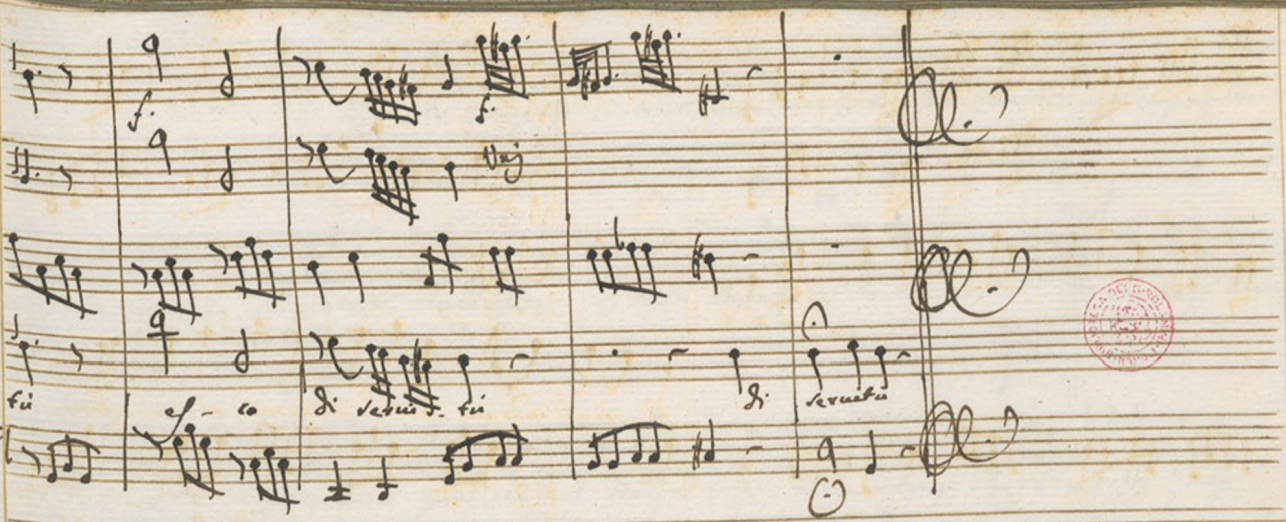
M A C GIROLAMINI NAPOLI


Basti all'indegno basti d'auermi si ne-glatta
uo-glio di lui uendetta
uoglio di lui uendetta
glio di seruirti
as-co
di seruirti

f. f.

Vuj

tu es - co di servi - tu di servitu



Scena XVI.

Berenice, Aniceto, e Vologeso con Guardie

An: Re' Vologeso: in sì fatal momento godi un fauor d'Augusto sappiusarne il tuo prò. L'alta sentenza già per te è stabilita: o senza Berenice o senza uita

Vol: Io senza Berenice?

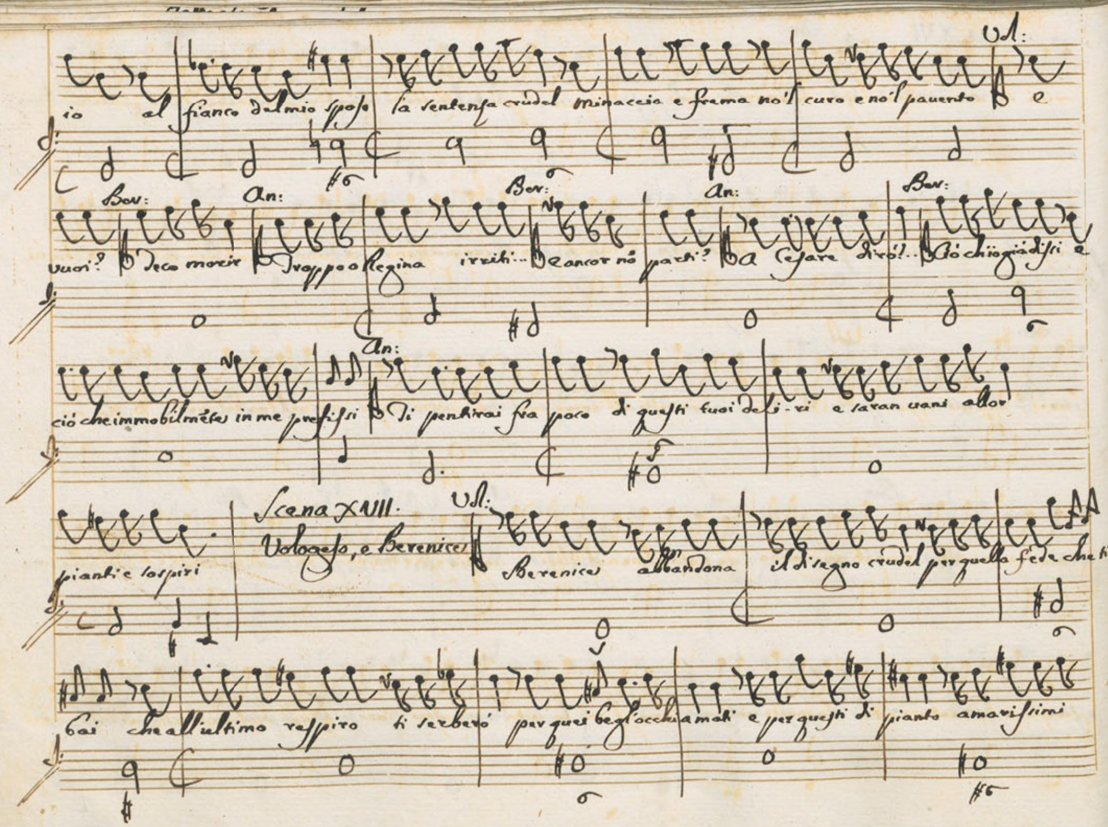
An: Regina in quere larti perderno deui irresoluta il breue tempo che ti è concesso sola resta e risolui

Ber: Fermati già quest'alma è risoluta

An: A che?

Vol: Forse a lasciarmi

Ber: d'empio tirano empio Ministro ascolta ad Augusto ritorna di chiodio l'amor suo sprezzo il suo impero di che attendo pur'



Vol:

io al fianco del mio sposo la sentenza crudel minaccia e frema no'l curo e no'l pauento e

Ber: An: Ber: An: Ber:

vuoi? Deco morir troppo o Regina irriti... e ancor nō parti? A Cesare dirò!.. Ciò chi io già dissi e

An:

ciò che immobilmēte in me prefissi Ti pentirai fra poco di questi tuoi deli-ri e saran vani allor

Scena XVIII.

Vologeso, e Berenice

Vol:

pianti e sospiri Berenice abbandona il disegno crudel per quella fede che ti so

bai che all'ultimo respiro ti serberò per quei begl'occhi amati e per questi di pianto amarissimi

Ber:

riui se m'ami ancor lascia chi io mora e uiui. Sposo nõ più Rifletti qual tu parti morendo e quale io

resto. a chi uiurei te estinto? all'iniquo tiranno? a un lungo affanno? a una continua morte? a chi ui-

Vol:

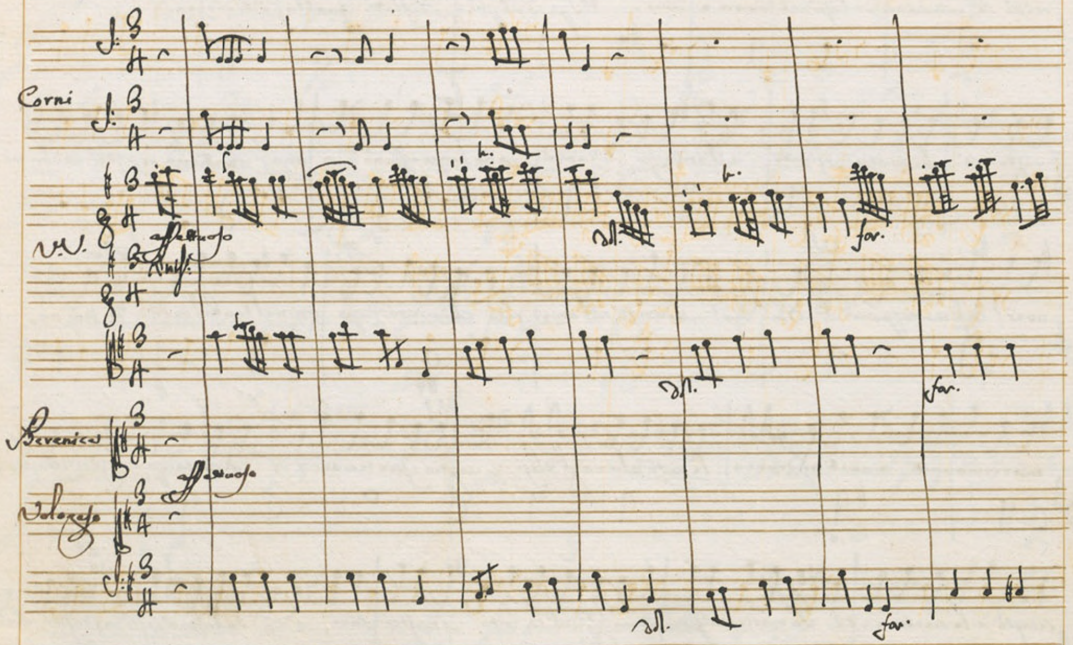
urei? deh mi rispondi Oh dio! uiuresti all'amor mio chi uiurà dopo me nel tuo bel core

Ber:

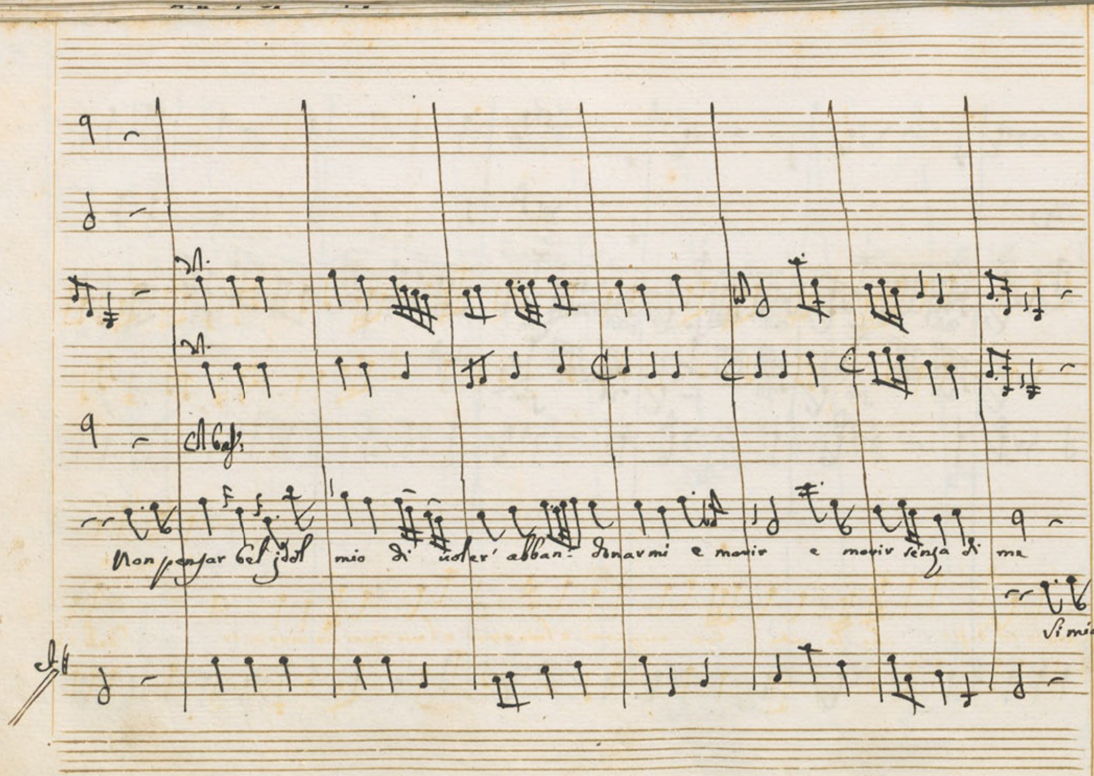
Nó no

morremo uniti e uniti andranno le nostr'alme agl'elisi uoglio esser teco anch'io di costanza e di fede illustre e

sempio a le uenture e tà La morte unisca come gl'uni la uita i nostri cori e sia da lamo ũ sasso ai casti amori


Corni
V.V.
affettuoso
Berenice
affettuoso
Volgaso
for.
for.
for.

R. CONSERVATORIO DI MUSICA NAPOLI

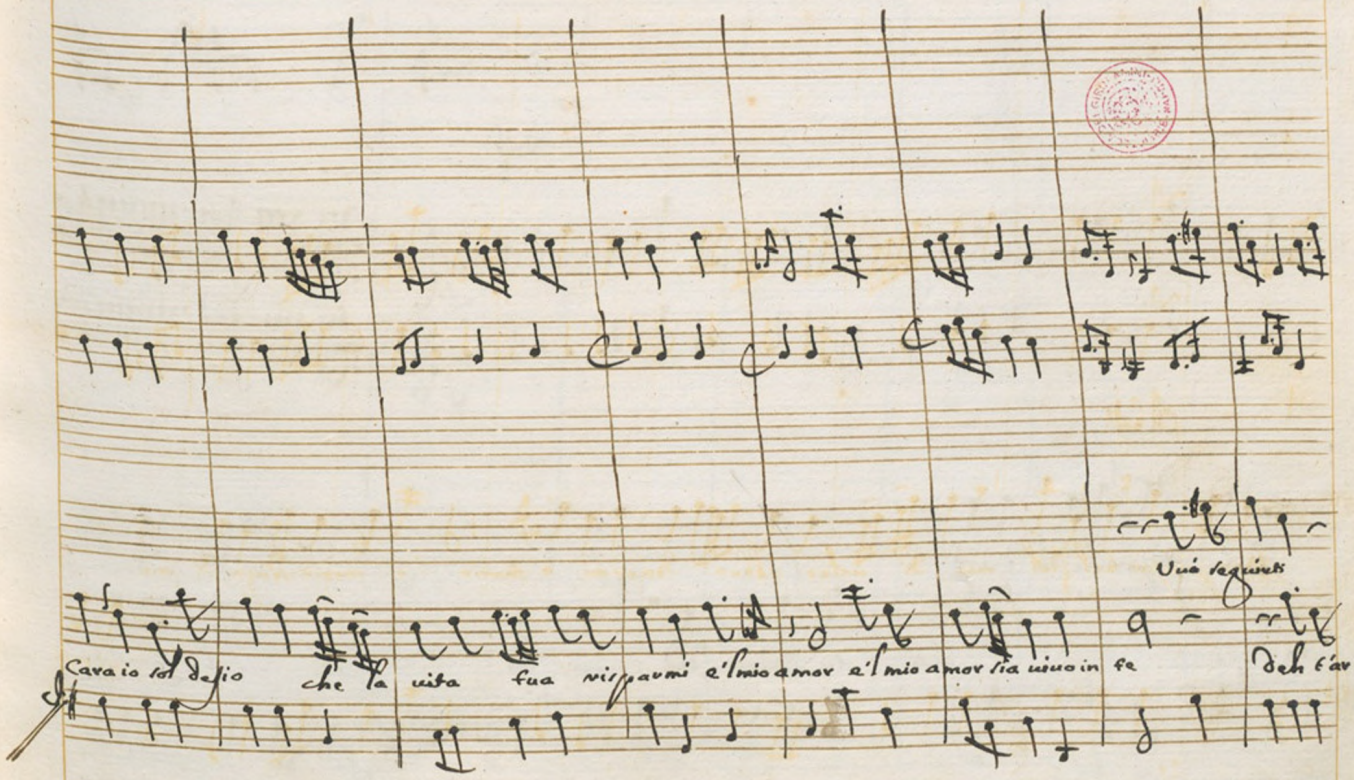


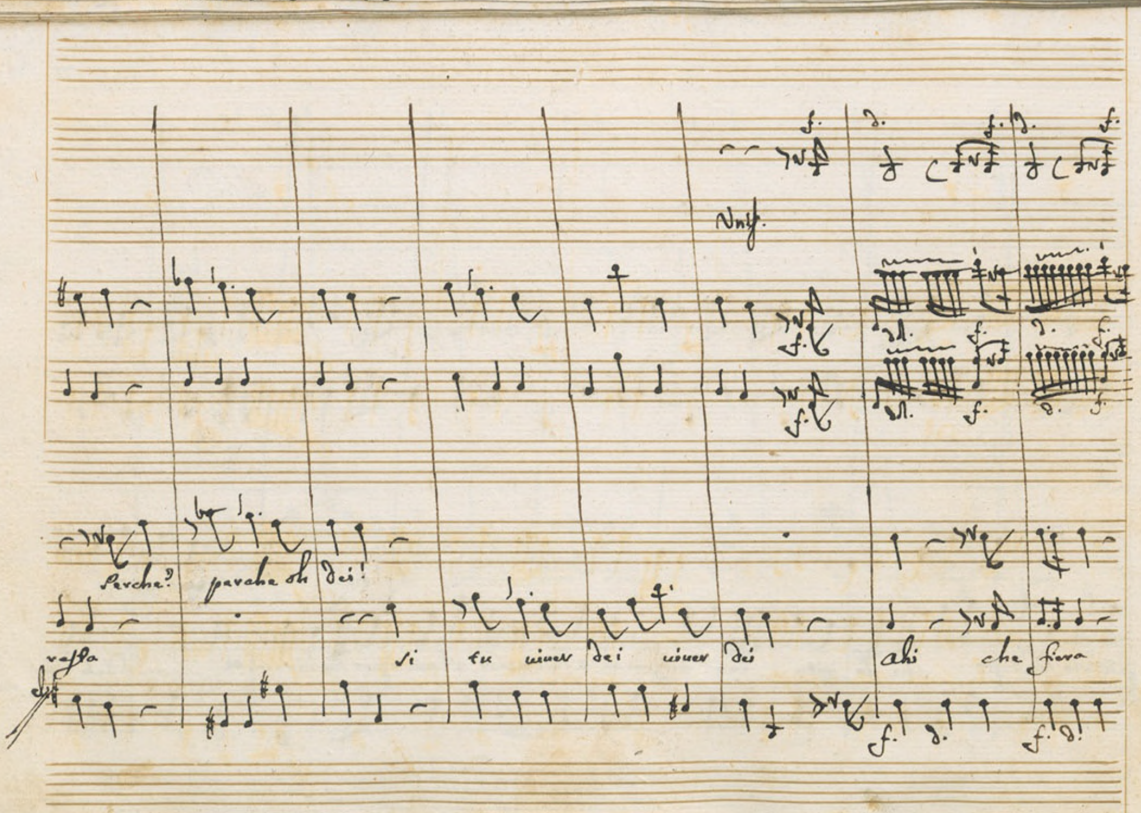
Non pensar bel idol mio di voler' abban- donarmi e morir e morir senza di me

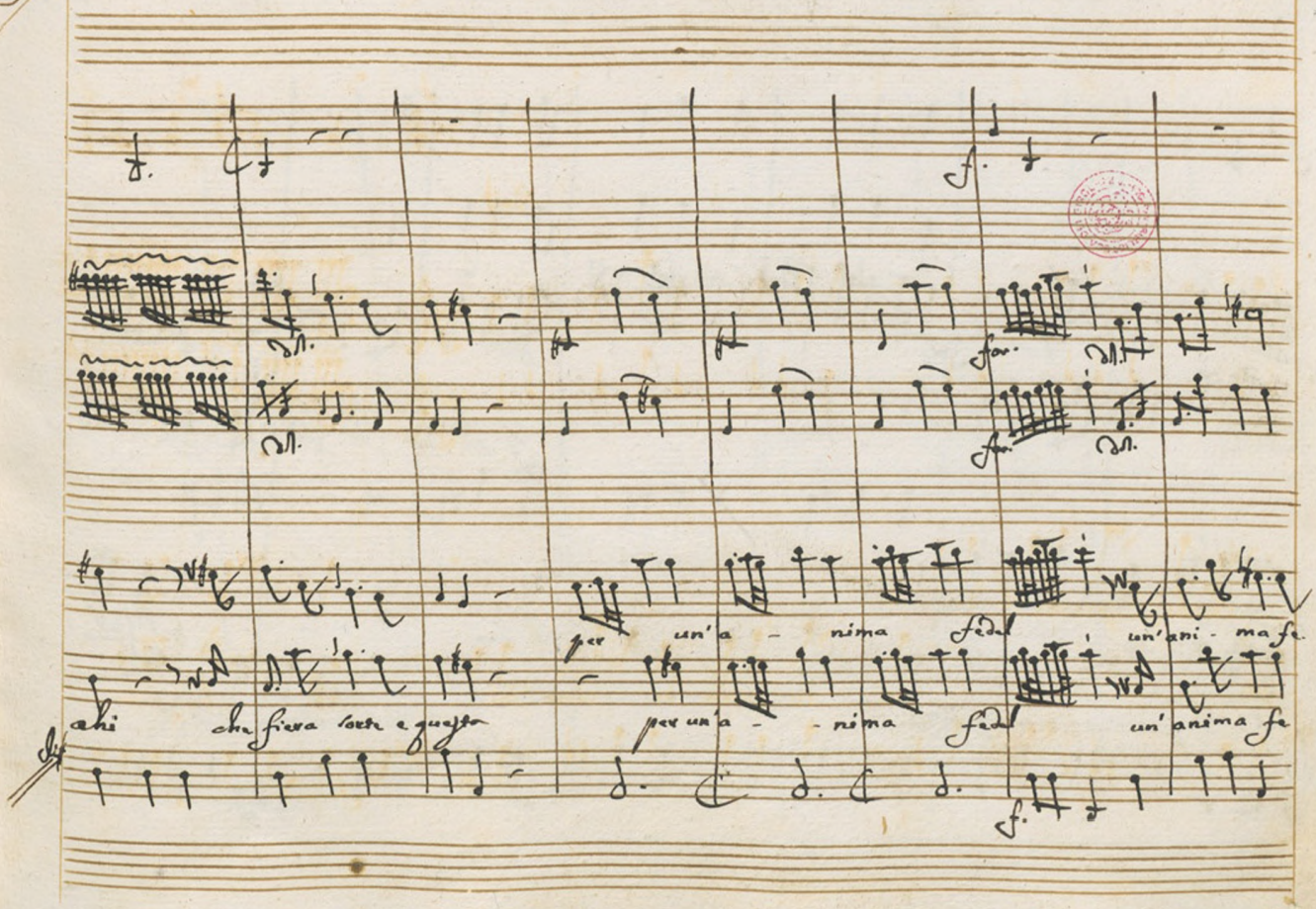
Si mia

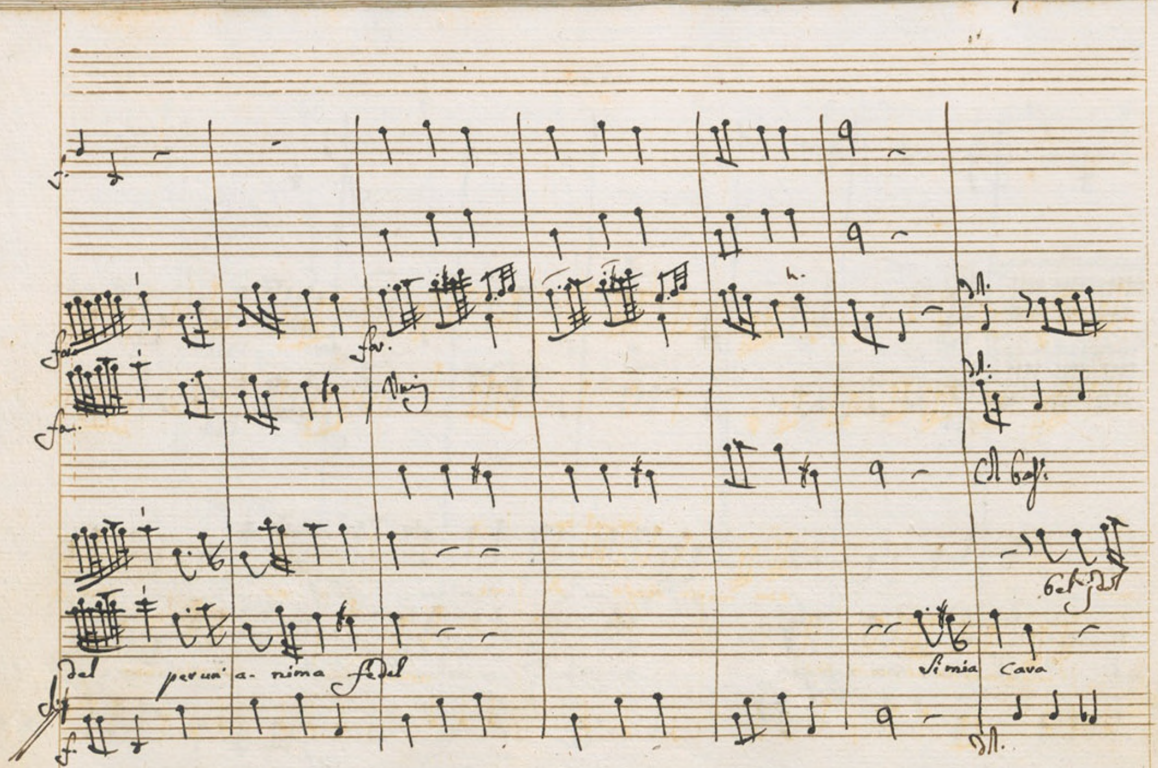
Uuà seguiti

Cara io sol desio che la uita tua risparmi e'l mio amor e'l mio amor sia uiuo in te deh t'ar-



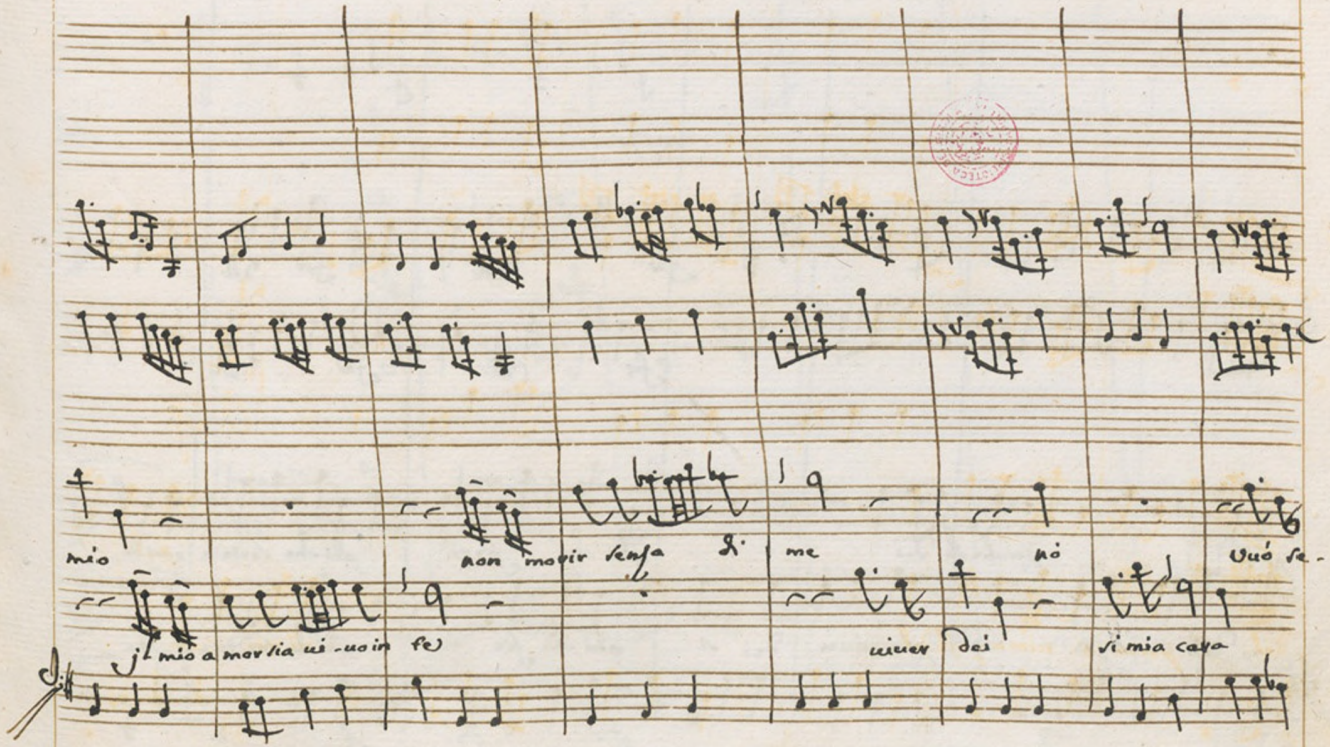

Perche? perche sh dei!
si tu uiuer dei uiuer dei
ahi che fiera

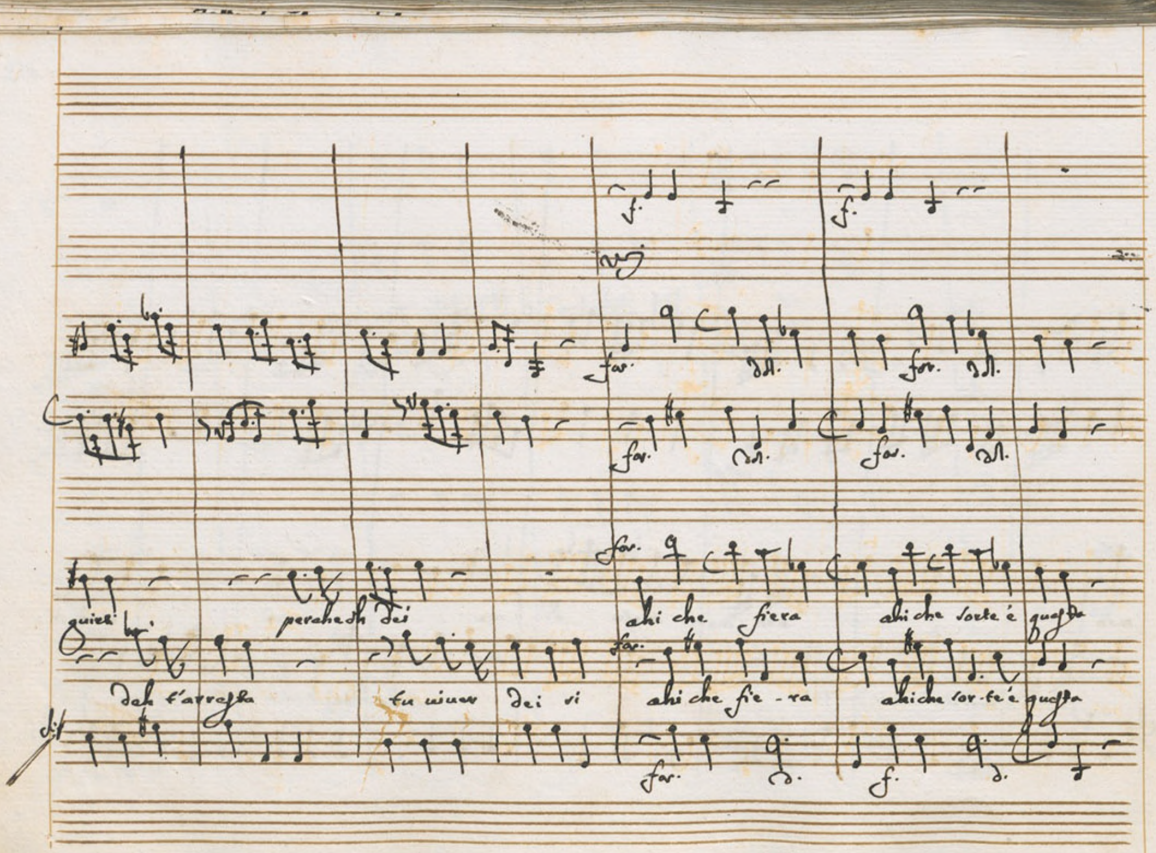

per un'a - nima fedel un'ani - ma fe.
ahi che fiera sorte e questa per un'a - - nima fedel un'anima fe

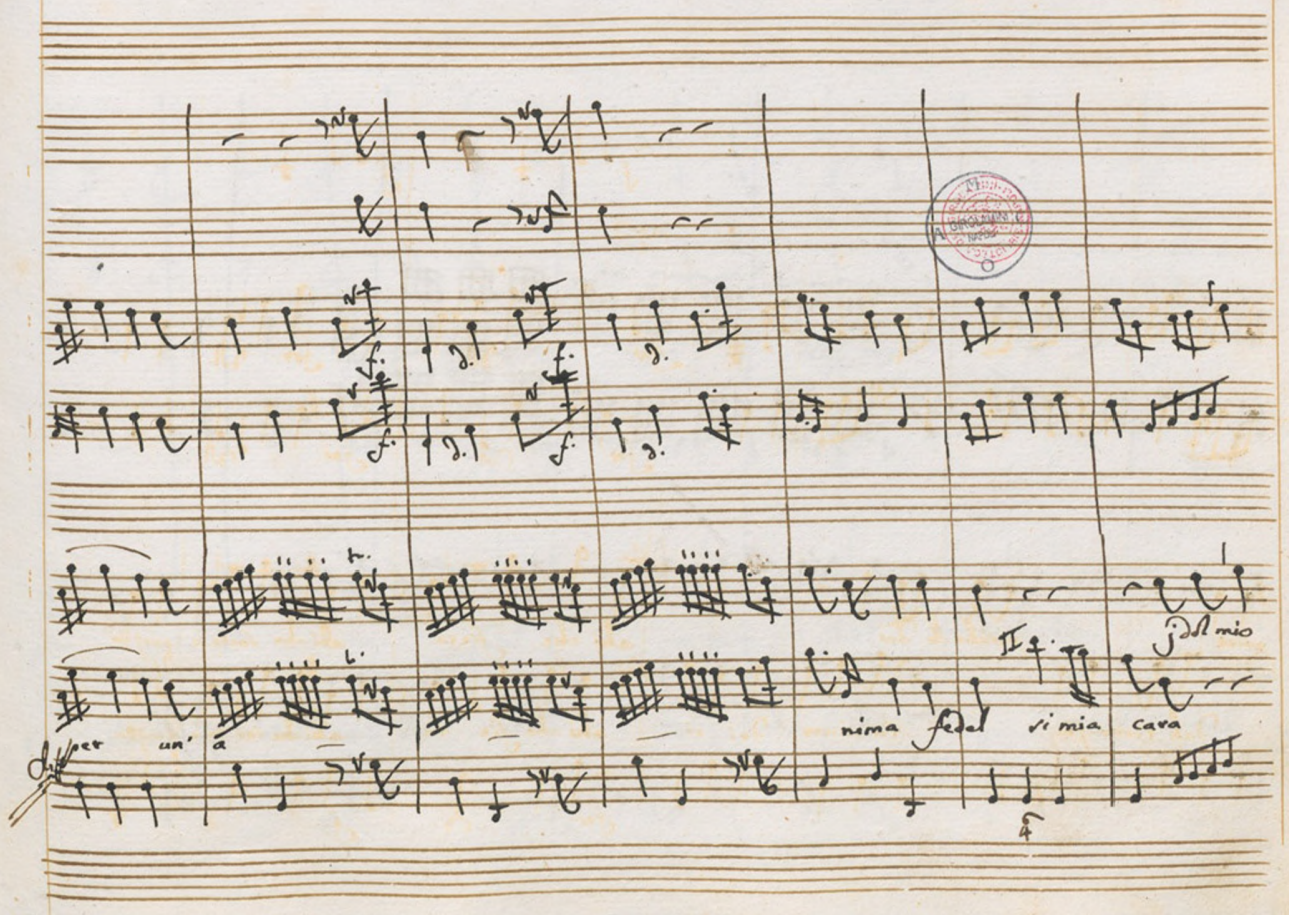

del
per un' a- nima fedel
Si mia Cara

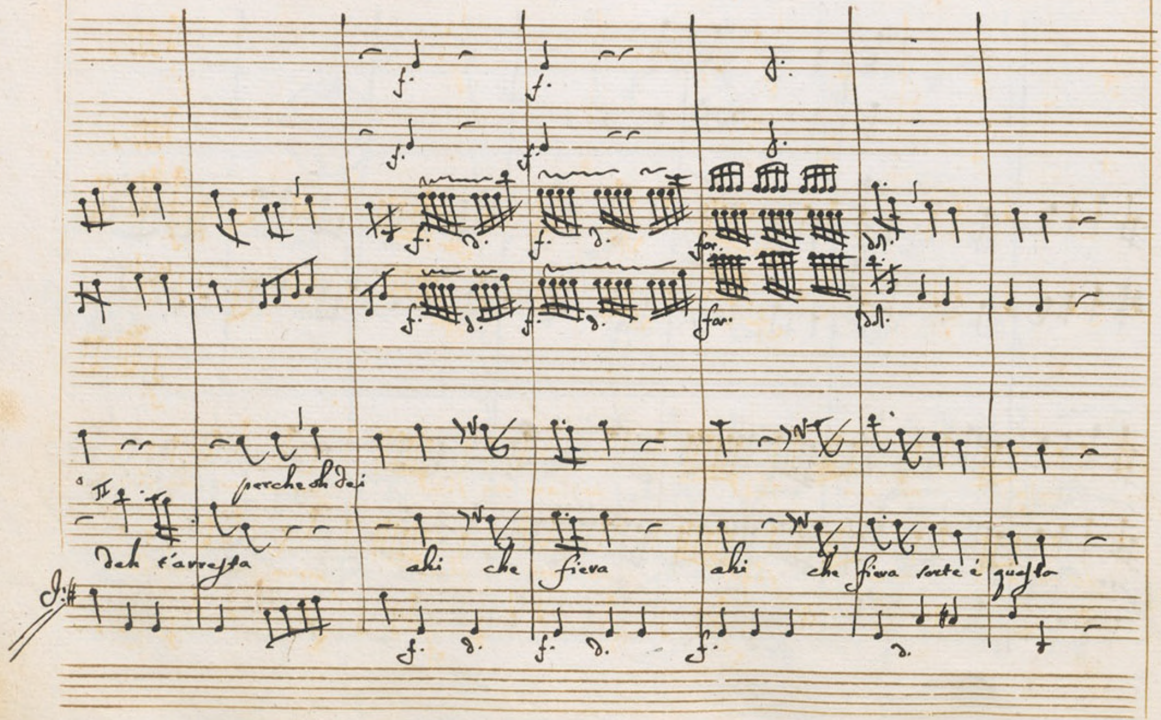
mio non morir senza di me nò vuó se-

il mio amor sia ui-uo in te uiuer dei si mia cara



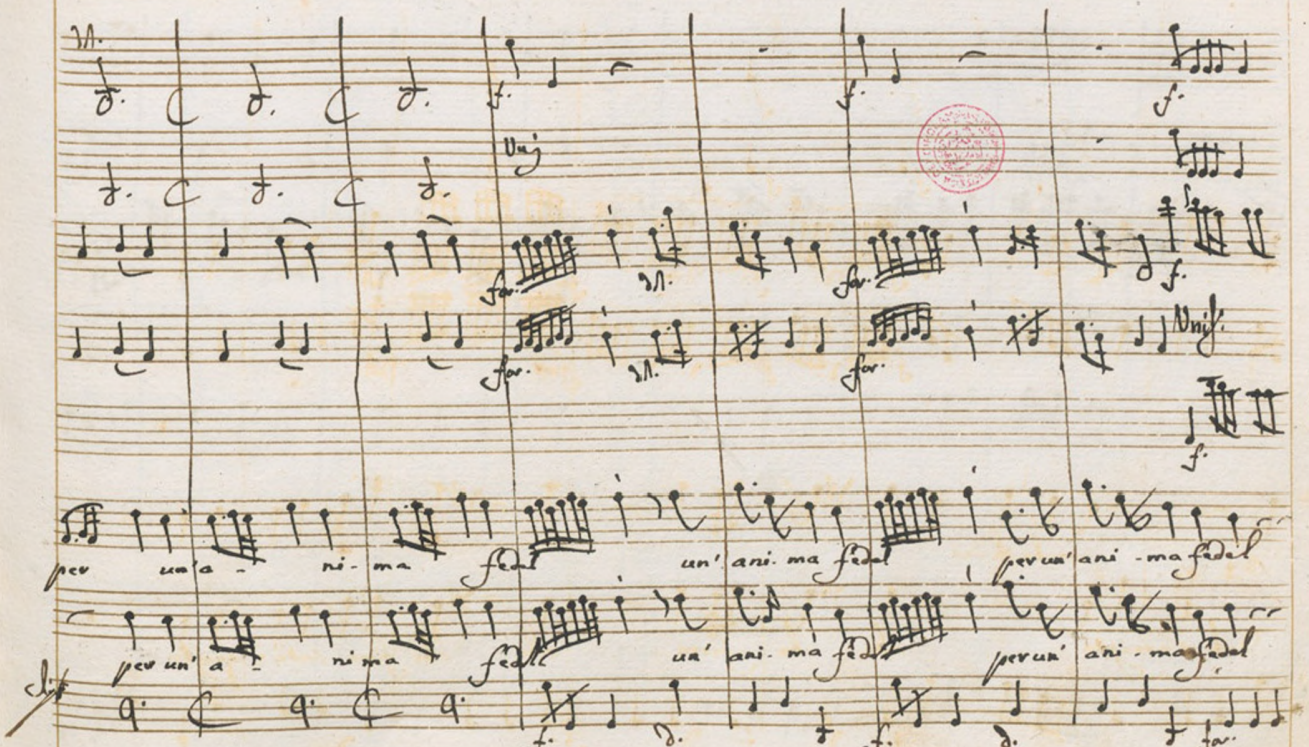

quieti
perche sh dei
ahi che fiera
ahi che sorte è questa
Deh t'arretta
tu uiuer dei vi
ahi che fie-ra
ahi che sor-te è questa

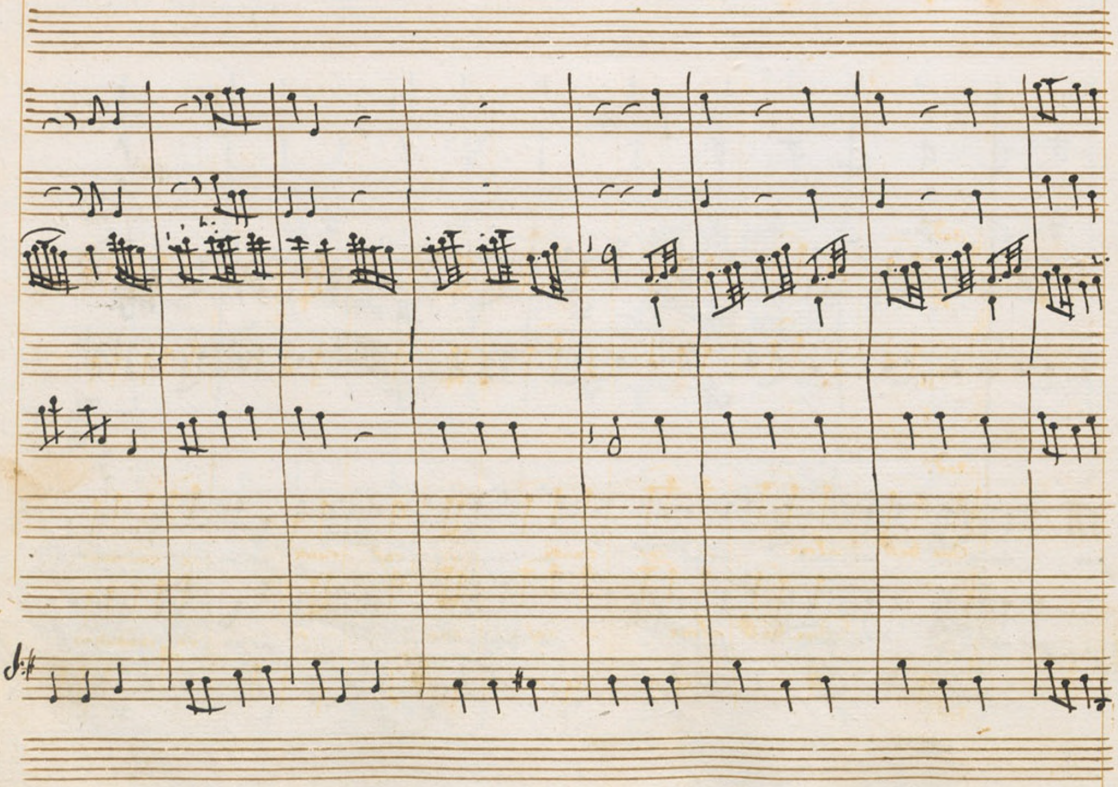

per un' a
nima fedel
vi mia cara
del mio

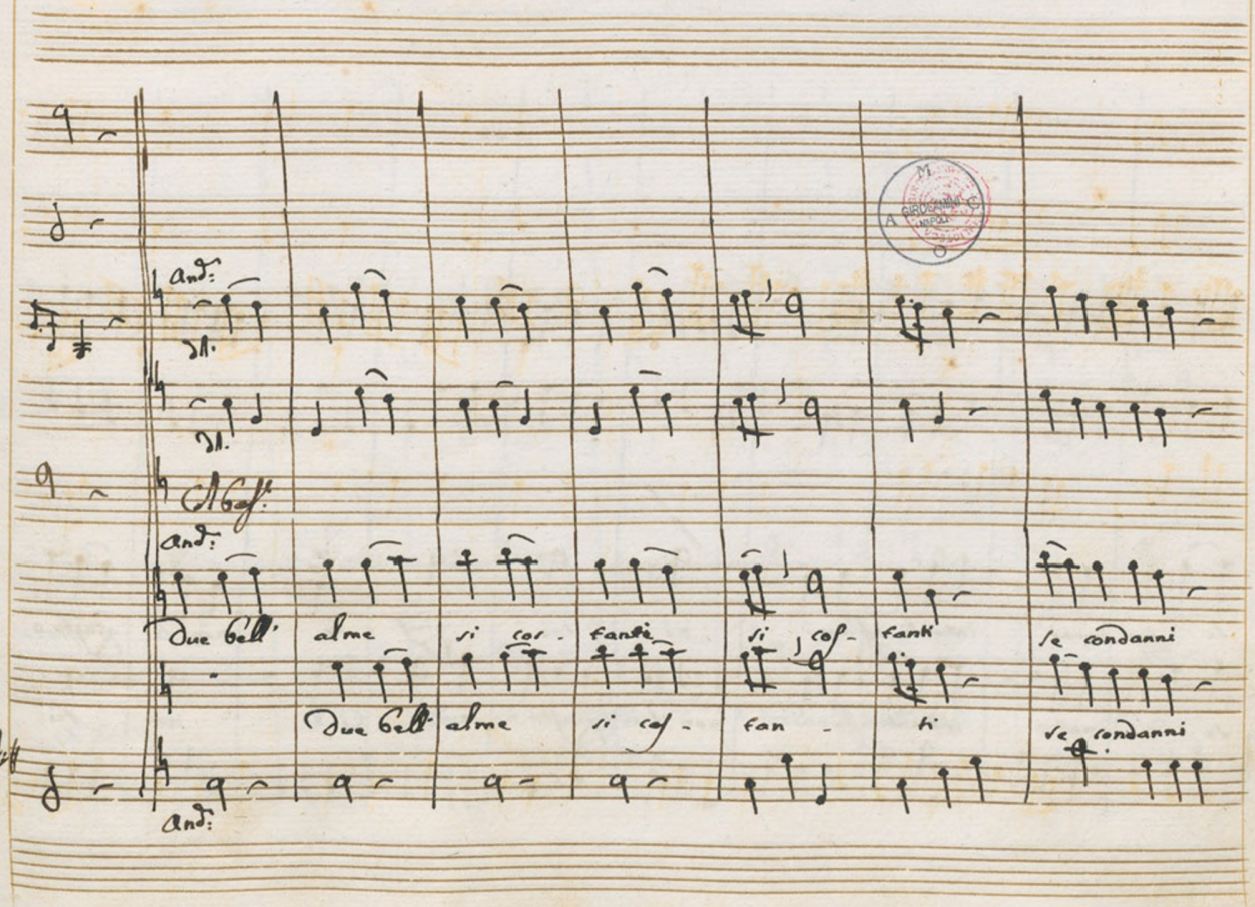


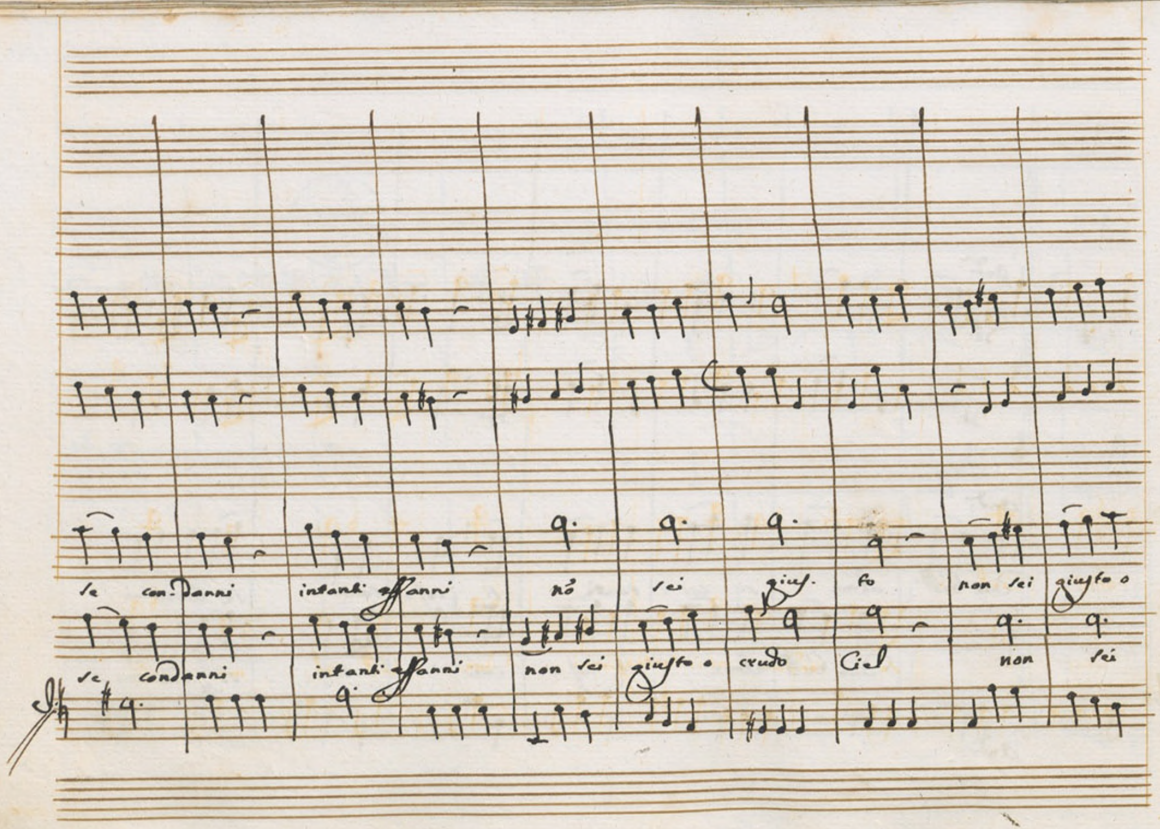
perche oh dei

deh t'arresta ahi che fiera ahi che fiera sorte è questa


per un'a - ni-ma fe-del
un' ani-ma fe-del
per un' ani-ma fe-del
per un'a - ni-ma fe-del
un' ani-ma fe-del
per un' ani-ma fe-del




And:
Al Bass:
And:
Due bell' alme si cos - tanti si cos - tanti se condanni
Due bell' alme si cos - tan - ti se condanni
And:

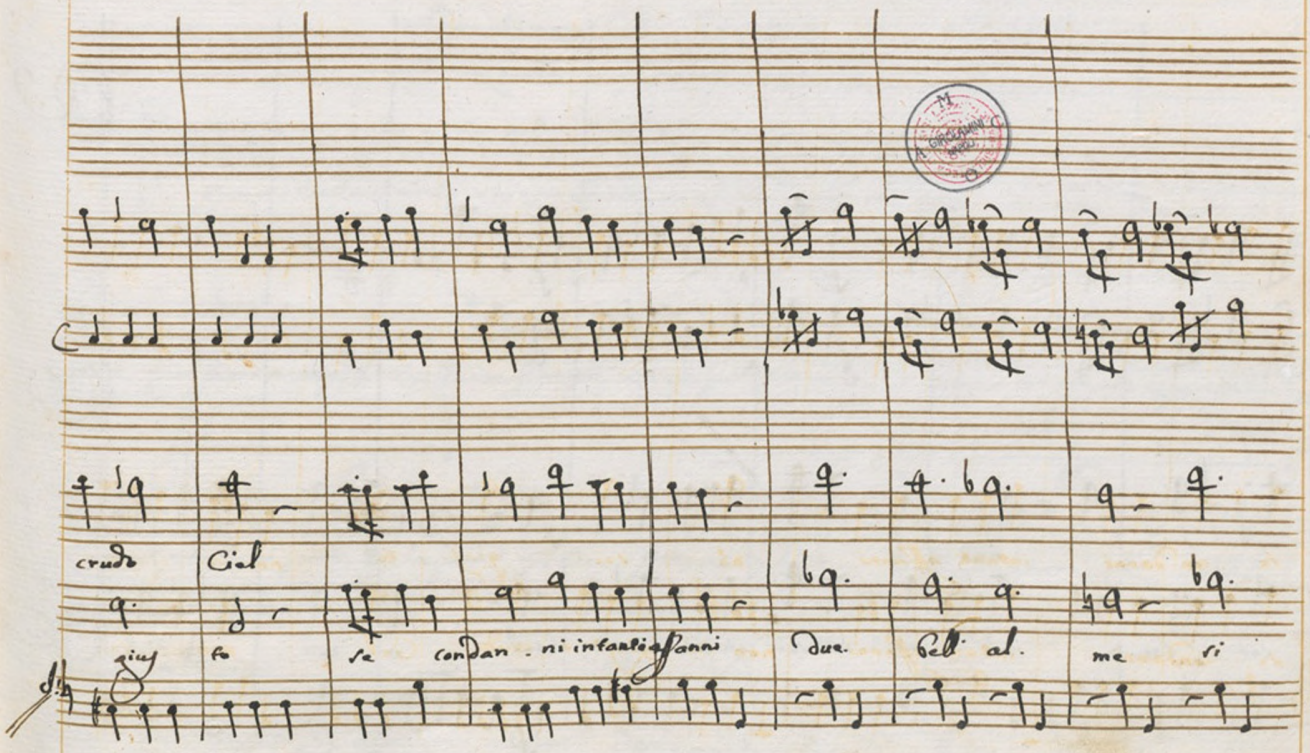


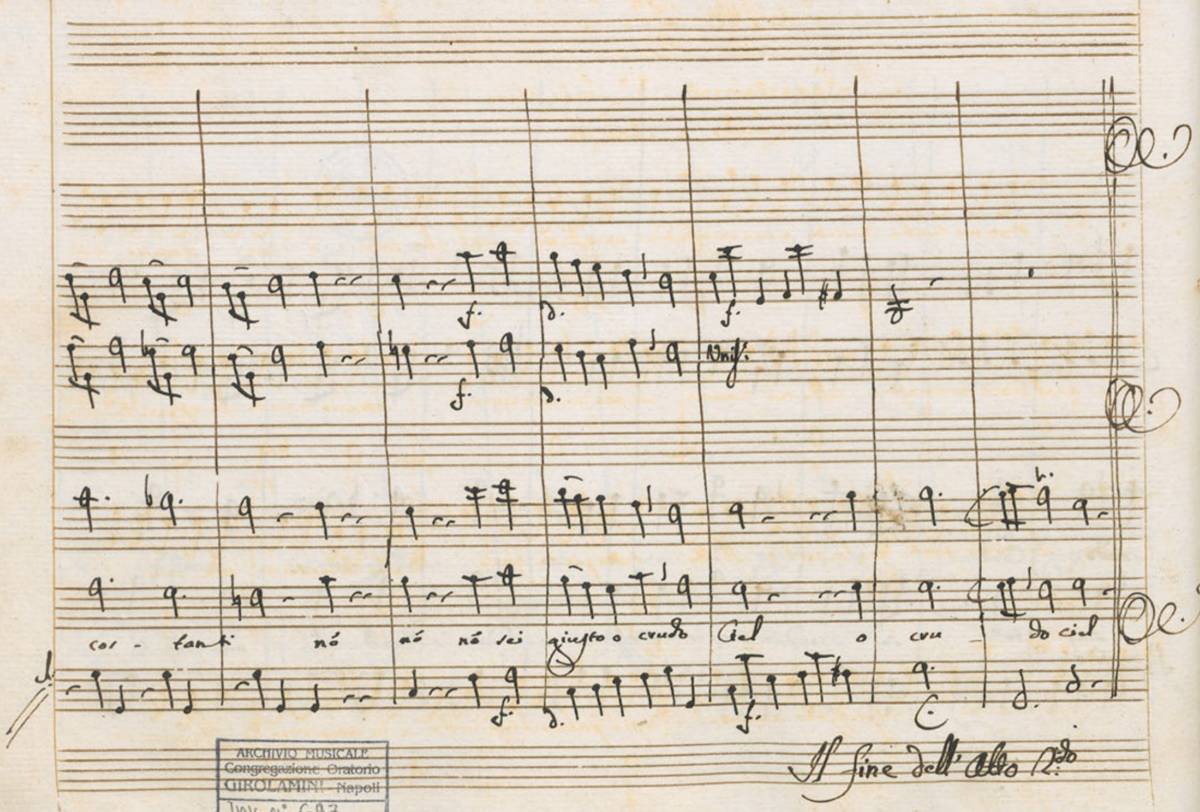
se con-danni intanti affanni nõ sei gius- to non sei giusto o

se condanni intanti affanni non sei giusto o crudo Ciel non sei

crudo Ciel

gius to se condan . ni infanti affanni due. bell' al. me si





ARCHIVIO MUSICALE
Congregazione Oratorio
GIROLAMINI Napoli
Inv. N° 697